

Si scatena una guerra fra speculatori nel giallo delle acque minerali

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sempre bloccati i porti inglesi nonostante le minacce del governo

A pag. 13

Coi decisivi miglioramenti introdotti dalla lotta del PCI e del PSI contro la volontà del governo

APPROVATA LA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI COL VOTO DI TUTTO IL SENATO (TRANNE IL MSI)

Il governo vuole ora imporre l'annullamento delle modifiche appena votate

Le conquiste ottenute (aumento dei minimi a 35 mila lire mensili, agganciamento ai salari, abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi) costituiscono un avvio della riforma pensionistica. Nella sua dichiarazione di voto il compagno Arturo Colombi confuta l'argomentazione del governo sulla impossibilità di trovare la copertura finanziaria - Fondi pubblici usati invece a favore dei monopoli

Una scelta di politica economica

L'ASSORDANTE clamore della propaganda conservatrice e reazionaria circa la rovina che ormai incombe sulla economia e la finanza nazionale a seguito dell'approvazione, da parte del Senato, di una legge sulle pensioni profondamente trasformata rispetto al testo governativo, non riesce a nascondere la verità. Rappresenta anzi, per molti aspetti — non esitiamo a dirlo — un fatto ignobile, non solo da un punto di vista politico e sociale ma anche culturale. Non bastano infatti i trucchi contabili, le volute confusioni fra bilancio dell'INPS e bilancio statale, gli allungamenti artificiosi dei calcoli a quattro anni, i riferimenti (in verità un po' ridicoli) ad una programmazione che non esiste: non basta tutto questo armamentario propagandistico a metter in secondo piano il nucleo centrale della questione. In un paese come l'Italia, dove così evidenti e urtanti sono gli sprechi e i parassitismi, dove così diffuse e profonde sono le ingiustizie sociali, dove, specie in questo periodo « feriale », lo spettacolo dei soldi buttati via è a volte addirittura immorale, il governo afferma che sarebbe addirittura « inconcepibile » elevare i minimi di pensione a 35 mila lire mensili, agganciare le pensioni ai salari, e avviare, in qualche modo, la parità previdenziale tra i lavoratori dipendenti e quelli « autonomi » (contadini, commercianti, artigiani, ecc.).

zione della Direzione del nostro partito, abbiamo indicato tre priorità per una nuova politica di programmazione, di piena occupazione, e di sviluppo del Mezzogiorno: l'agricoltura, la scuola, e la riforma del sistema pensionistico. Né ci sembra necessario ripetere qui tutta l'argomentazione — pur contenuta in qualche documento — che ci portava a queste scelte: erano, tra l'altro, argomentazioni, legate anche alle difficoltà attuali dell'economia italiana, alla necessità di allargare il mercato interno, alla urgenza di venire incontro ad alcune tra le fondamentali richieste dei lavoratori in vista degli scontri contrattuali di autunno che non abbiamo alcun interesse e alcuna volontà di drammatizzare ed esasperare, come invece vogliono fare alcuni esponenti del mondo industriale (nel settore privato ma anche in quello pubblico).

Alle priorità indicate abbiamo tenuto e terremo fede, nella nostra battaglia per una nuova politica economica. Certo, il bilancio presentato dal governo, e, ancor più del bilancio, la politica economica di Malagodi e di Andreotti, possono essere « incompatibili » con l'inizio della riforma del sistema pensionistico. Nessun propagandista governativo spiega tuttavia in questi giorni perché mai, per superare questa « incompatibilità » bisognerebbe cancellare le conquiste del pensionato, sancite da un voto del Senato, e non modificare, invece, la politica economica del governo. E se il grado di « incompatibilità » dovesse investire, al limite, la presenza stessa di questo governo, abbiamo, la democrazia parlamentare ha le sue regole, e tutti, Andreotti e Malagodi compresi, debbono trarne le conseguenze.

E' una vecchia storia: la ricordava ieri, al Senato, il compagno Colombi. Ogni volta che le classi lavoratrici hanno avanzato, con maggior forza e decisione, alcune fra le rivendicazioni più elementari di progresso e di giustizia sociale, ogni volta che, nel Parlamento, di queste rivendicazioni si sono fatti portatori i partiti di sinistra, altissimo e lamento si è levato il grido di allarme delle vecchie classi dominanti, dei governi e della stampa al loro servizio. Che oggi questo clamore venga diffuso con i mezzi moderni di comunicazione di massa, che, come la TV, sono pagati da tutti gli italiani, e anche dai pensionati, è un aggravante di una tradizione che affonda le sue radici nella storia del nostro Paese.

VENIAMO al dunque. Si è trattato, forse, l'altro giorno, al Senato, di una imboscata che abbiamo voluto tendere al governo sopra « una qualsiasi questione »? Non capivamo, forse, che l'approvazione di alcuni principi fondamentali di riforma del sistema pensionistico comportasse un onere finanziario nuovo, e anche ingente, e una conseguente trasformazione del bilancio dello Stato? Nessuno è autorizzato a pensare così. Abbiamo voluto, consapevolmente, prima alla Camera e poi al Senato, dare battaglia sulle pensioni: e non già soltanto per la decisione di condurre, contro questo governo, un'opposizione tale da portare a una sua rapida caduta, ma anche e soprattutto perché pensavamo che la riforma del sistema pensionistico non sia solo da guardare sotto il profilo sociale ma da considerare misura principale e prioritaria di una nuova politica economica.

I PENSIONATI e i lavoratori hanno ottenuto una grande vittoria. Non si può e non si deve tornare indietro. Al Senato la maggioranza non ha consentito alla commissione Bilancio di affrontare, come noi avevamo proposto, il problema della necessaria copertura finanziaria. Lo affrontarono alla Camera. Il problema non è per niente insolubile. Tutti, del resto, affermavano, fino a tre giorni fa, che la legge governativa era solo una sorta di legge provvisoria, cui sarebbe dovuto seguire la riforma al voto del Senato in anticipo i termini, ed ha fatto diventare realtà, almeno in parte, una promessa tante volte ripetuta dalla DC e dai suoi governi, e mai mantenuta. Da qui bisogna partire.

Allargamento e qualificazione della spesa pubblica; ampliamento massiccio del mercato interno; abolizione degli sprechi, dei parassitismi e delle rendite; avvio di una seria politica di programmazione democratica e meritocratica; nuova politica creditizia, fiscale e finanziaria specie a favore delle imprese piccole e medie: questo è il quadro in cui abbiamo combattuto e combatteremo la battaglia per le pensioni, e in cui abbiamo ricercato e ricerchiamo le coperture finanziarie necessarie per la riforma. Questo è il quadro in cui valutiamo la portata, politica e sociale, di un importante successo parlamentare che può contribuire a rendere il nostro Paese più giusto e più umano.

Gerardo Chiaromonte



TRIESTE — Densissime colonne di fumo si levano dai serbatoi dell'oleodotto dopo l'esplosione

Criminale gesto di chiara marca fascista che mette in pericolo intere popolazioni

Trieste: attentato ai serbatoi di nafta

Evacuato un paese, bruciano 140.000 tonn. di petrolio

Saltati tre serbatoi (un quarto è esploso dopo) - Collocate cariche di plastico o bombe a orologeria - 17 vigili e cittadini intossicati - Una pre-sa di posizione di CGIL, CISL e UIL - Appello della Federazione comunista alla vigilanza - Numerosi compagni mobilitati nell'azione di soccorso

Kennedy accusa: Nixon bombarda le dighe deliberatamente

● Il senatore USA in un discorso al Senato e in una mozione sottolinea il pericolo che i criminali bombardamenti possano provocare disastrosi inondazioni ed epidemie

● Anche ieri gli aerei americani hanno attaccato gli sbarramenti idrici del Nord Vietnam

Nuovo sciopero nelle Ferrovie proclamato per il 23 agosto

● La segreteria dei sindacati dei ferrovieri hanno deciso ieri un secondo sciopero fissandolo per il 23 agosto

● Il governo ha rinviato ancora una volta l'approvazione del piano di 4000 miliardi per le FS, nonostante l'importanza decisiva per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

A PAGINA 4

Dal nostro corrispondente

TRIESTE. 4. Centoquarantamila tonnellate di petrolio incendiato, nubi nere, paurose esplosioni di serbatoi, le popolazioni di interi comuni evacuate, diciassette feriti, danni ingentissimi, pericolo di altre esplosioni: preoccupazioni per le inevitabili conseguenze per la salute delle popolazioni e per l'ecologia della zona che avrà l'immensa nube tossica di fumo che ormai sovrasta Trieste: questo un primo sommario bilancio di un crimine attentato di gigantesche proporzioni posto in atto stanotte nella zona di Trieste.

Alle 3.15 il fragore di un'esplosione ha svegliato i sorveglianti del deposito costiero della SIOF (Società Italiana per l'oleodotto transalpino) a San Dorligo della Valle. Un altro scoppio si è verificato 8 o 9 minuti dopo, un terzo a più breve intervallo. Altrettante cisterne contenenti il petrolio greggio che, scaricato dalle navi petroliere, viene poi immesso nello oleodotto che raggiunge i portici di Barcola, hanno preso immediatamente fuoco. Fiamme per centinaia di metri, colonne di fumo alte fino a due chilometri. Gli abitanti dei villaggi vicini (Dollina, Ceresana, Bagnoli) hanno abbandonato le case temendo il propagarsi delle esplosioni. I vigili del fuoco (accorsi poi anche da Gorizia, Udine e Venezia) si sono trovati di fronte ad un incendio immenso e praticamente inestinguibile. Infatti il petrolio contenuto nei serbatoi colpiti (circa 140 mila tonnellate): non è rimasto quindi che tentare di circoscrivere le fiamme e svuotare del contenuto gli altri serbatoi. Quelli circostanti ai tre colpiti (che sono 111, il 51 e il 54), vengono innaffiati in permanenza da getti d'acqua e schiumogeno. Una quarta esplosione si è verificata nell'area n. 3 dove si trovano altri sei serbatoi da 80 mila tonnellate l'uno, ma fortunatamente non ha dato luogo ad alcun incendio.

Le misure di sicurezza non hanno purtroppo impedito che alle 14.30 uno dei serbatoi in fiamme, quello situato nell'area di pubblica sicurezza con numero 54, esplodesse per il cedimento delle lamiere. Si è prodotta una fiammata gigantesca che ha raggiunto una altezza superiore al quattrocento metri, mentre una parte del combustibile, superata la vasca protettiva, ha raggiunto un altro contenitore. Il 55 già fortemente surriscaldato, che a sua volta ha preso fuoco, ed alcune case coloniche si affacciano sulla strada che costeggia il deposito dal lato che si protende su San Dorligo della Valle.

Nell'esplosione, due ufficiali dei vigili del fuoco, l'ispettore superiore Riccardo Sorrentino e il comandante del corpo di Trieste, Virgilio Casabianca, otto vigili del fuoco, una guardia di pubblica sicurezza e due operai addetti all'oleodotto hanno subito ustioni di secondo grado.

I vigili del fuoco Roberto Godina, di 31 anni, e Nicola Forleo, ustionati alle braccia, hanno raccontato: « Eravamo addetti all'opera di spegnimento delle fiamme del serbatoio adiacente bruciando tutto quello che si trovava sulla sua via e poi s'è sentito uno spaventoso boato ».

A questo punto la situazione si è considerevolmente aggravata e tutta la zona è ora bloccata. E' stata decisa la evacuazione del centro abitato

OGGI quando?

SUBITO dopo l'approvazione dei due emendamenti alla legge per le pensioni, emendamenti presentati dai socialisti e dai comunisti, nella sala del governo, al Senato, ha avuto luogo una riunione per discutere l'ordine da farsi. Chi c'era? Ce ne informano i giornali: il presidente del Consiglio, i ministri Malagodi, Coppi, Valsecchi e Bergamasco (quest'ultimo invitato per allegria), i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, il presidente della commissione Bilancio. Soltanto costoro. I rappresentanti delle opposizioni di sinistra, che avevano presentato gli emendamenti e che potevano (diciamo potevano) avere qualche ragione a favore delle loro proposte, non sono stati ascoltati. Successivamente il senatore Terracini, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ha detto: « Discutiamole ». Gli è stato risposto di no. Lo stesso rifiuto, ad analogia richiesta, è stato espresso in commissione.

Ma noi vogliamo ammettere per un momento (naturalmente senza concedere) che le ragioni del governo siano già fondate e quelle delle sinistre: di che cosa hanno dunque paura lo signori? Hanno paura, hanno soprattutto paura, che i lavoratori chiedano di far loro il serio della giustizia, e questo senso la potere gente, pri-

mi fra tutti i vecchi pensionati, lo avrebbe soltanto se vedesse togliere il troppo a chi ha troppo e passarlo a chi non ha abbastanza. Il « quod suppetest » evangelico, in mezzo a tutti questi cristiani da conti correnti, è ignorato, ma qui non è questione di sapere se i soldi bastano o non bastano. Ammettiamo che non bastino, però finché Agnelli può intascare mille e trecento milioni l'anno e non è detto che paghi le tasse, i lavoratori hanno diritto di pretendere tre o cinquemila lire al più al mese, sapendo che almeno una parte di queste potrebbe essere come si dice reperita: togliete di mezzo i parassiti, i privilegiati, gli sfruttatori.

La regina d'Inghilterra ha firmato giovedì il decreto con cui si proclama lo « stato di emergenza » per piegare i portuali in sciopero. Sapete dove lo ha firmato? A bordo del suo yacht « Britannia », sicché i marittimi che difendono il loro pane si vedono puniti da una signora che si diverte in vacanza. Cominci lei: vendi la barca, stia a casa, tiri la carriola, e voi, qui, portate via i soldi a chi ne ha sfacciatamente troppi, fategli sapere le tasse, e poi vedremo se bastano o non bastano. Ma un po' di giustizia quando vi deciderete a farla?

Fortebraccio

Tutti i gruppi del Senato, ad eccezione dei fascisti che si sono astenuti, hanno approvato il decreto legge sulle pensioni, profondamente modificato dall'iniziativa e dalla azione dell'opposizione di sinistra. In base ai miglioramenti introdotti il provvedimento, che ora dovrà passare all'altro ramo del Parlamento, prevede fra l'altro un aumento dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) fino a 35 mila lire mensili a partire dal primo gennaio 1972; l'agganciamento dei minimi stessi ai salari dell'industria, a partire dal primo gennaio 1973, per un importo pari al 33 per cento della retribuzione media annua complessiva dei lavoratori dell'industria; l'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne.

Si tratta, come abbiamo già detto, di emendamenti qualificanti che avviano di fatto la riforma del sistema pensionistico, specialmente per quanto riguarda il riferimento costante delle pensioni ai salari; cosa questa che il governo e la sua maggioranza si sono sempre ostinatamente rifiutati di prendere in considerazione e che rappresenta, invece, una aspirazione profonda dei pensionati di tutte le categorie di tutto il mondo del lavoro. Per questo e per un adeguato aumento delle pensioni si sono svolte nel Paese e nel Parlamento grandi lotte nel corso degli ultimi anni, le tre Confederazioni sindacali hanno richiesto con insistenza misure rivolte a conseguire tali irrinunciabili provvedimenti. L'opposizione popolare e soprattutto il PCI hanno condotto vaste e impegnate battaglie nel Parlamento e nel Paese.

Gli emendamenti comunisti e socialisti approvati dal Senato, in sostanza, sono venuti incontro ai desideri e alle necessità della grande massa dei lavoratori anziani. Ma il governo e i partiti del centro-destra che lo sostengono sembrano decisi a cancellare le decisioni del Senato, anche se devono in tal modo scalfare se stessi e togliere ai pensionati una conquista faticosamente raggiunta.

In questo senso le affermazioni dei ministri e dello stesso presidente del Consiglio fatte l'altro giorno a Palazzo Madama sono chiarissime. E così pure le dichiarazioni di voto dei senatori d.c., socialdemocratici, repubblicani e liberali, pronunciate ieri mattina nell'aula del Senato, il d.c. Spagnoli, addirittura, ha fatto su questa base un lungo sproloquio, suscitando le vivaci proteste dell'opposizione democratica. Governo e maggioranza intendono, in definitiva, imporre alla Camera di bocciare gli emendamenti approvati dal Senato in modo che il decreto del governo torni ad essere quello originario, privo di sostanza.

dir. 90.

(Segue in ultima pagina)

DOMANI SULL'UNITA'

una documentazione completa che smentisce la campagna di menzogne sulla impossibilità di reperire i fondi per la nuova legge sulle pensioni

ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE SPECIALE

Da oggi a lunedì il dibattito nel partito democristiano

Governmento e gestione del Partito al consiglio nazionale DC

Differenze di valutazione nei gruppi della sinistra democristiana - Una intervista di Donat-Cattin a « Paese Sera » - Moderata soddisfazione della Segreteria socialista e della sinistra interna per i risultati della prima fase pre-congressuale

Con una relazione del segretario Forlani che occuperà tutta la serata della mattina, si aprì oggi al Palazzo dei Congressi dell'EUR il Consiglio nazionale del partito democristiano...

La Segreteria si presenta sul banco di accusa: le sinistre dc (62 voti sulla carta) non hanno partecipato al governo e hanno dato un contributo...

« Forze nuove » appare divisa dalla defezione di Sinisio che ha attaccato con durezza il « leader » Donat-Cattin...

« se tale iniziativa e tutta l'attività politica che si è svolta erano state preventivamente concordate con i ministri interrogati o se, comunque, essi si erano mossi in modo inopportuno... »

Le stesse divisioni del resto sono assai vaghe. E' passato da tempo, preannunciando molte posizioni sono cambiate (per esempio è discutibile la collocazione di molti « colombiani » e dei « romani »)...

Il dibattito nel PSI

Le conclusioni cui è giunto il lavoro assai complesso per la preparazione del congresso del PSI sono, in termini generali, in parte nuove. E' stato sottolineato, infatti, come un risultato certamente significativo...

Una divisione, tuttavia, si è manifestata sul punto che è certo quello più immediatamente importante: sul punto, cioè, della eventuale ripresa di una collaborazione di governo da parte del PSI...

Il problema centrale, comunque, è quello di un nuovo eventuale accordo di governo. Entrambe le posizioni scartano l'idea di una partecipazione a un governo con i liberali...

Nella dichiarazione con cui la sinistra socialista ha accompagnato la presa d'atto del documento di Bertoldi ancor più netta è - naturalmente - la esigenza di guardare a una eventualità di ritorno a una lotta politica e sociale « inevitabilmente aspra »...

Il primo ordine è esplosivo nella sezione di via Cupa Carbone, il secondo in una sezione di Marano, un comune a pochi chilometri di distanza da Napoli...

Il « colpo » che si sta preparando è concepito in modo da avere l'apparenza di una piccola cosa. Ma appare invece evidente che, come - in una partita a scacchi, esso non sarebbe altro che una mossa a lungo termine...

Il problema infatti non è soltanto quello di un rinnovamento del partito, ma di un rinnovamento del sistema di governo...

Il documento programmatico del comitato nazionale - La grave situazione economica impone riforme effettive - Il ruolo dei democratici...

« Non si dimentichi - continua il comitato nazionale dell'ANPI - la lentezza con la quale procede il processo di riforma, dal quale dovrebbe risultare, in modo inequivocabile, la responsabilità degli uomini della destra nazionale... »

Gravissime voci sulle decisioni che saranno imposte all'assemblea degli azionisti

Rai-TV: il centro-destra pretende un rimpasto ai vertici aziendali

Enrico Mattei, collaboratore di un quotidiano parafascista, dovrebbe essere eletto vicepresidente dopo l'estromissione di un socialista dal Comitato Direttivo - Una mossa che si inserisce nella prospettiva di una controriforma, voluta dai fanfaniani, per creare una gigantesca organizzazione destinata a soffocare la libertà di informazione

NAPOLI: ATTENTATI A DUE SEZIONI DEL PCI

Due ordigni sono esplosi nelle sedi di via Cupa Carbone e di Marano - Delegazioni di parlamentari e dirigenti del PCI dal questore

Criminali attentati fascisti, ieri notte, a due sezioni del PCI. Il primo ordigno è esplosivo nella sezione di via Cupa Carbone, il secondo in una sezione di Marano, un comune a pochi chilometri di distanza da Napoli...

Il « colpo » che si sta preparando è concepito in modo da avere l'apparenza di una piccola cosa. Ma appare invece evidente che, come - in una partita a scacchi, esso non sarebbe altro che una mossa a lungo termine...

Il documento programmatico del comitato nazionale - La grave situazione economica impone riforme effettive - Il ruolo dei democratici...

« Non si dimentichi - continua il comitato nazionale dell'ANPI - la lentezza con la quale procede il processo di riforma, dal quale dovrebbe risultare, in modo inequivocabile, la responsabilità degli uomini della destra nazionale... »

Interrogazione comunista al Senato

Le 562 denunce di Torino iniziativa intimidatoria e contro la Costituzione

Sollecitato dai compagni Pecchioli, Secchia, Filippa, Vignolo e Germano un intervento dei ministri degli Interni e della Difesa

Dopo le 562 denunce presentate dai carabinieri di Torino contro aderenti a vari movimenti di sinistra o presunti tali (risultati infatti che alcuni di questi giovani non hanno mai svolto attività politica)...

interroganti hanno giudicato erronee e dannose politicamente, ma che non possono in alcun modo costituire oggetto né di indagine poliziesca, né di punizione, essendo a libertà di opinione garantita dalla Costituzione...

Gravissime voci sulle decisioni che saranno imposte all'assemblea degli azionisti

Rai-TV: il centro-destra pretende un rimpasto ai vertici aziendali

Enrico Mattei, collaboratore di un quotidiano parafascista, dovrebbe essere eletto vicepresidente dopo l'estromissione di un socialista dal Comitato Direttivo - Una mossa che si inserisce nella prospettiva di una controriforma, voluta dai fanfaniani, per creare una gigantesca organizzazione destinata a soffocare la libertà di informazione

NAPOLI: ATTENTATI A DUE SEZIONI DEL PCI

Due ordigni sono esplosi nelle sedi di via Cupa Carbone e di Marano - Delegazioni di parlamentari e dirigenti del PCI dal questore

Criminali attentati fascisti, ieri notte, a due sezioni del PCI. Il primo ordigno è esplosivo nella sezione di via Cupa Carbone, il secondo in una sezione di Marano, un comune a pochi chilometri di distanza da Napoli...

Il « colpo » che si sta preparando è concepito in modo da avere l'apparenza di una piccola cosa. Ma appare invece evidente che, come - in una partita a scacchi, esso non sarebbe altro che una mossa a lungo termine...

Il documento programmatico del comitato nazionale - La grave situazione economica impone riforme effettive - Il ruolo dei democratici...

« Non si dimentichi - continua il comitato nazionale dell'ANPI - la lentezza con la quale procede il processo di riforma, dal quale dovrebbe risultare, in modo inequivocabile, la responsabilità degli uomini della destra nazionale... »

Dopo l'approvazione da parte del Senato

Il decreto sulle pensioni martedì ritorna alla Camera

I sindacati e le organizzazioni dei lavoratori documentano che è possibile assicurare la copertura finanziaria necessaria e condannano l'intransigenza assunta dal governo - Dichiarazioni di Guerra - Comunicato INCA

Le modifiche portate giovedì dal Senato al decreto sulle pensioni verranno discusse martedì prossimo in aula della Camera (la Commissione lavoro del Senato ha provveduto preventivamente lunedì in sede referente)...

La presidenza dell'INCA afferma in un comunicato stampa che il voto del Senato « migliora in modo sostanziale » il decreto governativo...

Il ministro Andreotti - Malagodi, a questo punto, farà ogni sforzo, eserciterà ogni pressione per indurre il testo originario del decreto ed a « cancellare » le rilevanti conquiste ottenute grazie all'azione dei gruppi comunista e socialista...

Gravissime voci sulle decisioni che saranno imposte all'assemblea degli azionisti

Rai-TV: il centro-destra pretende un rimpasto ai vertici aziendali

Enrico Mattei, collaboratore di un quotidiano parafascista, dovrebbe essere eletto vicepresidente dopo l'estromissione di un socialista dal Comitato Direttivo - Una mossa che si inserisce nella prospettiva di una controriforma, voluta dai fanfaniani, per creare una gigantesca organizzazione destinata a soffocare la libertà di informazione

NAPOLI: ATTENTATI A DUE SEZIONI DEL PCI

Due ordigni sono esplosi nelle sedi di via Cupa Carbone e di Marano - Delegazioni di parlamentari e dirigenti del PCI dal questore

Criminali attentati fascisti, ieri notte, a due sezioni del PCI. Il primo ordigno è esplosivo nella sezione di via Cupa Carbone, il secondo in una sezione di Marano, un comune a pochi chilometri di distanza da Napoli...

Il « colpo » che si sta preparando è concepito in modo da avere l'apparenza di una piccola cosa. Ma appare invece evidente che, come - in una partita a scacchi, esso non sarebbe altro che una mossa a lungo termine...

Il documento programmatico del comitato nazionale - La grave situazione economica impone riforme effettive - Il ruolo dei democratici...

« Non si dimentichi - continua il comitato nazionale dell'ANPI - la lentezza con la quale procede il processo di riforma, dal quale dovrebbe risultare, in modo inequivocabile, la responsabilità degli uomini della destra nazionale... »

CGIL e Alleanza Contadini sulle cifre del governo

Negli ambienti della CGIL si sottolinea come il costo complessivo degli emendamenti apportati al Senato al decreto legge sulle pensioni, ad un primo esame, di gran lunga inferiore a quello dichiarato dal governo, con una riduzione di almeno mille miliardi. Di conseguenza, sarebbe opportuno effettuare verifiche più approfondite...

guarda la riduzione dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi (il lavoro è stato detto che la maggiore spesa, sino a tutto il 1975, sarebbe di 391 miliardi di lire, cioè circa il doppio di ciò che corrisponde ad una valutazione realistica. Infatti, tenendo conto di coloro che sono già pensionati per invalidità e di coloro che tale pensione potranno avere a breve scadenza, per i soli coltivatori diretti la spesa non supera i 30 miliardi di lire all'anno. Questo dato è inconfutabile e il ministro dovrebbe saperlo a tale maggiore spesa va aggiunta sempre per la età pensionabile, quella per gli artigiani e i piccoli commercianti, che assieme, come numero di assicurati e di pensionati, sono circa la metà dei coltivatori diretti...

Il governo - dice l'Alleanza - non vuole tenere conto di un fatto assolutamente certo, e cioè che la maggior parte dei lavoratori autonomi ottengono la pensione di invalidità assai prima del raggiungimento dell'età pensionabile. A tale proposito basti citare i dati che risultano dai bilanci ufficiali dell'INPS dove tutti possono leggere che nel 1971 su 165.436 coltivatori che hanno ottenuto la pensione, solo 22.336, cioè il 13 per cento, sono stati i pensionati di vecchiaia. Si deve ora aggiungere che nell'anno in corso tale percentuale verrà più che dimezzata, perché, anche in base alla sentenza della Corte Costituzionale che riduce il limite dell'invalidità, il coltivatore, che svolge lavori pesanti ed usuranti, a 60 anni deve essere considerato invalido.

Per questi motivi negli ambienti della CGIL si esprime il parere che l'intransigente opposizione governativa agli emendamenti, che rispettano in larghissima misura rivendicazioni unitarie dei sindacati - sia dovuta non tanto a preoccupazioni di ordine economico quanto alla mancanza della necessaria volontà politica di portare a soluzione positiva almeno alcuni dei più gravi problemi del pensionato e dei lavoratori.

Le cifre fornite dal governo nel dibattito sul decreto per le pensioni « sono frutto di valutazioni arbitrarie »: questo è il giudizio dell'Alleanza dei contadini. In particolare, per quanto ri-

« Feste dell'Unità DOMANI Viareggio: Cossutta; Fontana; Passigli; Pesaro; Cervoloni; Montefiore; Conti; Arezzo; Sita; Fagnano; Bari; San Girolamo; Donchici; Trani; Sergio Oliva. Manifestazione a Biadene Clemente. Lunedì 7 manifestazione per la confluenza del PSUP a Capurso con Ranieri. »

SUL N. 31 DI Rinascita da oggi in edicole

- Una fase infermeria? (editoriale di Enrico Berlinguer)
Le castagne dal fuoco: la sentenza della Corte costituzionale sui fitti agrari (di Emanuele Malcus)
Casa: lo Stato strizza l'occhio al capitale (di Alario Carracci)
I problemi che la federazione deve affrontare (tavola rotonda / 2 con Luciano Lama, Ruggero Ravenna, Bruno Storti e Bruno Trentin)
Basilicata: un sistema di potere sull'arretratezza e sulla disgregazione (di Giacomo Schettini)
Vietnam: teoria dello sterminio (di Romano Ledda)
Inghilterra: la sfida di Heath (di Antonio Bronda)
Europa: i disaccordi mal mascherati (di Bruno Ferrero)
McGovern: centomila volontari contro il vecchio apparato (di Louis Safir)
L'economia mista nell'analisi di Mattick (di Franco Botta)
Urbanistica - Lo « smantellamento » di Wladimiro Dorigo (di Franco Berlanda)
Cinema - Elegia amara del vecchio West (di Mino Argenterio)
Televisione - Persino sulla droga fallisce l'obiettivo (di Ivano Cipriani)
Riviste - Tempi moderni (di Piero Bevilacqua); Studi novecenteschi (di p.p.b.)
La battaglia delle idee - Eugenio Sonnino, La strage degli innocenti; Franco Ambrogio, I moti di Reggio Calabria; Lucia Pirelli, La questione femminile; Il PCI; Mario Spinella, Tomizza; « La città di Miriam »
Forse un drago nascerà (di Giuliano Scabia)

Trattative segrete

Negli ultimi giorni, tuttavia, repubblicani e liberali hanno improvvisamente ripreso la questione, sia pure mancando di coprire uno dei posti rimasti vacanti con le dimissioni di Sandulli e Bogli, bensì di sostituire il proprio rappresentante al socialista Fichera.

Definitiva la legge

« La commissione P.I. del Senato, riunita in sede deliberante, ha ieri approvato in via definitiva la legge che prevede l'aumento di indennità e compensi per maggiori impegni del personale ispettivo direttivo, insegnante e non insegnante della scuola materna, elementare, secondaria e artistica. »

Aumentate le indennità per il personale della scuola

« La commissione P.I. del Senato, riunita in sede deliberante, ha ieri approvato in via definitiva la legge che prevede l'aumento di indennità e compensi per maggiori impegni del personale ispettivo direttivo, insegnante e non insegnante della scuola materna, elementare, secondaria e artistica. »

Tutti i deputati comunisti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta di martedì 8 agosto.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 7 agosto alle ore 18. L'Assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 8 agosto alle ore 10.

IL PAESE AFRICANO VISTO DOPO LA GUERRA CIVILE

Le «piramidi» della Nigeria

Così sono chiamate le montagne di sacchi che contengono arachidi - Le risorse offerte dal petrolio non risolvono la crisi dell'agricoltura - Un esercito di contadini allo sbaraglio - Perché il loro salario quotidiano viene deciso ad Amburgo o a Londra - Novantadue analfabeti su cento - Capanne come case - Le acute contraddizioni dello sviluppo

Prezioso lavoro di ricerca dell'Istituto Ernesto De Martino
Il canto popolare negli anni '70

Le violente trasformazioni sociali determinate dallo sviluppo capitalistico hanno modificato anche i caratteri del folklore - Lotte di massa e canzone politica

Del folklore nei paesi ad alto indice di sviluppo industriale si è detto e si dice spesso che è irrimediabilmente in declino, e che la violenza delle trasformazioni sociali (emigrazione interna ed all'estero, restringimento dell'ambito agricolo, concentramento urbano, masse proletarie e così via) tende a confinare questo aspetto dell'espressione popolare in un settore marginale, a ridurlo a mera curiosità o addirittura a un fenomeno senza rapporti con la realtà sociale e storica circostante. Non saremo noi a dirla la questione. Rimane però il fatto, da meditare, che in piena presunta dissoluzione del patrimonio etnico, trova spazio per operare un istituto come lo «Ernesto De Martino» di Milano che dedica interamente la sua attività a questo campo e che affina gli studi «storici» (riedizioni di vecchi testi, ricerche sul passato ecc.) una produzione contemporanea che sembrerebbe davvero smentire risolutamente quella tesi.

Certo la violenza delle trasformazioni sociali, imposta dall'anarchia dello sviluppo capitalistico, esiste, e il tessuto culturale e civile ne è stato modificato in Italia ancor più che in altre società dell'occidente capitalistico, dato che l'Italia ha percorso in pochi decenni un cammino che le altre nazioni industriali avevano distribuito in qualche secolo. Ma questa violenza non ha distrutto, bensì a sua volta solo modificato, determinati aspetti dell'«espressività» popolare, creandone altresì degli altri.

L'attività dell'Istituto milanese appare preziosa nella documentazione concreta di questa realtà, poiché essa non si svolge con la falsa oggettività del catalogatore che registra l'evento senza interpretarlo, ma si sforza appunto di ricondurre l'indagine etnica alle sue radici storiche e alle motivazioni sociali e politiche che ne hanno determinato le modificazioni. Per spiegarci con un esempio: i due long-playing intitolati Italia - Le stagioni degli anni '70 raccolgono una messe notevole di documenti popolari che confermano la tesi della non estinzione del canto etnico e della sua continua rinascita e rinnovamento in forme nuove adatte ad modificarsi della situazione sociale e del contesto civile in cui gli uomini operano.

Il rappresentatore dell'album fa notare che dei 44 documenti raccolti i due terzi appartengono agli ultimi tre anni (dal '69 al '72): che sono gli anni di grandi lotte operaie, del tentativo nixoniano della «soluzione finale» nel Vietnam, delle violenze poliziesche della provocazione fascista nel nostro paese. Ebbene, di queste realtà sociali il canto etnico si fa interprete, oggi come ieri, magari innestando nuovi testi e nuove forme antiche, nate magari in sperduti paesi del sud abbandonato e là a loro volta trasferitesi nel corso di decenni o di secoli in rapporto a quella realtà di vita, di lavoro, di lotta. Oppure la raccolta registra ancora classici canti di lavoro, che però sono presenti e attuali — dunque non solo «classici» — nella misura in cui il lavoro delle mondine, dei mietitori, dei battipali veneziani, degli aratori del sud si svolge ancor oggi con i ritmi massacranti e le fatiche disumane di un tempo, e sono ancor oggi rimasti dalle cadenze di melodie nate in inscindibile simbiosi con le caratteristiche fisiologiche del lavoro stesso.

Ecco che, grazie alla documentazione offerta da questi due dischi (ed. Dischi del sole) curati dall'Istituto, documentazione non vastissima ma estremamente varia, la realtà della vita del popolo italiano si impone in una dimensione che non è né mitica né storicistica, ma ancorata alle lotte concrete (significativa in questo senso la presenza di stacchi fotografici di manifestazioni di piazza e di cortei, dalla marcia della pace organizzata da Dolei nel 1967, allo sciopero generale di Milano del novembre 1969).

Su un filone analogo, ma con un tema più dichiaratamente politico, si pone il microscopio della serie «Archivi sonori» (sempre curata dall'Istituto De Martino) intitolato Roma - La borghesia e la lotta per la casa. Qui

Gli italiani a Kano

Il numero di 3500 Italiani che vivono in Nigeria non dà l'idea dell'importanza della loro presenza nel paese. Lo ha reso noto il settimanale ENI - AGIP Nigeria, distributrice di carburanti; NAOC, per l'esplorazione e la produzione di petrolio; SAIPEN per le coltivazioni petrolifere. Solo alcune decine di italiani, ma interessanti circa 7 mila lavoratori nigeriani. Ancor più largo è il rapporto nelle attività più tecniche del capitale italiano in Nigeria, quelle edilizie, dove lo specifico vantaggio è nell'uso di manodopera locale a bassissimo prezzo.

La grande diga di Kainji è stata costruita dal gruppo Impregilo ed oggi le imprese con più di 300 milioni di fatturato hanno un giro di affari annuo per 55 miliardi di lire ed un carico di lavoro in essere per 200 miliardi. Profitti e rimesse di emigranti sono valutati in 8-10 miliardi annui ciascuno.

Attualmente le imprese ENI sono interessate ai progetti petroliferi dello stato (nuova raffineria, petrolchimico, liquefazione del gas) mentre la società Bonifide concorre al progetto agro-forestale - Industriale di Mambilla, del valore di 180 miliardi di lire.

Lo Stato italiano ha favorito la presenza del capitale italiano con impegni per 22 miliardi e un «plafond» creditizio di 35 miliardi (disponibilità di cui si chiede l'ampollamento). Mediobanca, attraverso la consociata "Interservice", si occupa addirittura di collocare nel mercato locale le auto FIAT. Gli scambi commerciali hanno dato nell'ultimo anno 46,3 miliardi di importazioni e 20,2 miliardi di esportazioni (al 6. posto fra i fornitori della Nigeria).

L'ambasciata d'Italia ha ottenuto in queste settimane una delle più belle sedi fra tutte le rappresentanze diplomatiche. Ma a Kano i 60 figli di italiani (vi sono ragazzi di 15 anni che non hanno fatto le elementari) non hanno una scuola né un'insegnante. Le famiglie si sono sentite consigliate dai nostri diplomatici di farsi una scuola privata, al prezzo di 40 mila lire mensili per allievo.

I facili guadagni dei costruttori edili non fanno civiltà: prevale una mentalità colonialista ed il misero salario, gli orari di 14 ore e le botte impartite talvolta ai lavoratori locali vengono con facilità giustificati.

Nelle imprese petrolifere c'è gente più aperta, talvolta sinceramente legata agli abitanti. Ma anche il personale ENI non sembra avere ricevuto una informazione adeguata sul paese. A Port Arcout vi sono anche difficoltà di alloggio e rifornimenti alimentari italiani (anche se le importazioni sono liberalizzate). Di una scuola italiana non si parla; la previsione sembra la regola.

DI RITORNO DALLA NIGERIA, agosto
Siamo venuti qui per vedere la favolosa bellezza di una città in stile sudanese e una società ancora ordinata secondo le regole della legge islamica. Tuttavia sono rimasto sempre di più attratto da certe rassomiglianze della economia di questa regione con quella di certe parti del Mezzogiorno d'Italia. Il primo elemento comune è la campagna, coltivata intensamente come in Capitanata, o nella piana del Sele, da famiglie contadine che hanno un insediamento secolare e la cui vita è legata alla terra quasi quanto quella degli italiani.

Abbiamo visto alcuni villaggi fra i più vicini a noi, dove la vita è ancora in parte arcaica, dove il contadino lascia il posto all'allevatore Fulani. Ma qui l'allevamento, ancora seminomade e tagliato fuori per le distanze dalle principali zone di consumo della stessa Nigeria, non è tipico, mentre i coltivatori di arachide, sorgo, cotone condividono la sorte dei coltivatori di cacao e di palma da olio

del Sud. Sono parte dell'esercito contadino chiamato a sfamare l'insaziabile classe dei colonizzatori e dell'oligarchia locale.

Alla ricchezza apparente della agricoltura, qui ancora più che nel nostro Mezzogiorno, fa riscontro una immensa povertà del lavoratore. Una povertà che non è fatta solo di capanne ma che stritolava l'uomo spingendolo ad accettare il capo villaggio designato dall'Emiro, a buttarsi ai piedi dell'Emiro o del Sultano anche quando questi sanzionava la «giustizia» del bianco, a regalare la più bella figlia all'harem dell'Emiro.

Il tracollo dei prezzi

Nel crogiuolo di popoli — hausa-fulani, tuareg, ibo — l'8 per cento soltanto della popolazione è alfabetizzato. La antica civiltazione non si sviluppa in forme moderne. Eppure la conservazione di questo stato di cose dipende

da un fatto modernissimo, qual è il tipo di inserimento dell'economia contadina nel mercato mondiale capitalistico.

Gli inglesi non hanno sviluppato, qui, la politica della piantagione o grandissima fattoria specializzata nella produzione da esportare. Hanno trovato più comodo usare la miriade di contadini, l'esercito delle formiche ognuna delle quali porta qualche sacco di prodotto al centro di raccolta. I coltivatori erano sicuri che poi a decidere il salario — attraverso il prezzo sarebbero stati sempre loro i unici acquirenti di un prodotto che ha la principale collocazione all'estero. Il fatto che si producano milioni di quintali di arachidi (e le montagne di sacchi vengono chiamate «le piramidi» della Nigeria) è così divenuto una fonte di miseria indicibile.

Giudichiamo dalle cifre: un chilo di noccioline di arachide, vendute nei porti di imbarco (a 1200 chilometri da qui) e dopo l'intero processo di lavorazione, dà allo stato nigeriano un ricavo di 13

o 14 lire (al contadino forse la metà); il ricavo in olio che si farà in Europa sarà almeno 10 volte maggiore. Un chilo di semi di palma da olio, da cui Unilever ricava tante cose, se comprati in Europa, rende allo stato nigeriano 89 lire dopo tutta la trafila della commercializzazione. Un chilo di semi di cacao rende, essiccato e imballato, 27 lire. Non parliamo di gomma naturale e cotone, i prezzi sono in continuo tracollo.

La miseria di milioni di piccoli coltivatori nigeriani sta nell'impossibilità di cui sono ridotti a farsi pagare il loro lavoro. Le 100 lire al giorno della loro remunerazione si dividono a Londra e Amburgo. Oggi questa situazione si aggrava per l'uso che si fa delle nuove risorse petrolifere. Nel 1971 i ricavi da esportazione dello Stato nigeriano sono stati di 419 milioni di sterline per il petrolio e soltanto 125 milioni da cacao, noccioline, semi di palma, gomma naturale, cotone e legname messi insieme.

restate diventa una componente secondaria di reddito del paese sia per l'ulteriore declino dei prezzi internazionali che per l'ascesa del petrolio. Il costo della vita aumenta dal 10 al 15 per cento, mentre il reddito di milioni di contadini diminuisce. Sono poste le premesse di uno dei più disastrosi esodi dalle campagne nella storia dello sviluppo capitalistico.

Certo, questo fenomeno si potrebbe evitare. Proprio usando le risorse petrolifere si potrebbe smettere di coltivare noccioline da vendere a tre soldi ed incrementare la produzione per i consumi qualificati interni. Ma ecco che i primi 18 mesi del piano quadriennale vedono la produzione agricola aumentare meno della popolazione; 2 per cento contro il 2,6 per cento. Le dispendiose importazioni interne diminuiscono, anziché aumentare, ed i contadini sono sempre più in balia dei compratori di Londra.

Si preparano dei progetti specifici — di irrigazione, di coltivazione del riso o incremento degli allevamenti — ripercorrendo tappe a noi note del generale fallimento nei progetti sporadici di modernizzazione della agricoltura. Qui, come altrove, non si può emancipare la produzione agricola senza emancipare il contadino; partendo dalla produzione familiare o associata in cooperative non si può risolvere il problema produttivo e della occupazione remunerata senza cambiare le condizioni sociali complessive, rompendo subordinazione e intermediazione.

Torniamo a quel 92 per cento di analfabeti e all'orientamento del piano quadriennale. Leggiamo nei documenti ufficiali che nel 1975 si vuole mandare a scuola il 50 per cento dei ragazzi fino a 12 anni in tutta la Nigeria e si ritiene già un obiettivo avanzato. Perché è tanto difficile la scolarizzazione, e perché è ancora più difficile nel Nord? Nel Sud lo Stato prende in carico le scuole e «nazionalizza» sottraendole a gestori privati e confessionali, ma nel Nord avviene anche l'inverso: lo Stato finanzia le scuole coraniche, tentando di ammodernarle dall'interno, ma ottenendo più che altro dispersione di mezzi. Perché non è vero che non esista un problema finanziario.

La scuola in discussione

L'associazione delle scuole private, nell'opporci alla nazionalizzazione, argomenta fra l'altro che per pagare gli insegnanti occorrono 10 milioni di sterline, e lo Stato — nonostante i proventi petroliferi — non li avrebbe. In effetti la controversia sulla retribuzione degli insegnanti o la costruzione di abitazioni per essi, o il loro trasporto in aereo decentrate, o la loro formazione in loco, sembra manifestare una resistenza interna alla espansione della istruzione di massa, assai diffusa, che si traduce anche in rifiuto di finanziamenti.

Quando è stata approvata la legge per il prestito agli studenti, lo Stato bene i costruttori edili italiani che appaiono questi lavori nella zona, ma sono diretti a promuovere forme di sviluppo a favore di ristrette oligarchie.

Ora anche qui si pensa al turismo, è stato costruito un villaggio in riva al lago artificiale. L'isolamento è grande — da Nord, bisogna attraversare il Sahara per tremila chilometri che sono in gran parte pista, da Sud c'è una ferrovia che impiega giorni — e l'aereo serve un turismo ben selezionato. Le attività artigianali e mercantili, ricche di tradizione, appaiono in decadenza; difficilmente arriverà in tempo il turismo a salvarle. Le contraddizioni dello sviluppo sono acute.

ne dell'emiro di Kano o del sultano di Sokoto non ha mai assunto le dimensioni sociali; né ha toccato i campi nei quali opera lo stato moderno. C'è un contrasto oggettivo fra il potere ancora accordato ai capi di origine feudale-religiosa e l'attuazione dei compiti che una società moderna affida alla amministrazione pubblica. Esploderà questo contrasto? Ve ne sono tutte le condizioni oggettive. L'avvenire della Nigeria, a cominciare dal tipo di utilizzazione che essa farà della ricchezza petrolifera, dipende in maniera essenziale dalla liberazione dalla soggezione delle masse contadine del centro e del nord.

Questo avvenire ci riguarda da vicino. La tratta dei negri, giunta fino a Roma, ci dice quanto l'Africa si stia avvicinando a noi e quanto i suoi milioni di disoccupati, attuali o potenziali, influiranno anche sulla società e l'economia europea.

L'Africa, e la Nigeria che ne è il paese più popoloso, attendono da noi un contributo di conoscenza, di idee e di lotta.

Renzo Stefanelli (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 26 e il 28 luglio).

i Garzanti di agosto
In edicola
in libreria
Frisch Homo Faber
L'amore impossibile di un uomo programmato nel capolavoro di Max Frisch. L. 700

Peter e Hull
Il principio di Peter
In ogni gerarchia, un impiegato tende a salire fino al proprio livello di incompetenza. L. 600
Su licenza dell'editore Bompiani

Hudson
In caso di necessità
La «detective story» di una città puritana e corrotta. Un thriller scientifico dell'autore di Andromeda e di Terminate uomo. L. 700

Saint-Laurent
Caroline Chérie
Il terzo e ultimo volume del Sagan, sfrontato e insieme tenerissimo. Ristampa. L. 600
Su licenza dell'editore Bompiani

Malraux
La condizione umana
La cronaca dei primi scioperi e degli inizi della rivoluzione in Cina. Un classico della letteratura francese. Premio Goncourt 1933. Ristampa. L. 600
Su licenza dell'editore Bompiani

Sagan
Un certo sorriso
L'amore di una ragazza e di un uomo maturo nel più bel libro della Sagan, sfrontato e insieme tenerissimo. Ristampa. L. 600
Su licenza dell'editore Bompiani

i Gialli Garzanti
Nixon Progetto 7
Cronaca e romanzo in una narrazione che è un capolavoro di stile. Due agenti di un'agenzia di caccia a cinghiale e a sua volta di 55 mezzogiorno. L. 400

Davis
Può scassinarmi una banca, per favore?
Oh, scassinare le banche senza rubare nulla o almeno, o a quai cosa altro, è meglio. L. 400

Garzanti



NIGERIA — Un centro di raccolta delle arachidi nella zona di Kano

URSS: come gli scienziati si misurano con i problemi dell'inquinamento

Aria e acqua al microscopio

All'ordine del giorno la difesa dell'ambiente naturale - Le leggi speciali che hanno consentito a Mosca di battere un record positivo - L'articolo di quattro specialisti suggerisce nuove misure da prendere nel settore industriale - La necessità di pianificare la distruzione degli scarichi

Dalla nostra redazione
MOSCA, agosto
«Gli ispettori hanno constatato — racconta O. Klotz, ingegnere capo della raffineria di petrolio di Novy Gorki — che l'acqua della nostra azienda trattata nelle installazioni di filtraggio, è totalmente inoffensiva per la flora e la fauna del Volga. Per l'essenziale noi utilizziamo l'acqua in circuito chiuso. Per la restante, stiamo creando nuovi impianti che completeranno quelli già esistenti».

Non tutte le fabbriche che si trovano lungo il corso del Volga, tuttavia, sono nelle stesse condizioni. Infatti lo scorso marzo il CC del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS stanziarono un miliardo di rubli supplementari per la lotta contro l'inquinamento delle acque del Volga. E' vero, il traffico automobilistico non è così intenso come in altre metropoli dell'occidente, ma la salute

britannica dell'atmosfera è mantenuta soprattutto da grandi spazi di verde, dall'uso delle grigie nei giganteschi impianti di riscaldamento centralizzati e dalla serietà con la quale si fanno rispettare le norme esistenti per la difesa dell'ambiente. E' un fatto del resto che anno per anno a Mosca aumentano la circolazione delle auto e la produzione industriale, ma l'inquinamento dell'aria diminuisce.

Eppure anche nell'Unione Sovietica quello dell'inquinamento dell'ambiente «rimane un problema serio». Lo affermano in un articolo apparso qualche giorno fa sulla Pravda quattro scienziati: l'accademico I. Petrianov, il dottore J.U. Israel, dirigente dell'ufficio centrale idro-meteorologico presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, il professore E. Teverovski e l'accademico F. Krotkov, presidente dell'Associazione pansovietica degli igienisti.

I quattro scienziati, dopo aver rilevato che «l'effetto nocivo degli scarichi nell'ambien-

te circostante non è inevitabile» e che «se si assicura una pianificazione della loro distruzione e della loro utilizzazione, si possono proteggere le ricchezze naturali, senza tuttavia ridurre i ritmi di sviluppo della produzione industriale», esaminano il metodo di controllo esistenti attualmente nell'URSS, illustrandone le insufficienze.

Nell'Unione Sovietica, scrivono gli articoli, esistono norme precise e scientificamente fondate che fissano i limiti massimi di sostanze nocive ammissibili nell'aria, nell'acqua e negli ambienti di lavoro. Pur tuttavia tali limiti, nell'una o nell'altra località, vengono talvolta superati ed il loro superamento «non può essere spiegato soltanto con il modo di operare indisciplinato dei quadri tecnici e dirigenti i quali non rispettano le direttive degli organi sanitari». Fenomeni di «indisciplina» affermano gli scienziati, si verificano anche, ma a loro parere i limiti delle norme esistenti non sono

fatto che esse non riguardano direttamente gli scarichi delle aziende, per cui in pratica nelle regioni molto industrializzate, quando si constata una concentrazione nell'aria o nell'acqua di sostanze nocive superiori a quella ammessa, non è possibile stabilire il grado di responsabilità di ogni singola azienda. Il problema dunque è di stabilire una regolamentazione che permetta immediatamente agli organi di controllo di risalire alle responsabilità specifiche, indipendentemente dalla buona volontà o meno dell'uno o dell'altro dirigente di fabbrica.

«E' giunta l'ora — scrivono gli autori dell'articolo — di formulare nuovi indici soggetti al controllo in grado di garantire la salubrità dell'ambiente. Secondo noi questi nuovi indici dovranno essere le quantità massime ammissibili di sostanze nocive da scaricare nell'aria o nell'acqua. Gli indici saranno facilmente controllabili e misurabili nelle condutture e nei ca-

Appoggio di altre categorie e degli utenti per i ferrovieri

FS: SI PREPARA IL NUOVO SCIOPERO con ampie prospettive unitarie

La scelta del giorno 23 per non intralciare il traffico di ferragosto - Coordinamento con tutte le forze interessate ad una nuova politica dei trasporti - Il ministro falsifica le cifre degli scioperanti

I 216 mila lavoratori delle Ferrovie hanno deciso un secondo sciopero per il 23 agosto. Le segreterie dei sindacati, riunite ieri, hanno preso in considerazione il fatto che dal 13 al 20 agosto vi è la massima richiesta del treno da parte dei lavoratori che vanno o tornano dalle vacanze: come già nei precedenti scioperi, quindi, anche questa volta si cerca di danneggiare il meno possibile gli utenti. La lotta, d'altra parte, è resa inevitabile dall'atteggiamento del governo. I sindacati ricordano «l'inconcludente e strumentale incontro convocato alla vigilia dello sciopero» e la mancanza di passi concreti per risolvere la vertenza.

Il titolare del ministero dei Trasporti, nella migliore tradizione dei governi di destra, sembra preoccupato soltanto di denigrare lo sciopero. In un comunicato reso noto ieri si afferma con tutte le serietà che il 3 agosto scioperato il 78% dei dipendenti delle Ferrovie. Poiché questi sono 216 mila, avrebbero dovuto trovarsi al lavoro, durante lo sciopero, almeno 46 mila persone. Nessuno se n'era accorto; evidentemente il ministro Bozzi in queste occasioni ha degli investigatori molto bravi nello scovare (o inventare) crumiri.

Si tratta di diversi ridicoli di fronte ad una vertenza che chiede una precisa risposta del governo su questioni d'indirizzo generale: 1) miglioramento dei salari più bassi; 2) superamento degli appalti; 3) completamento degli organici; 4) maggiore impegno nel miglioramento degli ambienti di lavoro; 5) e, come parte dei punti precedenti, l'approvazione del programma di investimenti per 4000 miliardi.

Il comunicato delle segreterie sindacali emesso ieri conferma il loro impegno affinché «una lotta come quella dei ferrovieri, per i problemi collettivi che pone, abbia un punto di forza nella adesione di tutta la classe lavoratrice». Il discorso agli utenti dei lavoratori delle ferrovie proseguirà, quindi, sia con la continua presenza nel dibattito sulla politica del trasporto pubblico che attraverso iniziative specifiche di propaganda e di contatti. L'esempio dell'Aeronautica Sicula, dove gli operai hanno scioperato mezz'ora per solidarietà, potrebbe essere seguito. Tutte le fabbriche impegnate nella produzione di materiale ferroviario sono interessate infatti all'approvazione del piano di investimenti. In alcune situazioni, come per l'OMECA di Reggio Calabria e la Ferrosud di Matera, le prospettive dell'occupazione dipendono in larga misura dalle commesse a lungo termine delle FS.

Il piano di investimenti FS affronterà, inoltre, alcuni aspetti importanti del problema dei pendolari, in particolare lavoratori e studenti. Una regione come la Toscana ha il 38% di tutta la popolazione lavoratrice che usa trasporti pendolari e quindi, quando il servizio sia adeguato, il treno. Percentuali non inferiori si hanno in altre regioni. Nel Mezzogiorno l'esistenza o meno di comodi collegamenti ferroviari condiziona la possibilità per i giovani di frequentare le scuole secondarie, di solito accentrate nelle maggiori città. I ferrovieri cercano un collegamento, con la loro lotta, con le categorie degli utenti e collegate alle FS per ragioni lavorative. Già in sede nazionale opera un Coordinamento trasporti a livello federale, e in seno alle Camere del lavoro provinciali. Il vecchio discorso della «concorrenza strada-ferro», che sussiste per la FIAT o per le società di gestione delle autostrade, è superato per i lavoratori che propongono piani unitari funzionali con le esigenze economiche e sociali e questa è anche la base per ampliare le basi politiche e sociali della vertenza di categoria.

Forte iniziativa politica e di massa nelle campagne

Dopo i recenti successi conseguiti occorre far emergere con vigore l'urgenza di dare ai problemi aperti soluzioni tempestive e democratiche

La Sezione agraria della direzione del PCI, riunita per esaminare l'andamento delle lotte nelle campagne, sottolinea il valore dei primi importanti successi conseguiti dai braccianti con la ripresa delle trattative per il contratto, l'approvazione delle leggi sulla parità previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici, l'istituzione della cassa integrazione; considera un fatto positivo avere dato, per iniziare, una soluzione temporanea ma significativa ai problemi aperti dalla grave sentenza della Corte Costituzionale sui fitti agrari, con una legge in base alla quale gli affittuari, sino al 10 novembre continueranno a pagare i festo congruanti i canoni previsti dalla legge di riforma; considera il voto del Senato per l'aumento dei minimi di pensione e per l'abbassamento dei limiti di età pensionabile per i contadini, un atto di giustizia e un passo avanti verso la parità previdenziale.

Questi successi mettono in evidenza la giustezza delle rivendicazioni dei lavoratori della terra sostenuta dalla lotta e dall'unità del movimento bracciantile e contadino. Lotta e unità che deve continuare e ampliarsi per fare avanzare nelle campagne una politica di rinnovamento sociale e di sviluppo economico. In questa direzione si muovono le richieste avanzate dai gruppi parlamentari del PCI per discutere rapidamente e approvare nel Parlamento:

1) la legge sull'affitto che riduca la rendita fondiaria, salvaguardi il reddito degli affittuari, garantisca i piccoli concedenti e solleciti gli investimenti produttivi nelle campagne.
2) la legge per trasformare i contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione, in affitto, sollecitando l'associazionismo contadino, unica risposta positiva alle esigenze di avere nuove e moderne strutture nelle campagne.
3) la legge di finanziamento dell'agricoltura, proposta dalle regioni, per un programma quinquennale di investimenti, concordato con i comuni, i comprensori, le organizzazioni sindacali, per incrementare l'occupazione e promuovere uno sviluppo dell'agricoltura, condizione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno e per una ripresa produttiva su basi nuove e solide.

Per fare avanzare questa linea le organizzazioni del Partito sono impegnate a promuovere iniziative politiche e sociali da far emergere con forza crescente l'urgenza di dare ai problemi aperti nelle campagne soluzioni tempestive e democratiche.

Documentato della sezione agraria del PCI sulle lotte contadine

Forte protesta operaia contro la Montedison

Si è fermato tutto il Petrochimico per la fuga di gas a Portomarghera

L'ennesimo episodio è avvenuto per lo scoppio di una tubazione dell'impianto di cloro - Venticinque lavoratori intossicati - La direzione aziendale non sa dare spiegazioni dell'accaduto

Il FEOGA blocca i finanziamenti destinati alla cooperazione agricola

INCONTRO DI UNA DELEGAZIONE EMILIANA CON IL GRUPPO COMUNISTA AL SENATO - REGALATI 600 MILIONI AL PETROLIERE MONTI

Una delegazione di cooperative agricole dell'Emilia-Romagna è stata ricevuta al Senato presso il gruppo comunista, dai compagni Brunl, Artoli e Del Pace. La delegazione ha esposto al senatore del PCI alcune gravi questioni relative alla Regione FEOGA per l'agricoltura, sottolineando in particolare che lo stesso FEOGA ha concesso agli agrari del regno il 55 per cento dei finanziamenti e solo il 12 per cento alla cooperazione.

Ciò in contrasto con le disposizioni della Comunità europea che ha investito l'Indicatore di sostenere le forze di cooperazione ed associazionismo ed anche con il parere della Regione Emilia-Romagna. I cooperatori hanno inoltre fatto rilevare che i finanziamenti concessi sono irriversi, tanto più che il piano FEOGA oltre 10 miliardi inutilizzati. Il compagno Artoli ha presentato al riguardo una interpellanza alla quale il ministro dell'Agricoltura ha risposto alla ripresa dei lavori parlamentari.

I fatti denunciati dalla delegazione emiliana si sommano alla realtà che la destra della DC e la conseguente formazione del governo Andreotti-Mauro fanno sentire i loro effetti in tutte le direzioni. Basti pensare, fra l'altro, che numerose aziende private finanziate dal FEOGA sono puramente fittizie e che lo stesso ente ha concesso 600 milioni al petroliere Monti per l'impianto di una stazione di allevamento zootecnico, mentre ha accolto soltanto 3 domande su 14 presentate da organizzazioni collettive.

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 4. Uno sciopero dimostrativo di protesta ha investito oggi l'intera area produttiva fino alla fine dell'orario di lavoro, lo stabilimento Petrochimico di Porto Marghera. L'azione è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria e dall'esecutivo di fabbrica per protestare contro l'ennesimo fuga di gas. L'incidente, che ha costretto all'arresto del reparto DL 2 del nuovo Petrochimico, il quarto tentativo di mettere in moto questo reparto si è risolto, infatti, come le cure del caso, con conseguenze più gravi, con uno scoppio e la fuga di un ingente quantitativo di gas cloro che ha investito, oltre a l'avvicinamento dell'impianto, la popolazione di Marghera e di alcuni quartieri di Mestre.

I 25 operai ricoverati in ospedale e quelli soccorsi nelle infermerie sono stati, quindi, ricoverati in 5 giorni. In effetti, però, come ha confermato un medico dell'ospedale di Mestre che ha prestato le cure del caso al ricoverato, conseguenze più gravi potrebbero anche essere riscontrate in futuro, dal momento che l'azione del cloro (particolarmente il polmone) può essere anche molto lenta.

Già il 23 luglio scorso, al terzo tentativo di avviamento del reparto, lo scoppio di una tubazione, l'entrata di un reagente e l'incendio di un serbatoio, hanno fatto osservare agli operai come il tubo, invece che in lega speciale (indispensabile in impianti del genere) era in acciaio, il cui uso era stato introdotto, oggi, con l'illustrazione di questo episodio, una conferenza stampa, convocata dall'esecutivo di fabbrica del Petrochimico, lo ha messo in relazione con «l'incidente» di ieri per rilevare come, in effetti, pesanti dubbi sussistano a circa i materiali usati per la costruzione degli impianti dell'ultramoderno Petrochimico n. 2. Il suggerimento di incidenti confermati, ha ricordato il ministro, non le ripetute fughe del mortale gas fessore del TDI, a seguito delle quali numerosi operai sono rimasti intossicati più o meno gravemente. Tocca ora ai lavoratori del DL delle altre fabbriche, ai cittadini di Mestre e Marghera, rifare la stessa drammatica esperienza?

lavoratore si trovasse, in quel momento, vicino al tubo scoppiato, le cui conseguenze, in caso contrario, avrebbero potuto assumere la dimensione della tragedia.

Ancora una volta i tecnici, interpellati dai lavoratori ed in modo legittimo, si sono accorti che la stampa e le autorità locali, l'indignazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica di fronte a un pericolo costantemente presente, del quale non si conosce l'origine. Una spiegazione a tutto ciò l'ha tentata, per la verità, il Corriere della sera di oggi, che tenta di insinuare il sospetto che l'incidente sia dovuto allo scoppio nel quale erano impegnati, ieri, i lavoratori chimici. L'attacco alla stampa e alla stampa è stato, in realtà, un tentativo di sviare l'attenzione dal problema reale, che è quello della sicurezza e della salute dei lavoratori.

BRINDISI. 4. Pronta, compatta e decisa la risposta che gli operai chimici edili e metalmeccanici hanno dato oggi al tracotante atteggiamento della Montedison che non desiste dal suo proposito di mettere in discussione lo esercizio del diritto di sciopero.

I deputati comunisti chiedono infine di conoscere dai ministri «se sono intervenuti, e quali interventi intendono, ulteriormente svolgere al fine di impedire il protrarsi di tali situazioni pregiudizievoli per i diritti della numerosa categoria dei dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici» e «se non ritengono doveroso e giusto intervenire al fine di assicurare in ogni caso agli assistiti «a decorrere dal 1° luglio 1972 e sino all'entrata in vigore della nuova disciplina» il totale rimborso delle somme pagate per prestazioni mediche e per acquisto di medicinali.



Una recente manifestazione di lavoratori agricoli in lotta per i contratti, parità previdenziale e le riforme

Le decisioni del Comitato programmazione

Progetti speciali per il Sud ma rinvio del piano trasporti

E' la quarta volta che il CIPE mette all'ordine del giorno il programma di 4000 miliardi per rinnovare la rete ferroviaria - Un documento dell'ENI al governo sul piano della chimica e la «Montedison»

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha approvato ieri una serie di «progetti speciali» da attuare nel Mezzogiorno ma ha rinviato, ancora una volta, la decisione sul più grosso singolo programma di investimenti interessanti il Mezzogiorno: quello dei 4000 miliardi per il rinnovo triennale delle Ferrovie. Per quattro volte il piano delle Ferrovie è stato iscritto all'ordine del giorno del CIPE ed è stato sempre rinviato con la formula adottata anche ieri della «delega ai ministri dei Trasporti, Bilancio e Tesoro a proseguire l'esame dello stesso». Non è questa una presenza senza concludere «l'esame».

Finora le Ferrovie hanno destinato al Mezzogiorno soltanto il 40% di legge dei nuovi finanziamenti. Nel nuovo finanziamento di 400 miliardi è dubbio persino che si arrivi a questa percentuale. Ma poiché il Mezzogiorno ha un arretrato storico nella infrastruttura ferroviaria (l'80% delle linee è a un solo binario; buona parte non sono elettrificate) a questo ritmo le regioni meridionali non potranno sempre più posizioni, fino al punto che vi sono difficoltà per spedire al Nord l'uva da Tavola della Puglia e le arance siciliane. Nel bilancio di 4000 miliardi, per la prima volta, vi è la possibilità di destinare al Mezzogiorno il 60-70% degli investimenti e di affrontare nel suo insieme il problema dei trasporti.

Le regioni meridionali possono trovare nell'attuazione del Piano FS decine di migliaia di posti di lavoro edili, officine meccaniche e FS. Alcune opere previste sono di grande rilievo. Sardegna: raddoppio della linea Cagliari-Porto Torres, elettrificazione, riscatto delle linee secondarie. Sicilia: ristrutturazione di tutta la rete, in modo che fatto il ponte sullo stretto si abbia poi, al di là, linee rapide e ricettive. Calabria: si discute una nuova linea mediana Villa - S. Eufemia - Nicastro - Cosenza - Castrovillari - Lagonegro - Potenza - Foggia, utilizzando linee esistenti e costruendo nuove per un totale di 50 chilometri; il percorso totale risulterebbe inferiore di 180 chilometri rispetto ai tracciati attuali.

Lucania: si chiede raddoppio ed elettrificazione della Battipaglia - Potenza - Metaponto. Puglia: si chiede il rinnovamento della Caserta-Foggia, il raddoppio e l'elettrificazione della Bari - Taranto.

Campania: si chiede il rinnovamento della Caserta - Foggia e comunque un collegamento rapido con la Puglia. Abruzzo e Molise: si dovrebbe potenziare ed estendere tutta la rete. Questo piano di ristrutturazione trova opposizione, oltre che da parte dei sindacati, in specifici interessi. La gestione di alcune autostrade nel Sud, rivelatasi per ora scarsamente redditizia, avrebbe ispirato la nota sorta di «incrocio» tra il presidente dell'IRI contro e le iniziative parallele ad un'opposizione gravemente nociva agli interessi del paese che ha bisogno di utilizzare tutti i tipi di trasporto.

I PROGETTI - I progetti approvati dal CIPE, comportanti l'impegno di 400 miliardi in 25 anni (siamo lontani dall'incidenza nel bilancio di bilancio, sono i seguenti: 1) porto industriale di Cagliari; 2) infrastrutture Sicilia sud-orientale (Ragusa, Siracusa e parte delle province di Caltanissetta e Agrigento); 3) disinquinamento del porto di Napoli (studi); 4) sette progetti per la produzione intensiva di energia, tre per ciascuna delle regioni centrali; 5) aiuti alla produzione di arance in Sicilia, Calabria e Basilicata; 6) strada Altamura - Benevento - Caserta; 7) interventi di irrigazione nel Polesine; 8) utilizzazione acque del Tirso; 9) ulteriore avanzamento del piano irrorio Puglia e Lucania; 10) utilizzazione acque del Biadene; 11) collegamento idrico delle isole Elba e Giglio; 12) portuali turistici nel Tirreno meridionale; 13) sviluppo turistico Sardinia; 14) Aspromonte; 15) impianto turistico dei monti della Duchessa e del Velino; 16) sistema viario della Campania interna (Avellino - Benevento - Caserta); 17) progetti sono finanziati con le disponibilità della Cassa, «per conto» delle Regioni.

COMPLESSO SIR - Il gruppo chimico SIR ha annunciato l'inizio dei lavori del complesso previsto su un'area di 25 ettari presso S. Eufemia Lembrata. L'investimento, in gran parte a carico dello Stato, è previsto in 200 miliardi e dovrebbe creare 2000 posti di lavoro. Si spera che, producendo semilavorati in resine e plastiche, si insedierà più nella zona altre industrie. L'iniziativa è da collocare nel quadro della «gara» aperta fra i grandi gruppi per acquisire le parti migliori del finanziamento pubblico al Piano della chimica.

PIANO CHIMICO - L'ENI ha inviato al governo un documento sui problemi del settore chimico, informa l'ADNKRONOS. La prima parte metterebbe in rilievo il ruolo positivo svolto dall'ANIC, usando limitati mezzi pubblici, per lo sviluppo della industria in una seconda parte si porrebbe l'accento sulla possibilità che l'ENI svolga un ruolo particolare (più ampio) nell'attuazione del Piano chimico. Infine si affronta la questione della Montedison. Sulle stesse questioni hanno presentato documenti, negli ultimi tempi, anche la SIR e la Montedison. Un servizio della rivista «Pa-

norma» attribuisce all'ENI alcune ipotesi di riassetto del settore. Se la Montedison deve rimanere in vita l'alternativa sarebbe quella di svalutare il capitale per rinegoziare e quindi fornire al gruppo i mezzi finanziari per agire, oppure di avviare una serie di imprese comuni ENI-Montedison in settori come i medicinali o le fibre. Viene avanzata tuttavia anche l'ipotesi di uno smembramento, con passaggio dei settori alimentare e distribuzione

all'IRI; del settore minerario all'EGAM; delle società tessili e chimiche al gruppo ENI. Questi problemi sono attualmente all'esame degli organi di governo. L'atteggiamento rimane, come è risultato dal recente dibattito parlamentare, il rifiuto del governo a mettere al primo posto la difesa dell'occupazione e la qualificazione del settore chimico, adeguando a questi obiettivi la organizzazione imprenditoriale e di direzione pubblica.

Nella sede internazionale di Roma

LA FAO «PROGRAMMA» 500 LICENZIAMENTI

Il ridimensionamento dovrebbe avvenire entro il biennio '72-'73 - 48 dipendenti - tutti italiani - già colpiti dal provvedimento - Intanto si rafforzano i livelli dirigenziali

La FAO, nel biennio '72-'73 licenzierà circa 500 lavoratori che seguiranno la sorte dei 48 già licenziati al 30 luglio. Si tratta di circa il 15 per cento del personale impiegato nella organizzazione internazionale: un drastico ridimensionamento, che mira innanzitutto a contenere coloro che svolgono mansioni più modeste all'interno dell'apparato e che, di conseguenza, italiani, fino ad una percentuale del 70 per cento.

All'origine della manovra sta il presunto deficit d'esercizio, valutato a circa 6 milioni e mezzo di dollari e conseguente la recente svalutazione della moneta statunitense. Dal 18 dicembre infatti, le spese della organizzazione, concentrate in Italia, sono immediatamente aumentate di una percentuale pari all'importo della svalutazione, e la direzione ha ritenuto opportuno far fronte alle difficoltà finanziarie proponendo il congelamento dei contratti a termine ed il licenziamento di tutti coloro che sono stati assunti con contratti a scadenza variabile tra gli uno ed i tre anni. A questi ultimi, è stata concessa una proroga di tre mesi che dovrebbe essere utilizzata dai dipendenti per trovare un nuovo impiego. Se si considerano i livelli di disoccupazione oggi esistenti in Italia, si può comprendere quanto teorica sia questa possibilità.

Il presunto deficit d'esercizio non spiega comunque una serie di fenomeni, a dir poco curiosi, che si sono verificati di recente. Non spiega, ad esempio, come mai i livelli dirigenziali abbiano fatto registrare proprio in questi ultimi mesi (giugno 1972) incrementi occupazionali fino al 200 per cento, né le nuove spese sostenute per esigenze di rappresentanza che hanno portato al rinnovo degli uffici.

In questa ottica, la scelta che punta all'aumento dei livelli dirigenziali, con criteri di selezione basati su attività promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assai più sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale. Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

fici utilizzati dai superburocrati internazionali. La scusa ufficiale addotta da Mr. Addeke H. Boerma - attuale direttore generale, la cui elezione, stando alle indiscrezioni a suo tempo riportate dal settimanale Jeune Afrique, costò agli Stati Uniti un bel mucchio di dollari - è che l'attuale direttore generale ha contribuito a ridurre dal 31 al 25 per cento delle spese. Senonché lo stesso Senato americano il 15 giugno ha respinto la relativa proposta di legge che nelle intenzioni di Nixon cercava di ridurre il deficit estero non certo intaccando le spese militari, ma incidendo direttamente su quelle, per così dire, di rappresentanza. Per cui le giustificazioni, addotte perdonare gran parte dei costi, non sono più. La verità è un'altra. La FAO da sempre, è stata puramente e semplicemente una organizzazione che si è limitata a svolgere attività promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assai più sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale.

Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

In questa ottica, la scelta che punta all'aumento dei livelli dirigenziali, con criteri di selezione basati su attività promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assai più sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale.

Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

In questa ottica, la scelta che punta all'aumento dei livelli dirigenziali, con criteri di selezione basati su attività promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assai più sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale.

Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

In questa ottica, la scelta che punta all'aumento dei livelli dirigenziali, con criteri di selezione basati su attività promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assai più sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale.

Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

Per il rinnovo dei contratti Ieri giornata di trattative per chimici e braccianti

Riuniti i direttivi dei telefonici per una valutazione della bozza di accordo - Rotte le trattative per i piloti

Tali assemblee - informa un comunicato sindacale - dovranno concludersi entro il 10 agosto. Nel documento approvato i direttivi affermano che la bozza di accordo costituisce «di là di alcuni risultati nei confronti dei quali possono pur sempre permanere valutazioni diverse, una sostanziale accettazione della politica imprenditoriale. Il documento infine conclude affermando che il patrimonio di esperienze acquisito dalla categoria nel corso della lotta contrattuale è stato il presupposto per un'attiva gestione delle realizzazioni contrattuali ai vari livelli e contribuirà a facilitare l'inserimento dei telefonici nelle battaglie di carattere generale.

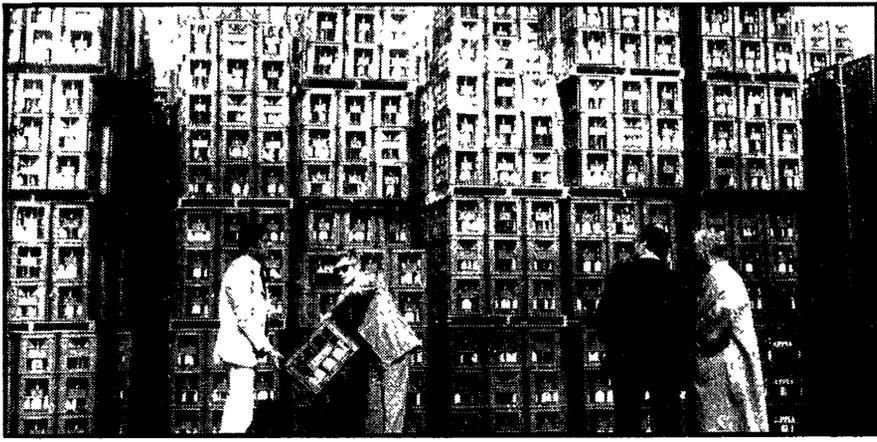
PILOTI CIVILI - Si sono rotte giovedì notte al ministero del Lavoro - a quanto si apprende in ambienti sindacali - le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 1.500 piloti dell'aviazione civile italiana. In seguito a ciò l'ANPAC e le altre organizzazioni dei piloti della CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri pomeriggio presso la sede dell'ANPAC e hanno proclamato lo stato d'agitazione della categoria comprendente un numero di ore di sciopero, da definirsi, fino ad un concreto accordo per il rinnovo contrattuale.

EDILI - Come è noto, dopo il primo incontro dei sindacati di categoria FILLEA, FILCA e FENEL con i padroni dell'ANCE svoltosi giovedì sulla piattaforma della stazione di Trastevere di 1 milione e 200 mila edili, le parti hanno concordato una nuova riunione delle segreterie per il 1. settembre alla scopo di discutere i decreti emanati, l'inizio della prima sessione delle trattative.

Adesso anche la speculazione intorbida il mercato delle bevande

Caro-prezzi e allarme fra i consumatori dopo lo scandalo delle 5 acque minerali

Sono ancora in corso controlli e indagini - Le frenetiche smentite dei produttori alle accuse dei sanitari - Raddoppiato o quasi il costo delle « minerali » non denunciate - Urgente un controllo generale della situazione in tutta Italia



Le catasse di cassette delle acque minerali « bloccate »

Nella guerra delle acque minerali « sporche », come era prevedibile, è arrivata la controffensiva delle società produttrici e delle ditte distributrici. Comunicati stampa, conferenze, interviste per dimostrare che l'inquinamento non esiste, che la ammoniaca non dichiarata sulle etichette è solo una dimenticanza, che tutto va bene e che la salute del consumatore è comunque tutelata a sufficienza. Ma la realtà resta quella che è. Il fatto è che i consumatori pagano ora una situazione che si protrae da troppo tempo, una approssimativa organizzazione con macchinari spesso antiquati, una deprecabile continua negligenza per quanto riguarda il rispetto delle norme igieniche, i nodi sono venuti al pettine e c'è da rammaricarsi solo

che gli accertamenti compiuti a Roma e che hanno portato al blocco della produzione di una ditta, l'Appia, e all'incriminazione di un industriale e di un illustre clinico, non siano ancora stati estesi in tutta Italia. Noi non sappiamo se le acque più famose e diffuse siano « batteriologicamente pure » e se siano dichiarati sulle etichette tutti i composti in esse presenti ma ci sembra veramente opportuno un controllo generale che ponga fine, tra l'altro, anche a grosse speculazioni. Per ora non è un segreto per nessuno che sono tantissime le acque cosiddette curative che hanno le stesse caratteristiche di una comune acqua di rubinetto e per di più neppure delle più « potabili ».

Tanto più è urgente questa verifica perché in questi giorni stiamo assistendo a inafferrabili episodi di « rapina » in danno dei consumatori da parte di ditte per ora non « toccate » dagli accertamenti sanitari. Un esempio per tutti: a Roma da ieri la società produttrice dell'acqua « Egeria » ha aumentato il prezzo al dettaglio delle bottiglie del ben 66 per cento. Mentre prima riforniva i negozi al prezzo di 25 lire a litro ora la società ne pretende 40. L'Unione consumatori in proposito ha emesso un comunicato nel quale si afferma che « la mossa della società "Egeria" è tanto più deprecabile — oltre che commercialmente scorretta — perché chiaramente fondata sulla presunzione di poter rimanere padrona del campo dopo che le altre principali aziende operanti sul mercato di Roma sono state messe sotto accusa ».

Madre impazzita, piccolo morto

IN FONDO AL POZZO COL FIGLIO MALATO

Dalla nostra redazione PALERMO, 4. La notte scorsa una donna è stata trovata in fondo ad un pozzo insieme con il suo figlioletto di pochi mesi: il piccolo era annegato. Il fatto è accaduto in una fattoria di Androlina, nei pressi di Naro (Agrigento). Protagonisti della tragedia sono Apollonia Monaco, di 36 anni, ed il piccolo Francesco. Secondo gli investigatori dovrebbe essersi trattato di una disgrazia, mentre non si esclude che la donna avesse deciso di uccidersi con il figlio che era gravemente ammalato. Anche questa ipotesi, d'altra parte, non ha trovato sostegno in una precisa ricostruzione dell'accaduto.

Inghilterra Tre bambini uccisi in un torrente LONDRA, 4. Un bambino di due anni e le sue due sorelline di uno e di due anni, sono stati trovati uccisi in un torrente a Slapton, nel Lincolnshire. Le piccole vittime si chiamavano rispettivamente Dean William Holland, Angela Doren e Katherine Ann. La polizia, la quale ritiene si tratti di un delitto, ha fermato una donna di 35 anni, Eileen Boyce, accusandola di omicidio. La scomparsa dei bambini era stata segnalata dal padre. La madre, che vive separata dal marito, è ora ricercata dalla polizia che dovrà darle la terribile notizia.

da oggi ritrovi il gusto del tuo denaro! entra nei negozi drop dalle uova d'oro

Dall'ufficiale sanitario romano

Chiesta chiusura d'uno stabilimento di gelati

Anche una nota fabbrica di gelati, che opera su scala industriale, è rimasta coinvolta a Roma nei provvedimenti adottati per le acque « sporche ». La notizia circolava nella capitale già da qualche giorno e ieri è stata confermata da un comunicato dell'ufficio d'igiene, il quale ha spedito una nota all'assessore comunale all'igiene. Con questo documento si propone allo stesso assessore di ordinare « la sospensione dell'attività di una fabbrica cittadina di gelati a causa delle deficienti condizioni igieniche in cui avviene la lavorazione e della utilizzazione di acque di pozzo non autorizzate dalle autorità sanitarie ». La decisione dovrebbe essere presa entro oggi.

L'ufficiale sanitario professor Martelli, interpellato telefonicamente da un nostro cronista, ha fatto alcune singolari precisazioni sulla vicenda sostenendo che si tratta di un provvedimento solo cautelativo senza rilevanza penale. Una ben strana teoria perché delle due l'una: o è stata violata la legge e allora deve essere inviato rapporto al magistrato o questa violazione non c'è stata e allora la richiesta di chiusura è un atto arbitrario.

Dalle dichiarazioni del professor Martelli è sembrato di capire tuttavia, che la richiesta presentata all'assessore di far chiudere lo stabilimento è stata una specie di avvertimento per indurre la ditta a sospendere la produzione prima di un più drastico provvedimento.

Tante cautele non ci sembrano giustificate soprattutto perché ben diversamente l'autorità sanitaria romana si è comportata in passato nei confronti di piccole ditte che violavano la legge. Il « riguardo » per questi ditta di gelati è arrivato al punto che non ne è stato fatto neppure il nome.

Il giudice milanese al lavoro senza altre soste

Agosto impegnativo per l'inchiesta sulle bombe del '69

Dopo l'incriminazione di Udo Lemke quali saranno le prossime mosse del magistrato? - Entro il mese dovrà emettere i mandati per strage nei confronti di Freda e Ventura - Processo Valpreda forse solo fra un anno

Dalla redazione

MILANO, 4. Dopo la parentesi dedicata all'ascolto del giovane tedesco Udo Lemke, ex gioielliere con spiccate simpatie per la Grecia, ex confidante dei carabinieri, ex ufficiale della Legione straniera, ex carcerato in Italia e in Germania, ora incriminato per cattura, le indagini sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana ovviamente proseguono.

Il giudice Gerardo D'Ambrosio è tornato definitivamente dalle brevi vacanze e non ha certo l'intenzione di trascorrere a Milano il mese di agosto per ammirare gli spalti deserti di questa città. Difatti è già al lavoro e ha già ripreso in mano i fili della trama da lui pazientemente tessuta.

Abbiamo parlato con lui stamattina, anche a lungo, ma non c'è stato verso di cavarci di bocca una parola capace di farci capire quali fossero le sue intenzioni. D'Ambrosio si rende perfettamente conto che la pubblica opinione ha il diritto di essere informata su una vicenda tanto tragica che ha sconvolto il Paese, ma ritiene anche che il magistrato, per nessuna ragione, possa venire meno al segreto istruttorio.

E allora cerchiamo noi, riferendoci a fatti ormai noti, di fare il punto su questa vicenda.

L'ultimo atto conosciuto di D'Ambrosio, prima delle ferie, fu l'avviso di reato per omicidio volontario inviato al consigliere missino di Padova Massimiliano Facchini. Pochi giorni prima, riaprendo il caso della misteriosa morte del portinajo Alberto Muraro D'Ambrosio aveva indiziato dello stesso reato Franco Freda e Ventura. Il 31 di questo mese, infatti, scade il termine di carcerazione dei due imputati. A tale proposito si può ricordare che lo stesso D'Ambrosio aveva anticipato ai giornalisti l'imminente mandato di cattura nei confronti del proprio cliente.

Un'altra cosa importante che D'Ambrosio dovrà assolutamente decidere nel corso di questo mese è l'emissione o meno dei mandati di cattura per strage nei confronti di Freda e Ventura. Il 31 di questo mese, infatti, scade il termine di carcerazione dei due imputati. A tale proposito si può ricordare che lo stesso D'Ambrosio aveva anticipato ai giornalisti l'imminente mandato di cattura nei confronti del proprio cliente.

Una torbida morte Per la torbida morte di Muraro, D'Ambrosio è già stato l'avviso di reato nei confronti di Freda e Ventura. Il 31 di questo mese, infatti, scade il termine di carcerazione dei due imputati. A tale proposito si può ricordare che lo stesso D'Ambrosio aveva anticipato ai giornalisti l'imminente mandato di cattura nei confronti del proprio cliente.

Le prove d'accusa raccolte contro il procuratore addolito sembrano, del resto, schiacciante. E' quasi certo, dunque, che il mandato di cattura per strage colpirebbe Freda e Ventura. A oltre tre mesi dalla morte di Muraro precipitò nella tromba delle scale il 13 settembre 1969 non è facile, peraltro, stabilire attraverso esami medici, se il custode della sala

Ladri su commissione all'opera nel maniero dei Della Rovere di Ronciglione

RUBANO IL PAVIMENTO DEL CASTELLO PER FARE IL CAMINO DI UNA VILLA

L'incredibile sequenza di furti di opere d'arte nel Viterbese assume aspetti sempre più scandalosi - Il completo abbandono nel quale sono lasciate le testimonianze storico-artistiche - Sdegno e indignazione tra gli abitanti del paese - Di appena una settimana fa il furto di settanta metri della Cassia Antica presso Vetralla



Il castello dei Della Rovere, a Ronciglione, dal quale i ladri hanno asportato un pavimento per costruire il caminetto di una villa

Ormai i proprietari del villetto di Viterbo sono proprio decisi a seguire le orme di quel personaggio di un film di René Clair, che smantellò pezzo per pezzo un castello scozzese e lo ricostruì in America, matton su matton. E matton su matton, dopo essersi portati via la Cassia Antica i « nababbi » di casa nostra hanno preso d'assalto anche i castelli, come quello di Ronciglione da dove ieri è stato asportato gran parte dell'antico pavimento. Nel film, c'era però un provvidenziale fantasma che dava del filo da torcere ai magnati statunitensi, ma qui, da noi, a dare del filo da torcere è un altro fantasma, quello di un patrimonio artistico non c'è proprio nessuno. L'anno scorso Misasi, quale ministro della pubblica istruzione, aveva promesso cani da guardia ai castelli, ma entrambi sono rimasti, fantasma.

Inutile ormai cercare le parole per qualificare la rapina dei nostri monumenti; sdegnarsi e recriminare non basta più, è ora di prendere provvedimenti, seri, organici, in difesa di quel poco che resta ancora. La popolazione di Ronciglione è quasi insorta quando ha visto i furgoncini di una nota ditta della zona che si occupa di restauri di ville vecchie andarsene indisturbati dal portile del vecchio castello Della Rovere con il prezioso carico a bordo.

« Dopo essersi portati via tutto quello che c'era da prendere, ora rubano anche il pavimento », questo il ritornello che si poteva sentire ieri nel vicinato del vecchio borgo medievale. E infatti quella del castello Della Rovere è una storia vecchia: all'interno ci erano, a detta degli abitanti (visto che nessuno si è mai curato di catalogare il contenuto delle vecchie mura) antichi manoscritti, suppellettili dell'epoca, anche qualche mobile, insomma un piccolo tesoro di testimonianze e di ricordi che gli abitanti erano decisi a custodire gelosamente. Ci tenevano a tal punto che spesso avevano fatto pressione perché il complesso fosse restaurato e adibito a biblioteca, utilizzato insomma da tutta la comunità, come aveva sempre chiesto il gruppo comunista.

Da un paio d'anni si era cominciato a restaurarlo ma i lavori sono andati a rilente e intanto il vecchio maniero con le sue quattro scenditorri era diventato patria di gatti, cani e ladri. Che qualcuno escogitasse però di tappezzare il caminetto della propria villa con il mattonato medievale nessuno ancora lo aveva sospettato, ma evidentemente nella zona ci deve essere proprio qualche topo di portare via tutto quanto è reperibile di antico per offrirlo a prezzi vertiginosi a chi vuole togliersi lo « sfizio » di veder scoppiettare il fuoco tra i massi medievali, o di far passeggiare nei viali della propria villa sui basalti della Cassia antica.

50 denunciati per saccheggi in musei e basiliche

CHIETI, 4. Circa cinquanta persone sono state denunciate dalla Guardia di Finanza di Chieti per scarsa cura delle opere d'arte loro affidate in seguito alla scomparsa di numerosi pezzi di pregio vale a dire: 1 denunciato — sui nomi dei quali viene mantenuto il più stretto riserbo — pare siano parroci, sindaci e dirigenti di gallerie e pinacoteche. Le città dalle quali le opere d'arte sarebbero scomparse sono Chieti e Lanciano. La Guardia di Finanza ha segnalato i cinque nomi alla magistratura dopo aver svolto una accurata indagine che si è protratta per oltre un anno e che non si è ancora conclusa. Gli agenti si sono serviti degli elenchi forniti dalla Sovrintendenza alle antichità e ai monumenti e hanno compilato un minuzioso inventario di tutti i beni. Qualche esemplare in diverse chiese e in alcuni musei e sedi di enti erano scomparsi numerosi pezzi di pregevole valore.

Il fatto è che i due personaggi sono sicuramente a conoscenza di qualcosa di grosso e hanno paura di comparire di fronte al giudice. E' presumibile che D'Ambrosio farà tutto il possibile per rintracciarli, ma se non sono in Italia, come appare probabile, dovrà rinunciare a interrogarli.

Quasi disperata la posizione del campione mondiale dopo l'ultima sconfitta

Spassky ha perso ancora: Fischer + 3

Alla 56ª mossa della decima partita, il sovietico abbandona - Il prossimo incontro domani sera

REYKJAVIK, 4. Ancora una sonora sconfitta. Inutile ripetere, ma non lo fanno solo i profani, bensì anche i grandi maestri di scacchi: « E' incredibile! ». Si potrà continuare a non crederlo, ma Boris Spassky, anche alla decima partita si è condotto in modo tale che, avendo a portata di mano, a detta di tutti, un pareggio, ha perduto ancora una volta, abbandonando alla 56. mossa una partita iniziata sotto i migliori auspici.

Fischer ha trovato il modo per attaccare. Assai forti sono state le sue mosse 26ª e 27ª. Per sviluppare l'attacco lo sfidante ha sacrificato una pedina. Ad un certo punto è sembrato stesse per prendere d'assalto la fortezza del Re nero. Sono stati fatti avanzare la regina, una torre, un alfiere ed un cavallo che ha fatto un salto pericoloso.

Non c'è premura

In questa già torbida e intricata vicenda si inserisce poi il processo Valpreda. Valpreda è accusato del reato di cui sta per essere incriminato Franco Freda. Proprio oggi, negli ambienti del Palazzo di giustizia di Milano si dava per certo che il processo non potrà svolgersi prima della prossima primavera. Il calendario dei nodi impegnati, tutto il processo, non è stato di Appello sino a tutto aprile 1973. Anche nel caso che il primo presidente della Corte d'Appello Pietro Trimarchetti, le sessioni della Corte d'Appello sino a tutto aprile 1973. Anche nel caso che il primo presidente della Corte d'Appello Pietro Trimarchetti, le sessioni della Corte d'Appello sino a tutto aprile 1973. Anche nel caso che il primo presidente della Corte d'Appello Pietro Trimarchetti, le sessioni della Corte d'Appello sino a tutto aprile 1973.

Paolo Gambescia

speciale - libri

Uno studio di Marcello Colitti: «Le grandi imprese e lo Stato»

Si può socializzare l'imprenditore?

«Non è possibile indicare un fattore di razionalità oggettiva all'interno dell'economia; né costruire un modello astratto che rappresenti con soluzioni univoche ed utilizzabili in pratica il funzionamento del sistema oligopolistico. In queste condizioni la teoria economica non è più in grado di dimostrare in modo incontrovertibile la necessità e la razionalità della economia capitalistica; nella individuazione di questo momento di crisi generale è il filo conduttore del saggio di Marcello Colitti *Le grandi imprese e lo Stato* (Einaudi, pagg. 153, lire 2400). A questo giudizio Colitti arriva attraverso un'analisi del comportamento, della evoluzione organizzativa e funzionale, usando cioè un metro collaudato nella letteratura economica sociologica anglosassone, di ispirazione pragmatistica, il quale tuttavia si presta a rotture (o arbitrarietà) interpretative.

La centralità del potere e della autonomia strategica dell'impresa. L'impresa pubblica, al contrario, sarebbe *terroretta*, in quanto il suo centro di programmazione si troverebbe all'esterno (nella sede politica) e «solo in confronto ad essa l'interesse di chi la controlla, sia o il proprietario, sia oltre la remunerazione del capitale, e così mercato finanziario richiede una buona remunerazione degli azionisti, o comunque, degli investitori; fermo restando, cioè, privatizzazione dei profitti».

devono anzitutto tutelare se stessi, cioè il denaro a breve ed a lungo termine da loro piazzato presso i vari contendenti. Soltanto che Colitti vede qui dei mediatori e non dei gestori del capitale, anche se «principalmente di loro vengono le proposte di socializzazione delle perdite, fermo restando il principio che il corretto funzionamento della borsa e del mercato finanziario richiede una buona remunerazione degli azionisti, o comunque, degli investitori; fermo restando, cioè, privatizzazione dei profitti».

Il sistema capitalistico

Il sistema capitalistico fonda sempre rapporti sociali di produzione, nei quali l'impresa è strumento di realizzazione il cui funzionamento interagisce con l'insieme Stato-società. Se ne accorgono quanti, oggi, vorrebbero il problema dell'organizzazione capitalistica del lavoro operando solo nella fabbrica, incontrando limiti invalicabili. Bisogna vedere l'impresa come strumento della società, anziché per la produzione di profitti «a priori» per l'appropriazione privata, per dare una giusta prospettiva alla socializzazione della funzione imprenditoriale. Ed anche per socializzare lo Stato; e dove che «lo Stato e le imprese costituiscono un *continuum*; non è facile dire dove finisce l'una e dove finisce l'altra», ma questo sottotono unitario non potrebbe esistere senza un *contenuto comune* dell'azione privata e pubblica. Se lo Stato si frammenta, come dice Colitti, sotto l'urto degli scopi di classe, la sua ricomposizione e funzionalità non potrebbero realizzarsi senza cambiare gli scopi. Non si può socializzare lo Stato senza socializzare la funzione imprenditoriale. Fermo restando, cioè, non si verifica ambizione rimangono naturale terreno di scontro.

Renzo Stefanelli

L'elemento unificante

Lo si rileva, ad esempio, nelle caratterizzazioni della grande impresa nelle specie pubblica e privata. L'impresa privata è centralizzata, di tipo feudale; l'individuazione, entro l'impresa, della funzione unificante ha l'effetto di attrarre al suo interno tutto il potere decisionale e di escludere dal potere di gestione le altre e da lungo termine tutti gli organi estranei alla gerarchia dell'impresa... I dirigenti monopolizzano quindi il potere di gestione e di condurre l'impresa, di definire i piani per il futuro, di prendere le decisioni tattiche e strategiche. Non si tratta di fatti tecnici, ma politici; lo si vede quando si esaminano le cause della corsa al gigantismo, alle grandi dimensioni, in quanto «la possibilità di operare passaggi di risorse da una zona all'altra dell'impresa costituisce uno dei vantaggi principali».

La centralità del potere e della autonomia strategica dell'impresa. L'impresa pubblica, al contrario, sarebbe *terroretta*, in quanto il suo centro di programmazione si troverebbe all'esterno (nella sede politica) e «solo in confronto ad essa l'interesse di chi la controlla, sia o il proprietario, sia oltre la remunerazione del capitale, e così mercato finanziario richiede una buona remunerazione degli azionisti, o comunque, degli investitori; fermo restando, cioè, privatizzazione dei profitti».



America pop (disegno di Gianluigi Mattia)

Sviluppi dello stile musicale pop in USA

Il «Morto riconoscente» che ha svegliato gli hippies

Nel 1967, con il «flower power» degli hippies, il boom delle nuove tendenze e delle sperimentazioni - La musica psichedelica - La violenta reazione dei Jefferson Airplane e del Grateful Dead - Il rock commerciale

Verso la fine del '63, allo scopo di costruire una valida alternativa alle proposte britanniche dei Beatles e del Rolling Stones, gli americani pensarono a Bob Dylan.

re nuove stereotipate angosce da tradurre in immagini graffianti, per altri una semplice evasione o, spesso, un atteggiamento narcisista alla moda.

Fatto sta che, negli USA, dopo brevi parentesi musicali sottovalutati («the surf sound» dei Beach Boys, il *Detroit sound*, un *rhythm and blues* estremamente commercializzato dai Four Tops, Temptations e Supremes, tre gruppi nati alla *Tamla Motown*, industria discografica controllata dalla «mafia nera» nel '67, con il *flower power*, lo slogan favorito della neonata «nazione hippy», si assiste ad un vero e proprio «boom» di nuove tendenze e sperimentazioni musicali d'avanguardia, classificate sotto l'etichetta *underground*. Il movimento hippy dà vita ad un fenomeno di costume di vaste proporzioni e, accanto a mistificatori «recuperi» folkloristici tipo San Francisco di Scott Mc Kenzie, nasce la «musica psichedelica», un tentativo di evolvere immagini audiovisive «liquide» secondo i canoni consueti delle sostanze allucinogene, sollecitando lo insonno fruitore con stimoli onirici. Ma a parte queste premesse spesso grossolane, la *psycho music* non è altro che improvvisazione ad un brano firmato da Dylan. Mr. *Tambourine man*, di Dylan, con il suo complesso numero versioni, giacché venne censurato più volte per i suoi contenuti definiti «apologetici» della droga. E, seguendo meticolosamente le tradizioni orleaniane che caratterizzano la nascita del *blues*, paradisi artificiali della droga rappresentarono anche per il pop l'eccezionale battesimo, nota grottesca che simbolizza allo stesso tempo diversi stati d'animo: quello di Dylan, che avrebbe sedare il «complesso di colpa» nato dal rapido inserimento oppure sugger-

ti alla *new music*, e si conobbero coloro che ne sarebbero divenuti i maggiori interpreti: dagli antesignani Byrds e Lovin' Spoonful (che ora ci offrono due fra i più validi cantautori della West Coast, David Crosby e John Sebastian) agli aggressivi Doors fino ad «visionari» Jefferson Airplane e Grateful Dead.

A dire il vero, i Lovin' Spoonful erano arrivati al successo molto tempo prima del '67, e furono i primi ad introdurre nelle loro composizioni strumenti quali il sitar e la chitarra acustica riverberata. Con loro nacque il *Nashville sound*, dapprima un tentativo di *easy listening* (cioè, una musica non superiore a quello che richiede masticare una gomma americana) ma poi necessariamente rivalutato. Brani come *Summer in the City*, *Daydream*, *Darling be home soon* vengono oggi annoverati fra i «classici» della nuova era musicale statunitense, ma i Lovin' Spoonful sono vittime di un declino forzato e dovettero abbandonare la scena poiché da «precursori» erano presto divenuti *démodé*, schiacciati da una generazione che divorava i propri idoli. Gli stessi Byrds fluciscirono sotto vivere a stento, inserendosi nella linea della *psycho music* con la sola *Eight miles high*, recuperando in una nuova veste il discorso intrapreso agli inizi con Mr. *Tambourine man*.

Ma ci fu anche chi, in un contesto così «apatico» e meditativo, pensò di colpire violentemente la sfera emotiva della «nazione hippy», nello stesso modo con cui i Rolling Stones (non a torto) recuperando il fenomeno del *blues* e del *rock and roll* (e del *rock and roll*) riuscirono a «sconvolgere» la perbenista Inghilterra all'inizio del '68. Il «mitico» gruppo californiano (decaduto, un anno fa,

Libri ricevuti

Saggistica

- Lietta HARRISON, «La donna sposata, mille mogli accusano», Feltrinelli, pp. 249.
- Giorgio DI GENOVA, «Periplo delle peripezie del cosentino Ente Autonomo di Bilancio», Officina Ed. Roma, pp. 231, L. 1.600.
- Gregorio SILVER, «La guerriglia contro i marines», Feltrinelli, pp. 159, L. 1.800.
- Ed. SANDERS, «La "famiglia" di Charles Manson», Feltrinelli, pp. 462, L. 3.000.
- J. DANA e S. MARICHI, «Avevo un figlio Feltrinelli», pp. 279, L. 2.700.
- Testimonianze per Pinelli, cause della nostra organizzazione a Siena dall'ARCI e dal Circolo Turati, Palazzo del Tribunale, Ed. Accademia, pp. 222, L. 1.000.
- Geza ROZMAN, «Origine e funzione della cultura», Feltrinelli, pp. 116, L. 1.500.
- Gregorio SILVER, «La guerriglia contro i marines», Feltrinelli, pp. 159, L. 1.800.
- Ed. SANDERS, «La "famiglia" di Charles Manson», Feltrinelli, pp. 462, L. 3.000.
- J. DANA e S. MARICHI, «Avevo un figlio Feltrinelli», pp. 279, L. 2.700.
- Testimonianze per Pinelli, cause della nostra organizzazione a Siena dall'ARCI e dal Circolo Turati, Palazzo del Tribunale, Ed. Accademia, pp. 222, L. 1.000.
- Roberto CANTAGALLI, «Storia della fascista fiorentina 1919-1925», Vallecchi, pp. XII-448, 56 ill., L. 6.000.
- Librio SICHIERO, «Una realtà separata? Politica, urbanistica, partecipazione», Vallecchi, pp. 32, L. 1.000.
- Jean-Luc GODARD, «Cinque film fino all'ultimo respiro. Quella è la mia vita. Una donna sposata, due o tre cose che so di lei, La cinema», Einaudi, pp. 377, L. 5.000.
- Edward SAPIR, «Cultura, linguaggio e personalità», Einaudi, pp. 65, L. 2.000.
- Theodor W. ADORNO, «Primi saggi sulla cultura», Einaudi, pp. 282, L. 3.200.
- «Strumenti critici», n. 17, febbraio 1972, Einaudi, pp. 132, L. 1.500.
- James S. ACKERMAN, «L'uso della cultura», Einaudi, pp. 114, ill., L. 1.600.
- Antonio 1220, «Il rumore uccide», La Nuova Frontiera, pp. 268, L. 4.000.

Poesia e narrativa

- Thomas MANN, «Altezza reale», Einaudi, pp. 270, L. 3.500.
- Francesca SANVITALE, «Il cuore borghese», Vallecchi, pp. 384, L. 3.000.
- Allen GINSBERG, «Testimonianze», Einaudi, pp. 213, L. 2.000.
- Iris MURDOCH, «Il tempo degli angeli», Feltrinelli, pp. 285, L. 3.000.
- Antonio MACHADO, «Poesia cosa cordiale», a cura di Oreste Macrì, Ed. Accademia, pp. 270, L. 2.000.
- Marina JARKE, «Un leggero scemto straniero», Einaudi, pp. 440, L. 3.500.
- John Dos PASSOS, «Un uomo che ammette bene», Vincitori, pp. 303, L. 2.800.
- Karl KRÄUS, «Detti e contraddetti», Adelphi, pp. 375, L. 5.000.

zoomlibri

Poesia e rabbia

Tempo di vacanze tempo di letture. Vediamo un libro che contrasta i vari slogan che consigliano i libri per sfuggire e per evadere, e che poi sono solo libri (spesso) per non pensare. E chi l'ha detto che in vacanza non si deve pensare? Anzi, il bello è proprio che uno può pensare senza pensare al lavoro.

Generalmente per l'estate si consigliano i romanzi o magari la saggistica di attualità, e così quasi nessuno legge poesia. Come antidoto a questa non si consiglia un libro di poesia di un'intera collana. Una collana di grandi della poesia moderna. *La maestrale*, edito da Carlo Boschi, edizioni Accademia Sansoni. Il prezzo dei volumi si aggira intorno alle 2000 lire.

In questa collana sono stati pubblicati Le poesie e i saggi di Nicolas Guillen. La collana di Nicolas Guillen ha ricevuto il premio internazionale Viareggio - Versilia di quest'anno. La poesia di lingua spagnola è rappresentata da ben sei volumi di versi di Pablo Neruda, «ormai un classico della poesia del Novecento» come ha detto Amado Alonso, e dalla poesia di Rafael Alberti un poeta spagnolo noto da noi probabilmente grazie a Neruda, e che dal 1953 vive a Roma: «quando arrivai a Roma - dice, nel prologo al libro di versi uscito recentemente da Mondadori e dedicato proprio a Roma - presi dimora con la mia famiglia nel vecchio quartiere spagnolo, nel quale si agitano tanti ebrei e spunti dalla nostra penisola all'epoca del papa Alessandro VI. La mia prima casa romana stava in via Montecitorio, a numero 20. cortile bordato con una bella ninfa nel fondo. scala fitta di bassorilievi e atteli dei marinai, danzatori...»

Compagno e amico di Alberti è un altro poeta spagnolo Pedro Salinas. Morto a Boston nel 1951, dove era andato in esilio per sottrarsi alla dittatura franchista. Di un libro di un suo amico (Gerardo Diego) Salinas ha detto qualcosa che può valere anche per la sua concezione della poesia: «La poesia è un'avventura verso l'assoluto. Si arriva più o meno vicino; si fa più o meno strada, ecco tutto». Per restare in ambito, si pensi a Neruda, e i primi due servono in qualche modo a Pablo Neruda, il maggiore poeta brasiliano vivente. Anche Mendes vive e lavora a Roma da molti anni. Due versi scritti per Taormina ci sembrano significativi: «Ma più distingueremo la bellezza / Limtrofia della morte».

Ardighello

Un dizionario bibliografico nuovo

In una società industriale e consumistica come la nostra, l'attività editoriale è intensa, tale da immettere sul mercato una quantità enorme di titoli. Una moderna organizzazione bibliografica non può prescindere da un adeguato strumento di informazione bibliografica, che aiuti a scegliere tra ciò che è necessario e ciò che non lo è, e che orienti il lettore nella scelta dei libri davvero utili.

Da queste esigenze nasce il Dizionario Bibliografico del Consorzio Provinciale per la pubblica lettura di Bologna, edito da «Il Mulino». Il Consorzio opera nel campo della organizzazione bibliografica da più di un decennio, secondo presupposti di modernità e di rinnovamento delle strutture bibliotecarie tradizionali, non

Il Dizionario Bibliografico, a cura di Pasquale Petrucci, è uno strumento di informazione che contiene tutte le indicazioni relative ai libri pubblicati nell'anno, con l'esclusione dei testi scolastici e dei libri di testo (ma non quelli universitari), della così detta letteratura per ragazzi, e di quelle opere (opuscoli, estratti, ecc.) che non raggiungono il limite dell'unità libraria. Esso si compone di quattro parti: l'indice delle parole chiave, l'indice bibliografico, l'indice dei titoli e l'indice dei nomi.

parte indicativa, comprendente le parole chiave, i titoli e i nomi, e una parte descrittiva costituita dall'indice bibliografico, che non contiene definizioni lessicali, ma riferimenti bibliografici, ossia informazioni essenziali sul libro. Il primo volume del Dizionario riguarda la produzione libraria del 1967. Si è ritenuto utile infatti, al fine della ricerca e della consultazione bibliografica, estendere l'indagine fino a comprendere le pubblicazioni degli ultimi cinque anni. Nel corso dei prossimi due anni usciranno i volumi successivi, con un intervallo di tempo che, in questo periodo, potrà eliminare lo scarto attuale tra anno di pubblicazione del Dizionario e anno di pubblicazione dei libri in esso contenuti.

A scuola dal contadino vietnamita

A proposito di una voluminosa storia dell'Asia sudorientale

È uscita da Rizzoli una voluminosa «Storia del Vietnam» di D.G.E. Hall, ottimamente tradotta da Mario Bonini. L'autore è presentato come uno dei massimi studiosi mondiali dei problemi del Sud-est asiatico, docente di storia del Sud-est asiatico all'università di Londra.

È un'opera nella quale il lettore interessato agli avvenimenti della regione più calda del mondo può trovare di tutto, compresa l'informazione che è tra la rivolta di Kuti e il 1932, anno della morte di Jayanagara, non si registrano eventi importanti. Compressa, proprio in apertura di volume, una dotto disquisizione sull'uso del trattino nella trascrizione (in inglese) del termine «Asia sudorientale». E il loro esempio è stato seguito da Victor Purcell e da E.H.G. Dobby. Non sembra però che vi siano motivi validi per coniare una forma nuova e usata a preferenza di quelle «South-East» e «South East», entrambe sancite da un lungo uso. La Royal Navy usa la forma col trattino. Durante la guerra alleate dell'Asia sud-

O. S. A.

Ritorna
Incontri

Con Henry Moore, si riparte, lunedì 14, in una delle rubriche più interessanti della televisione, anche se è fra le meno note al pubblico generale che si sta sempre colto in alternativa al film del lunedì sul quale si concentra inevitabilmente la quasi totalità dell'attenzione. Perché, perché anche quest'anno la serie degli «incontri», che si concluderà il 25 dicembre, è presentata in un modo nuovo. Henry Moore, il più grande scultore del mondo, è stato citato in Inghilterra negli Stati Uniti ed a Firenze dove è in corso una eccezionale rassegna dello scultore britannico, il secondo appuntamento è con il matematico Robert Vaica (la realizzazione è di Sergio Spina). Seguono quindi un «incontro» realizzato da Massimo Mida con Ugo Procacci (il Sovrintendente alle Belle Arti di Firenze nel 1901), Luigi Veronesi (il più grande pittore italiano), il nuovo premio Nobel per la pace, il premio Nobel per la letteratura, il premio Nobel per la chimica, il premio Nobel per la medicina, il premio Nobel per la fisica e «parlare» con i delitti). Ma ecco l'elenco completo: l'attrice del mito Francesca Bertini, il disegnatore Sempé, Beni Mazotti, Marshall McLuhan, Maurice Mességué, Domenico Cantatore, John Kenneth Galbraith, Carlo Scarpa, René Dubos, Umberto Visconti, Jacques Prévert, Luciano Visconti, Yagel Yadin, Rimundo Panikfar.

Dall'Italia

«Tre Maigret» — Dal 2 settembre, per tre settimane, nuovo ritorno di Maigret per i teleschermi. Secondo gli autori il personaggio si presenta in un modo nuovo, impegnato in questioni politiche. E' forse per questo che, in via del tutto eccezionale, due puntate verranno trasmesse di sabato e domenica?

Apocalisse degli animali — Questo il titolo di una serie di lavoro del notissimo documentarista cinematografico Federico Rossif. Il tema dominante è quello della lotta per la sopravvivenza tra gli animali della città, tecnologia. Almeno Visconti, lo scrittore di questo ciclo, è un grande.

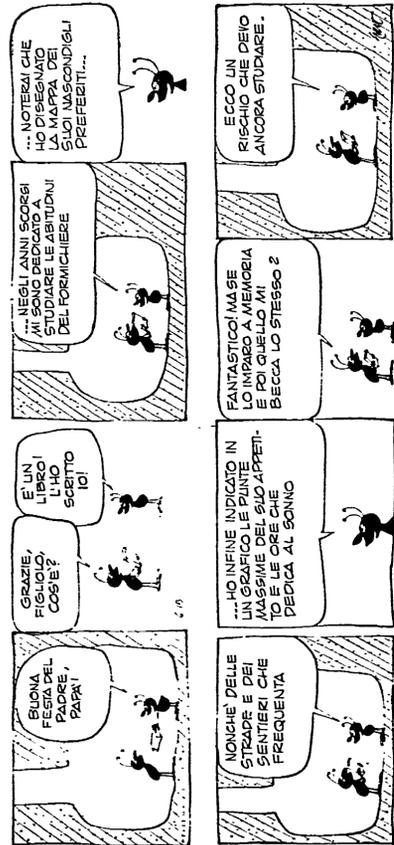
Il restauro — La Rai è stata l'unica televisione autorizzata a seguire, giorno per giorno, i lavori di restauro della «Pietà» di Michelangelo rovinata a colpi di martello nel maggio scorso. Il programma è seguito da Giorgio Strehler. Dopo l'estate dovrebbe tornare in onda la rubrica di «L'educazione sentimentale» di Flaubert, realizzata in coproduzione dalle televisioni francese e italiana, per la regia di Marcel Camus. Ad altri interpreti è l'italiana Zenobia Adda di Habbet — «Maria Meda in un dramma del drammaturgo tedesco dell'ottocento Friedrich Hebbel, è in fase di registrazione (in due tempi) negli studi tv di Torino. La regia è di Gianni Finò. Protagonista è Gianrico Gaspari.

Dall'estero

La Svizzera cambia — La Svizzera ha deciso di rinnovare le sue strutture radiofoniche e televisive. E' in fase di organizzazione una società di consulenza aziendale, Sembra, comunque, che si arriverà ad una struttura fortemente decentrata.



Henry Moore



filatelia

Come valutare una grande quantità di francobolli? Una giovane editrice milanese pone alcune domande che meritano di essere risolte. In questa rubrica, scrive la lettrice: «Posseggo una notevole quantità di francobolli, alcuni possono avere un valore commerciale...». Per rispondere a questa domanda, si può suggerire un catalogo di francobolli, il più completo di tutti gli Stati, con tutte le indicazioni fra cui il prezzo singolo, sia nuovo che usato? E' vero che i commercianti pagano il 50% del prezzo del catalogo? Le dispense di darmi qualche suggerimento? La lettrice mi dà sui francobolli che ha in un mucchio di vaghe e per conseguenza le risposte alle sue domande non possono che essere, almeno in una certa misura, generiche.

La probabilità che in un mucchio di francobolli ve ne sia qualcuno di un certo valore commerciale dipende essenzialmente dal tipo di francobolli e dalla loro provenienza. Se si tratta di francobolli stracciati dalla corrispondenza negli ultimi anni (il proposito, se non è quello di un collezionista, è quello di un conservando in busta chiusa) in linea di massima è da escludere che si possano trovare francobolli di valore tale da giustificare un lungo e non facile lavoro di classificazione e valutazione. Se invece si tratta di francobolli provenienti da vecchie corrispondenze...

Settimanara radio
TV

I'Unità

sabato 5 - venerdì 11 agosto



Assia Noris (a sinistra) protagonista di «Batticuore»; Anna Magnani e Aldo Fabrizi (a destra) in una scena di «Campo de' Fiori» di Mario Bonnard (1943)

Quattro film che dovevano aiutare a dimenticare i bombardamenti

Un cinema fuori della realtà

Questa nuova puntata di «Momenti del cinema italiano» si rifà a un momento molto brutto per l'Italia e per l'Europa. Comincia con «Batticuore», che uscì all'inizio del 1939, sei mesi dopo il convegno di Monaco, e finisce con «Campo de' Fiori», che precedette di sei mesi lo sbarco americano in Sicilia (1943). Quattro anni d'ansia e di rabbia, spesso con le sirene dell'allarme aereo che troncavano la proiezione del film per i pochi che andavano ancora a vederli. Le rifilazioni che per i giovani di allora venivano da lontano. La speranza e il disordine che si rincorrevano, che a volte diventavano la stessa cosa. E un batticuore creante che nulla aveva a che fare con quello di Assia Noris.

«I tenti sorrisi degli anni Quaranta» (questo il titolo del ciclo) lungamente da tranquillante, erano tra gli oppiacei consentiti dal regime. In una condizione generale di brutalità, megalomania e cinismo, si esigevano film innocenti: nascevano, inevitabilmente, film innocui, che non sono la stessa cosa. Tra loro e il mondo in guerra, un velo impareggiabile che forse in parte si scuoteva a causa di un'attesa, di una attesa di una svolta, di una svolta che anche a rivederla oggi quella che si viveva fuori del cinema. Un cinema che in qualche misura avvertibile, e la documentazione involontaria non è sempre da buttar via.

Tino Ranieri

La fuoriserie del «ruspante»



Il regista Antonio Racioppi ha reso noto, in una conferenza stampa a Roma, di aver finito di girare «Il maschio ruspante», un film nel quale ripropone Giuliano Gemma nell'insolito ruolo di attore comico. Accanto al protagonista recitano Francesca Romana Coluzzi, Barbara Bach, Marisa Merlini, Didi Perego, Enrica Bonaccorti, Ninetto Davoli, Jacques Harlin e il bambino Alessandro Jaccarella.

Al centro della vicenda — che sarà a metà strada tra la favola e la realtà — è Romolo, un contadino cresciuto in un'ospizio per bambini abbandonati, tra monache, processioni e superstizioni. Diventato uomo, Romolo, che ha sostituito al fervore religioso i miti facili del nostro tempo, lascia il paese e va a Roma, dove la sua ingenuità è duramente messa alla prova e dove la sua prestanza fisica, da vero «ruspante», gli crea situazioni del tutto nuove, alle quali è totalmente impreparato.

Giuliano Gemma, presente alla conferenza-stampa, ha ricordato di essersi già cimentato in qualche film satirico (Arrivano i titani e Kiss kiss bang bang, per esempio), ma che dover interpretare un film interamente comico è stata per lui un'esperienza assolutamente nuova. Devo riconoscere — ha detto — che far ridere è difficilissimo. Infine l'attore ha confermato che, nel Maschio ruspante, si dopierà da solo.

Nella foto, una scena del film: il «maschio ruspante» fa fare un giro in bicicletta alla sofisticata Barbara Bach.

Comincia oggi al Farnese la rassegna dedicata a Marilyn Monroe

Da oggi al 13 agosto, sotto il patrocinio culturale del FARNESI, si svolgerà al cinema Farnese di Roma (piazza Campo de' Fiori, 56) una rassegna di film dedicata a Marilyn Monroe. Nel corso della rassegna saranno riproposte all'attenzione del pubblico le seguenti opere: oggi, *Il mondo di Marilyn Monroe*; domani e lunedì, *Quando la moglie è in vacanza* di Billy Wilder; 3 agosto, *La magnifica preda* di Otto Preminger; 4 agosto, *Facciamo l'amore* di George Cukor; 10-11 agosto, *Nuova di Henry Hathaway*; 12-13 agosto, *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder.

Per ricordare degnamente Marilyn Monroe — a dieci anni dalla sua scomparsa — il FARNESI ha curato la pubblicazione di un breve saggio di Maurizio Ponzì, completato dalla filmografia dell'attrice, che sarà distribuito al pubblico del cinema Farnese.

Dorelli e la Spaak si sono sposati

Si sono sposati oggi, in forma strettamente privata, John Dorelli e Catherine Spaak. La cerimonia è stata celebrata nel municipio di Meda, la cittadina della Brianza dove il cantante visse molti anni da ragazzo.

La tragedia di Shakespeare a Verona «Re Giovanni» visto come opera dei pupi

La regia di Fortunato Simone è basata su un'ottica deformata, antipolitica e antitragica: ne derivano però un impoverimento del testo e la vanificazione dei personaggi in una inaccettabile chiave ironica

Nostro inviato
VERONA. 4. Questo XXIV Festival shakespeariano è proprio tutto all'insegna della derisione. Dopo *Molto rumore per nulla* rappresentato qualche settimana fa, con regia di Mario Missirolli, ecco ora questo *Re Giovanni*, che abbiamo visto ieri sera al teatro romano. Ma c'è derisione e derisione. Missirolli ha imposto tutto il suo spettacolo sulla deformazione omica ad essa si prestava: la commedia delle due coppie, l' intreccio assurdo, dal quale prende vigore il conflitto dei sessi, e così via. Uno spettacolo, quello di Missirolli, sul quale si può essere d'accordo o no, ma gustoso e divertente.

Invece, con *Re Giovanni* siamo ad un altro discorso. Questa è una tragedia, non è dubbio: una tragedia che appartiene, sia pure di strappo, al grande ciclo della *Chronicle plays*. Mai rappresentata in Italia — se ne ricorda l'edizione radiofonica — e ci deve essere una ragione: non piaceva e non piace; essa fu scritta intorno al 1596; è dunque dello Shakespeare alle prime armi, ma è contemporaneo dei ben altri, e importanti *Ricardo II*, *Goffa*, *Impacciata*, con lun-

ghe tirate, con personaggi psicologicamente non costruiti, grezza e limitativa (non c'è in essa la presenza del popolo). *La vita e la morte di Re Giovanni* viene considerata l'«antefatto» degli «Enrichi» e del «Riccardo», anche dal punto di vista estetico; raffinemento di un'altra tragedia sul turbolento regno dell'usurpatore Giovanni, ha tuttavia alcuni motivi di interesse.

Prima di tutto, non già il personaggio del titolo, bensì quello di Filippo Faulconbridge, il bastardo, figlio naturale di Riccardo Cuor di Leone; la tragedia gli sembra scritta addosso, per celebrare le sue audacie, le impetuosità, lo spirito d'avventura della stirpe britannica. E a questo personaggio che Shakespeare mette in bocca, nel finale, davanti al cadavere di *Re Giovanni*, la perorazione sull'Inghilterra; è lui che dice le poche cose meditate appartenenti alla filosofia di Shakespeare (la bella tirata sull'interesse): è in lui che già si prefigurano i grandi personaggi del ciclo storico, da Hotspur a Enrico V.

C'è poi Giovanni, che l'ambizione del potere spinge addirittura a farsi incoronare due volte: ma è un «stupido» che non si ripresentino le prove. E' in real-

tà uno che manca di determinazione, di precisi obiettivi; prima vuole che il prete si metta a sedurre il principe Arturo, venga ucciso, poi se ne pente e lo vuole vivo; ma lui, il giovanotto bellissimo (nel quale c'è chi vede un ricordo del figlio di Shakespeare, morto proprio in quel tempo) finisce col cadere, nel tentativo di fuggire, dall'alto delle mura, sfaccendandosi al suolo. Questa morte di figlio potrebbe essere bellissimo, se non fosse reso con stucchevole abbondanza di aggettivi. Il personaggio è un'immagine disumana. Una scena è tipica di questa negatività del testo: quella in cui Arturo convince il suo carceriere a rinunciare ad accarlo. I ferri roventi sono già pronti sul fornello: e Arturo parla e parla fino a far recedere il carceriere. L'ordine aveva ricevuto dal re. Sembra che, in realtà, costui decida di non dar seguito all'ordine purché il ragazzo scappi.

Una piccola dimensione di verità sta sotto la montagna di retorica del personaggio della madre di Arturo, Costanza. Il suo personaggio è calata e voluta è la regina Eleonora, sua accanita nemica. Quanto ai francesi (Re Filippo) e ai castigliani (Re Enrico), si appartengono alla galleria di personaggi nemici dell'Inghilterra, signori di un feudalesimo ancor più arretrato che quello inglese. Della popolazione di Angers, la città assediata e i due contendenti, inglesi e francesi si rivalgono chiedendo un vincitore tra loro chi sia il padrone, si sente solo la voce di un cittadino, che risolve, a modo di antichi apologeti, la controversia proponendo il matrimonio tra il defunto e una nipote di Re Giovanni, Bianca di Spagna.

In tutto questo quasi informe magma drammatico c'è tuttavia un filo costante: il nazionalismo inglese condito con una certa seppia di insistenti tendenze protestanti. Shakespeare non parteggia per Re Giovanni, lo mette in una «cece dubbia», mette il bastardo con studiolo, dove è intrasigente e nel celebrare la storia inglese, l'indipendenza della Britannia Anche dal punto di vista estetico, il testo è un po' arcaico e un po' ripetitivo.

Su questo materiale — una volta deciso di metterlo in scena — era possibile lavorare puntando sul gioco del tempo sul «tempo libero», essenziale o politico. Invece no: il regista Fortunato Simone ha letto *Re Giovanni* come una, a suo vedere, demitizzazione del testo. L'effetto è quello di un'ottica deformata, antipolitica e antitragica. L'effetto che il muoversi e il recitare degli attori provoca è il riso. Invece i francesi si rivalgono chiedendo un vincitore tra loro chi sia il padrone, si sente solo la voce di un cittadino, che risolve, a modo di antichi apologeti, la controversia proponendo il matrimonio tra il defunto e una nipote di Re Giovanni, Bianca di Spagna.

La stagione della «Pergolesiana» a Roma

«Lo frate 'nnamorato» tra canto e recitazione

L'opera diretta da Piero Guarino ha trovato gli interpreti pronti a seguire i gustosi e pertinenti suggerimenti della regista Vera Bertinetti

Non avevamo incluso, nella quantità di musica che l'estate romana ci propina (d'inverno ce n'è di meno) la stagione lirica dell'Associazione Pergolesiana. Ma è spuntata fuori all'ultimo momento, e ha pregli anche dal punto di vista della qualità. Si tratta di un'opera di un autore non stagionale né opportunista, bensì protesa a porsi come attività permanente, articolata nel corso dell'anno. La Associazione Pergolesiana, infatti, ha già tenuto una stagione invernale (opere e concerti al Teatro Goldoni), una stagioncina primaverile (concerti nella Chiesa Americana di Via Nazionale) cui ora si aggiunge un ciclo operistico (Teatro dei Dioscuri, Via Piacenza, 1).

L'Associazione ha onore al musicista dal quale prende il nome, e si fa apprezzare anche per un master di risultati, conseguito con esigui mezzi. Ma anche in ciò la Pergolesiana si riallaccia proprio alla tradizione del teatro romano, che ha sempre avuto un'impronta al comico — che veniva realizzato alla buona, dov'era possibile e con pochi volentieri a suonare e a cantare.

L'Associazione ha «attaccato», giorni or sono, con l'opera comica di Pergolesi (1710-1738), *Lo frate 'nnamorato* (1717), non senza aver dovuto superare qualche ostacolo, per via del titolo. L'opera si canta e si recita in dialetto napoletano, per cui nel titolo non si preferisce il nome, e le sorelle possono anche non sa che sono tali), delle quali è innamorato. Quando si scopre la verità, l'amore di Ascanio prende un'altra via, e le sorelle possono anche non sa che sono tali), delle quali è innamorato. Quando si scopre la verità, l'amore di Ascanio prende un'altra via, e le sorelle possono anche non sa che sono tali), delle quali è innamorato.

Avremmo preferito una mezza voce al frastuono di voci piene e robuste. Cantano un baritone (Alberto Oro) e un coro di buona lega — ben calato nella parte del vecchio Marcellino), un basso (Antonio D'Innocenzo), spiritoso nel parlar di Don Pietro), due mezzosoprani: Franca Moretti e Nucci Condò, rispettivamente validissime nelle vesti di Lucrezia e di Nina. Una più convinta partecipazione «napoletana» hanno portato i soprani Leonarda Stabile (Cardella), Silvia De Francesco (Caterina) e Elvira Spica (Nena). Buon tenore è apparso Angelo Degli Innocenti (Carlo), mentre il personaggio di Ascanio, il fratello innamorato, è stato realizzato con intensità scenica e vocale da Franca Fabbri.

Un piccolo complesso di strumenti ad arco ha puntigliosamente eseguito il ruolo di Guarino, concertatore e direttore. Successo meritato, e ancora una replica stasera.

Il secondo spettacolo della Pergolesiana è *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, di Monteverdi, sull'«Alfabeto a sorpresa», di Virgilio Mortari e sull'opera in un atto, *La più forte*, di Strindberg, di Hugo Weisgall.

Il terzo spettacolo presenta, accanto a *Livietta e Tracollo*, ancora di Pergolesi, un'azione

scenica per voci, mimì e coreografia, di Fernando Sulzpi, dal titolo *Settembre 1923*, ricostruzione dell'insurrezione di Roma di quell'anno, in Bulgaria. e. v.

Teatro lirico «tascabile» aperto a Mosca

MOSCA. 4. Un nuovo teatro lirico, del quale da tempo era stata annunciata l'apertura — è stato inaugurato a Mosca. La sala è «tascabile», cioè una specie di laboratorio dell'opera moderna; dispone di un'orchestra ridotta e non possiede un coro, dato che le arie di sistema sono cantate dai solisti che non partecipano alla distribuzione dei ruoli.

Cantanti e musicisti sono giovani. Si tratta soprattutto di allievi del Conservatorio di Mosca, dell'Istituto musicale Gnessin e dell'Istituto d'arte teatrale.

L'inaugurazione è avvenuta con *Non soltanto l'amore*, del compositore sovietico Rodion Sedcirin.

Il teatro ha anche in programma la «prima» sovietica del *Naso* di Dimitri Scloslavovic.

in breve

- Rassegna di film pacifisti a Tokio**
TOKIO. 4. E' in corso a Tokio un festival di film pacifisti che ha come motto «Non permetteremo che si ripetano Hiroshima e Nagasaki!». Sull'argomento vengono proiettati il documentario *Hiroshima e Nagasaki, agosto 1945*, film a soggetto *Il testimone di Hiroshima*, *Hiroshima*, *Racconto di un amore pulito*. Tutte le pellicole presentate hanno come tema principale la tragedia delle persone sopravvissute agli orrori dei bombardamenti atomici.
- E' morto il musicista Rudolph Ganz**
CHICAGO. 4. Rudolph Ganz, pianista, direttore e compositore americano di origine svizzera, è morto a Chicago, all'età di 95 anni. Ganz aveva esordito nel 1899 dirigendo l'orchestra filarmonica di Berlino. Dal 1921 al 1927 era stato direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di St. Louis.
- Commedia classica spagnola sullo schermo**
MADRID. 4. Mario Camus gira attualmente una versione cinematografica della commedia classica spagnola *Et alacide de Zalamea*, della quale esistono due versioni, una di Lope de Vega e l'altra di Calderon de la Barca. Protagonisti del film sono Francisco Rabal, Teresa Rabal e Fernando Rey.
- Grande serata «rock» a Londra**
LONDRA. 4. Un grande concerto dedicato al rock si svolgerà domani sera nello stadio londinese di Wembley. Una serie di numerose stuole di coccò sarà stesa sull'erba per proteggere il prezioso terreno sportivo; si prevede che saranno presenti novantamila spettatori. La rappresentazione durerà dieci ore, e si concluderà con l'esibizione di Chuck Berry, che gli organizzatori considerano al momento il più importante cantante di rock.

Dall'11 al 26 settembre a Torino la rassegna radio-televisiva

PREMIO ITALIA SENZA NOVITA'

Quasi tutto come negli anni scorsi, salvo alcune iniziative collaterali fra cui un convegno sui criteri e sulle funzioni della critica - Presenza dell'URSS

Quarantadue organismi televisivi di trentadue paesi partecipano, anche quest'anno, al Premio Italia di radio e televisione che si svolgerà a Torino fra l'11 e il 26 settembre. Ancora imprecisato il numero delle opere in concorso ed ancora ignoti perfino i titoli della partecipazione italiana (anche se si parla di un *Processo di Norimberga*), le uniche novità sembrano essere dettate da alcune iniziative collaterali, annunciate ieri dal nuovo segretario del Premio, il prof. Motta del Rai-Tv, nel corso di una conferenza stampa.

Le iniziative consistono in una mostra internazionale di fotografia (*L'occhio come obiettivo*) e in una mostra di film di autori italiani (Capa e Henri-Cartier Bresson; in un convegno di

Andrà anche nell'Iran la carovana del "Cantaeuropa"

Il «Cantaeuropa» — che giunge quest'anno alla quarta edizione — terrà uno dei suoi spettacoli nella capitale dell'Iran, Teheran, e poi si sposterà in Israele, prima di riprendere il suo tradizionale cammino in Europa. Per le tappe nel Medio Oriente, cantanti, attori e giornalisti al seguito abbandoneranno il tradizionale convoglio ferroviario con il quale la *troupe* della manifestazione toccherà diverse città europee, per un più rapido viaggio a bordo di aerei.

Ezio Radaelli, nel presentare alla stampa le linee generali della prossima edizione della manifestazione che si svolgerà dal 27 settembre al 15 ottobre, ha tenuto a sottolineare il valore di questa trasferta extra-europea.

A Teheran la «carovana musicale» italiana si fermerà probabilmente due giorni. Il primo spettacolo del IV Cantaeuropa sarà tenuto in una città italiana che non è stata ancora stabilita. Dopo le tappe in Iran ed Israele, saranno successivamente toccate Vienna, Innsbruck, Monaco, Francoforte, Wolfsburg, Düsseldorf, Liegi, Charleroi, Rotterdam, Parigi, Stoccarda, Mulhouse, Zurigo, Ginevra, Nizza e quindi si rientrerà in Italia.

I treni, quest'anno, saranno due: uno destinato esclusivamente alla esposizione dei prodotti commerciali, alle mostre di carattere turistico e culturale, alle industrie italiane, e l'altro destinato esclusivamente al trasferimento degli artisti, giornalisti ed accompagnatori.

Cecchi Gori nuovo presidente dei produttori

A seguito della conferma delle dimissioni presentate da Franco Criscenti, il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale produttori film ha eletto l'altra sera, all'unanimità, Mario Cecchi Gori nuovo presidente.

Ruzzolone in pista



NEW YORK — Raquel Welch fa un bel ruzzolone sulla pista. Si tratta di una scena del film «Kansas City bomber» — di cui si stanno ultimando le riprese — nel quale l'attrice sostiene la parte di una pattinatrice provetta (nonostante la caduta)

RAI controcanale

TEMPO LIBERO — La televisione affronta di nuovo, questa volta nell'ambito degli Spettacoli del Temporalmente, il problema del «tempo libero», cioè di quel tempo teoricamente estraneo a quello lavorativo. Lo fa con una inchiesta condotta da Nino Criscenti e Sergio De Santis — a giudizio di quel tempo teoricamente estraneo a quello lavorativo. Lo fa con una inchiesta condotta da Nino Criscenti e Sergio De Santis — a giudizio di quel tempo teoricamente estraneo a quello lavorativo.

una bella pubblicità) sarebbe forse possibile mutare alcuni rapporti sociali e di produzione per evitare il caos del tempo libero, l'isteria degli orari standard, l'estenuazione alienante dei lunghi viaggi fra casa e luogo di lavoro.

Dietro questo limite fondamentale di informazione, abbiamo detto, anche dei pregi. Che sono, almeno in questa prima puntata, una notevole ricchezza di informazioni e una felice costruzione narrativa (forse anche merito del montaggio di Franco Marcelli).

da oggi vesti intero a metà prezzo!

entra nei negozi

drogo

dalle uova d'oro

STRESA. 4. Il programma delle undicesime settimane musicali di Stresa (che si svolgeranno anche in questa edizione) riserva un po' di novità alle giovani forze del concertismo. Tra dodici concerti in programma, che saranno tenuti da solisti, orchestre e complessi di varia statura, è prevista, infatti, la serie particolare insegnata del «Primo applauso», che si articolerà in quattro puntate.

Giovani concertisti alle Settimane di Stresa

STRESA. 4. Il programma delle undicesime settimane musicali di Stresa (che si svolgeranno anche in questa edizione) riserva un po' di novità alle giovani forze del concertismo. Tra dodici concerti in programma, che saranno tenuti da solisti, orchestre e complessi di varia statura, è prevista, infatti, la serie particolare insegnata del «Primo applauso», che si articolerà in quattro puntate.

Perplexità e dubbi anche nella maggioranza

Rinviato l'acquisto della sede regionale

Una pausa per valutare il prezzo richiesto e per una consultazione col Campidoglio. Berli chiede che il Consiglio regionale sia posto di fronte a una serie di vaste scelte, compresa l'utilizzazione di un edificio demaniale - Mercoledì una soluzione per la pubblicizzazione della linea Roma - Mentana - Monterotondo?

L'operazione acquisto del caserme ne di via Capitano Bavastro per insediarvi gli uffici della Regione, ha subito una battuta di arresto. Al termine della seduta tenuta ieri mattina dal Consiglio regionale, i capigruppo hanno deciso di rinviare nuovamente l'assemblea il 12 agosto o il 4 settembre per riprendere la discussione. La convocazione della riunione è condizionata all'esito di alcuni accertamenti che dovranno essere espletati sul prezzo, l'uso e le condizioni dello

Dopo la sconfitta del governo sulle pensioni

Le sezioni organizzano una vasta mobilitazione

La segreteria della Federazione invita tutte le sezioni a realizzare un'ampia azione di propaganda e di presenza politica sulla sconfitta subita dal governo al Senato sulle pensioni e in vista della riconvocazione delle Camere. In particolare tutte le sezioni sono chiamate a curare la diffusione straordinaria dell'Unità nella mattinata di domani (domenica), ad organizzare la distribuzione del materiale di propaganda che sarà fornito dalla Federazione la sera di lunedì e ad assumere iniziative tempistiche (assemblee, colloqui con i pensionati) nel corso dei prossimi giorni.

Da lunedì scorso al Villaggio Olimpico

Cominciato il lavoro di costruzione della città del Festival

In allestimento i moduli che accoglieranno le varie mostre - Il servizio di vigilanza

Si sono iniziati da lunedì scorso i lavori per l'allestimento del Festival nazionale dell'Unità nella zona del Villaggio Olimpico. In questa prima settimana sono già stati realizzati il magazzino centrale e gli uffici della direzione del Festival. Comincia in questi giorni anche la sistemazione dei moduli che dovranno accogliere le varie mostre del Festival, che sono in corso di elaborazione di stesura a cura delle zone di Partito, con la collaborazione di numerosi pittori che prestano la loro opera.

Sempre da lunedì è già presente sul posto il servizio di vigilanza organizzato secondo i termini della Federazione romana. Il servizio è assicurato nella mattinata (ore 7-14) dai compagni delle zone Ovest e Centro; nel pomeriggio (ore 14-21) dai compagni della zona Sud e dai Comuni; per il terzo turno (ore 21-7) dai compagni delle zone Est e Nord. Anche i compagni della FGCR e delle varie sezioni aziendali collaborano all'attuazione del servizio.

Le feste di oggi

Si svolgeranno oggi e domani le feste dell'Unità di Lavinio, Nettuno, Donna Olimpia, Montecompatri, Monte Porzio, Ostia Centro e Ponente, Priverno. Ecco i programmi: **DONNA OLIMPIA** - La festa dell'Unità verrà inaugurata alle ore 17 con gare sportive riservate ai giovanissimi. Alle ore 21 il Teatro Infernotri presenterà «Il carcere». **MONTecomPATRI** - Stasera nel corso della festa parlerà il compagno on. Mario Pochetti. La festa s'inizierà alle ore 17 con la gara della pallanuoto; successivamente si svolgerà una gara interregionale di poeti a braccio. **OSTIA CENTRO E PONENTE** - Alle ore 16 apertura della festa con uno spettacolo folk sudamericano. Alle ore 17 con-

corso di disegno riservato ai giovanissimi, ore 17,30 concorso per un manifesto sui problemi locali riservato ai giovani sino a 21 anni. Alle ore 18 dibattito tra i partiti sui loro problemi, alle ore 20 compagnia teatrale di Paola Modugno, alle ore 22 la proiezione del film «L'orgoglio del potere» concluderà la serata. **NETTUNO** - La festa verrà inaugurata alle ore 10 con gare a mare di pattini, alle ore 17 seconda eliminazione della gara di briscola, ore 18,30 spettacolo di canti popolari, alle ore 21 la proiezione del film «Ballata di un soldato». **MONTecomPATRI** - La festa verrà inaugurata con l'allestimento di mostre e giochi popolari, alle ore 21 la proiezione di documentari sul Vietnam concluderà la serata.

Allo scientifico di Poggio Mirteto

Su ventisei privatisti soltanto quattro maturi

Tutti promossi invece gli 81 candidati dell'Istituto tecnico Cattaneo, in via Boccioni

La «strage» fra i privatisti presentatisi agli esami di maturità è una tendenza che si conferma sempre più. Al liceo scientifico di Poggio Mirteto l'81 per cento degli studenti «esterni» sono stati bocciati; insomma, 4 soli promossi su 26 privatisti, e questo aggiunto al fatto che ben 6 degli alunni interni, su 28, sono stati respinti. Gli studenti hanno tenuto ieri una assemblea per denunciare la gravità di queste bocciature e durante la quale hanno deciso di presentare ricorso al ministero dell'Interno. Un «vizio» infatti inficerebbe gli esami: il presidente della commissione unica si è ammalato e non ha potuto partecipare alla stesura

dei giudizi. Il suo sostituto - secondo la denuncia degli alunni privatisti, tra i quali si trovano parecchi studenti lavoratori - avrebbe usato diversi criteri di giudizio, non basandosi affatto su quelli formulati dal vecchio presidente. Insomma, non solo gli studenti di Poggio Mirteto sono stati interrogati - come tutti del resto gli esaminandi - da estranei, ma sono stati giudicati da un altro estraneo. All'istituto tecnico Cattaneo, di via Boccioni, tutti gli 81 candidati, invece, sono stati promossi, riportando anche altissime votazioni. Circa una quindicina di loro, infatti, hanno ottenuto 60/65 sessantesimi.

VITA DI PARTITO

Avviso alle sezioni **ASSEMBLEE** - S. Cesare, ore 20,30 (Bernardini); Romanina, ore 19 (Ippoliti); Carpieto, ore 20,30 (Cacciotti). **C.D.** - Prima Porta, ore 19,30 (Dainotto); Nuova Gordiani, ore 19 (Fredduzzi). **COMITATO COMUNALE** - Albano, ore 19 (Ottaviano).

ASSEMBLEE - S. Cesare, ore 20,30 (Bernardini); Romanina, ore 19 (Ippoliti); Carpieto, ore 20,30 (Cacciotti). **C.D.** - Prima Porta, ore 19,30 (Dainotto); Nuova Gordiani, ore 19 (Fredduzzi). **COMITATO COMUNALE** - Albano, ore 19 (Ottaviano).

Come trascorrono l'estate i bambini romani



Tre bimbi ospiti del centro educativo di Spinaceto; giocano, si divertono ma pensano al mare che per molti di essi rimane ancora un miraggio

A Spinaceto il Comune non aveva «previsto» l'istituzione del centro educativo: la battaglia delle famiglie e l'azione del PCI ne hanno ottenuto l'apertura

«Qui possiamo giocare e divertirci... ma vorremmo tanto andare al mare»

Assemblee, petizioni, delegazioni per avere almeno due colonie estive - Una battaglia che ha investito tutti i quartieri e che mira essenzialmente ad imporre una nuova politica nel campo dell'assistenza all'infanzia - Il legame tra la battaglia svolta dai consiglieri comunisti in Campidoglio e la mobilitazione popolare fattore decisivo per strappare successi parziali ma significativi - Una lotta che non può conoscere soste ma che deve diventare più ampia e più articolata



I bambini del centro mentre giocano con due delle loro assistenti

A colloquio con i ragazzini ospiti del centro - «L'anno scorso rimanevo in casa e mi annoiavo» - «Però vorremmo più giochi» - «Perché non si può andare in pineta? Perché non ci danno le altalene e la piscina?»

Una serratissima partita a bocce tra quattro ragazzini «scatenati»: è la prima scena che ci si presenta davanti entrando nel complesso scolastico di Spinaceto, che ora è adibito a centro ricreativo. Una scintilla simpaticissima, dato che il più grande dei ragazzini ha 7 anni e la più piccola, una bambina di appena 4 anni, ci racconta: «L'altro anno stavo a casa, mi annoiavo, anche se ho una sorellina più grande con cui giocare; poi ci sono stati tanti bambini con me». «E solo l'inizio. Appena, infatti, gli altri ragazzini ci vedono parlare con la piccola Viviana, si fanno subito tutti intorno. Ognuno ha da dire la sua, e tutti hanno delle opinioni ben precise su quello che è un centro, su quello che sono i pregi e le carenze, insomma sono tutti - almeno i più grandicelli - a esprimere un giudizio su questa «novità» creata nel quartiere. «Qui si

sta bene - dice con decisione Dante, un ragazzino lentiginoso di 10 anni - Claudia, 5 anni, si avvicina timidamente al gruppo e con un filo di voce, ma molto convinta di quel che dice, ci racconta: «Ho cinque anni, è la prima volta che vengo qui e mi diverto con gli altri bambini, gioco con la maestra che è molto gentile con me; io non vado in vacanza, e per questo sto bene qui, però mi piacerebbe vedere i burattini». A Dante, invece, piacerebbe giocare con un proiettore: «Se avessimo un proiettore ci divertiremmo di più di ora, qualche volta, infatti mi annoio, però in complesso sto bene, quasi meglio che in colonia». Dante ci ha detto molto serio che andrà in colonia il 10, a Rimini. Giuseppina una bambina di 9 anni, vorrebbe vedere Castellusano, dove non è mai stata, perché altri ragazzini le hanno raccontato che è un posto molto bello, dove si può giocare «meravigliosamente». Dopo aver assistito alle cucine - dove lavorano 5 donne e una cuoca - insieme ai bambini (che sono sorvegliati e guidati da 7 assistenti e da una dirigente economica) un gruppo di ragazzini si dispone in fila ed esce. «Andiamo al 6, lotto, con la nostra signorina» - dice Franco, 9 anni - ci porta lì perché ci sono molti giochi». E mentre la fila di bambini si allontana, Franco ci urla: «Scrivo sul giornale che qui stiamo bene, ma che però ci mancano un sacco di cose, scrivete che le ho detto io, e scrivete pure che vogliamo andare al mare, e tutte le altre cose che vi abbiamo detto».

«Questo punto si scatenano tutti: Vorremmo andare al mare, col pallone, fino a Castellusano, tanto è qui vicino», dice Luciano, 11 anni. «E poi - intervengo Franco - si potrebbero organizzare delle gite nelle pinete». E vogliamo pure le altalene», afferma deciso Mario, «E la piscina, vogliamo anche la piscina» dice un altro. «Poi un posto per riposarci, per dormire». Quest'ultima richiesta abbiamo fatto le borselle con la carta, e poi abbiamo costruito pupazzi col pongo: ci vorrebbero più cose però, ogni tanto ci si annoia».

Un successo voluto e conquistato da tutto il quartiere

L'apertura di due centri educativi a Spinaceto ha avuto subito - è il caso di dirlo - un enorme successo nel popolare quartiere: sono state infatti centinaia le famiglie che hanno fatto richiesta di iscrizioni democratiche, dai comitati di scuola famiglia, unita alla costante e tenace azione dei consiglieri comunali del PCI, ha strappato all'amministrazione capitolina altri 15 centri all'aperto. Anche Spinaceto è stato una dei quartieri protagonisti di questa lotta, che ha impegnato in primo luogo le donne, le madri, le signorine dei genitori, per ottenere l'apertura di almeno due colonie estive. Delegazioni, petizioni, assemblee di quartiere, la mobilitazione, la pressione sulle autorità comunali, la grande capacità di lotta degli abitanti della zona ha avuto alla fine questo risultato: l'apertura di due centri ricreativi ed educativi. «Se avessimo un proiettore ci divertiremmo di più di ora, qualche volta, infatti mi annoio, però in complesso sto bene, quasi meglio che in colonia». Dante ci ha detto molto serio che andrà in colonia il 10, a Rimini. Giuseppina una bambina di 9 anni, vorrebbe vedere Castellusano, dove non è mai stata, perché altri ragazzini le hanno raccontato che è un posto molto bello, dove si può giocare «meravigliosamente». Dopo aver assistito alle cucine - dove lavorano 5 donne e una cuoca - insieme ai bambini (che sono sorvegliati e guidati da 7 assistenti e da una dirigente economica) un gruppo di ragazzini si dispone in fila ed esce. «Andiamo al 6, lotto, con la nostra signorina» - dice Franco, 9 anni - ci porta lì perché ci sono molti giochi». E mentre la fila di bambini si allontana, Franco ci urla: «Scrivo sul giornale che qui stiamo bene, ma che però ci mancano un sacco di cose, scrivete che le ho detto io, e scrivete pure che vogliamo andare al mare, e tutte le altre cose che vi abbiamo detto».

Mortale incidente sul lavoro in un cantiere nei pressi di Valmontone

La vittima era titolare, assieme a tre fratelli, di una piccola impresa di costruzione - Un filo scoperto, collegato alla betoniera, sarebbe la causa della sciagura - E' deceduto poco dopo in ospedale

Folgorato da una scarica elettrica, forse per un filo scoperto, un giovane è morto ieri mattina in un piccolo cantiere a Pratolungo, vicino Valmontone, dove lavorava con i suoi fratelli, Renato Piacentini, 28 anni, questo il nome della vittima, aveva appena messo in moto la betoniera per impastare il cemento quando è avvenuta la disgrazia. Con lui in quel momento - erano le 8,30 - c'erano i suoi fratelli, Alberto, il più anziano, Emilio e Vittorio. Tutti e quattro erano impegnati con alcuni operai alla realizzazione di una palazzina a tre piani.

La licenza di costruzione è intestata a Vittorio, 32 anni, che in paese è noto come costruttore. In realtà è un cementista e insieme ai fratelli costruiva su ordinazione di famiglie di Valmontone palazzine e altri edifici. Renato era il più giovane della famiglia: si era sposato quest'anno e

la moglie Secondina è in attesa di un bambino. Non è stata appurata ancora la causa dell'incidente. Secondo la versione più attendibile tuttavia Renato Piacentini è rimasto vittima di un filo scoperto del cavo che alimentava la betoniera. Questo ha comunicato la corrente alla macchina e appena il Piacentini ha sfiorato il metallo è rimasto investito dalla scarica. I fratelli lo hanno soccorso e accompagnato subito all'ospedale di Valmontone. La notizia dell'incidente è arrivata subito a via Genazzano dove in alcune palazzine vicine abitano i quattro fratelli. Al letto del ferito sono subito accorsi i parenti e i numerosi amici. Dal canto loro i sanitari hanno fatto l'impossibile per salvare la vita al giovane rimasto infortunato. Tutto però è stato inutile: nella mattinata stessa Renato Piacentini è morto.

Foto di Rodrigo Pais

Il sottosegretario Evangelisti rinnega gli impegni assunti

Voxson: riprende la lotta contro i 65 licenziamenti

Il deputato democristiano non si è recato all'incontro concordato con i lavoratori - Lo stesso ha fatto Fiorentini non presentandosi all'ufficio regionale del lavoro - Manifestazione a Monterotondo degli operai della SCAC



La manifestazione dei lavoratori della SCAC a Monterotondo contro i licenziamenti decisi dall'azienda

Tragico episodio a Ceccano

Bimba di 4 mesi muore per le percosse della madre

Maria Tremontozzi, 22 anni, ha picchiato la figlioletta in preda ad una crisi di nervi - E' stata arrestata

Tragico episodio a Ceccano, dove una giovane madre, in preda ad una crisi di nervi, convulsa e furiosa, ha picchiato la figlioletta di quattro mesi che piangeva e dopo alcune ore è morta. La bambina è deceduta tre ore dopo il ricovero, verso le 21. Frattanto i carabinieri avevano interrogato Maria Tremontozzi per accertare le cause delle contusioni e delle escoriazioni sul corpo della bimba: la donna, nel corso dell'interrogatorio, è caduta più volte in contraddittorio, fornendo spiegazioni poco attendibili. Infine, poche ore dopo, verso mezzanotte, la giovane è stata arrestata e condotta all'ospedale psichiatrico, dove si sono accorti subito che il suo corpicino presentava alcune escoriazioni e contusioni. Inoltre la piccola presentava in frattura dell'omero sinistro e un trauma cranico, come è stato scritto nel referto medico. Nonostante gli sforzi dei medici, la bambina è deceduta tre ore dopo il ricovero, verso le 21. Frattanto i carabinieri avevano interrogato Maria Tremontozzi per accertare le cause delle contusioni e delle escoriazioni sul corpo della bimba: la donna, nel corso dell'interrogatorio, è caduta più volte in contraddittorio, fornendo spiegazioni poco attendibili. Infine, poche ore dopo, verso mezzanotte, la giovane è stata arrestata e condotta all'ospedale psichiatrico, dove si sono accorti subito che il suo corpicino presentava alcune escoriazioni e contusioni. Inoltre la piccola presentava in frattura dell'omero sinistro e un trauma cranico, come è stato scritto nel referto medico. Nonostante gli sforzi dei medici, la bambina è deceduta tre ore dopo il ricovero, verso le 21.

In una pensione di via Collina

Arrestato giovane negro: girava con due passaporti

Si sta indagando sulle reali attività dell'africano che alla polizia ha fornito una serie di versioni contrastanti

Gli agenti della commissaria di Castro Pretorio, che in questi ultimi tempi stanno controllando la posizione dei cittadini stranieri residenti a Roma, hanno tratto in arresto un giovane di colore fermato in via Bissolati e sorpreso in possesso di due passaporti. Agli agenti che lo avevano fermato, il giovane, in un primo momento, ha detto di essere sprovvisto di passaporto e ha fornito numerosi indirizzi risultati falsi. Il documento che aveva con sé era una tessera dell'università di Firenze. Solo dopo alcune ore il giovane si è deciso a dire che abitava in una pensione di via Collina. Accompagnato in una casa di via Collina, l'uomo ha fornito un passaporto intestato a Adetunji Israel Olan, cittadino nigeriano. Ma, prendendo il documento, il giovane ha cercato di far sparire, con una rapida mossa, sotto il letto, un altro passaporto. Ma i poliziotti se ne sono accorti e il tentativo del giovane africano è fallito: il secondo passaporto risulta intestato a Akanni Israel Olan, del Ghana. Su tutti e due i passaporti è presente la stessa fotografia, che è quella dello straniero fermato dalla polizia. Per questo motivo l'africano è stato arrestato per uso di passaporto falso: ora la polizia sta indagando per far luce sullo strano comportamento dell'uomo e sulla sua attività: infatti il giovane ha saputo fornire spiegazioni attendibili.

Per il traffico delle minorenni

E' finito in carcere anche l'amico di Rosa Vurro

Arrestato ieri mattina - Proprietario di una trattoria, si è sempre dichiarato estraneo alla vicenda

Un altro arresto per il traffico delle minorenni squallide mezzo milione. Dopo Rosa Vurro, Rosalinda per gli amici, l'organizzatrice del giro di giovanissime ragazze, la polizia ha arrestato anche l'amico della donna, Sandro D'Alco, 32 anni, che viveva con la Vurro nell'attico di via Catania 21, la centrale della organizzazione. Il giovane è stato arrestato ieri mattina, alle 9.30, nell'appartamento di via Catania, dopo che il giudice istruttore ha spiccato contro di lui un mandato di cattura per concorso nello sfruttamento della prostituzione. Evidentemente gli inquirenti non hanno molto creduto al racconto che Sandro D'Alco aveva fatto, subito dopo la scoperta della tratta di minorenni. Il giovane, infatti, aveva sostenuto di essere completamente all'oscuro delle attività di Rosalinda e di quanto avveniva nell'attico di via Catania, dove le ragazze squallide si incontravano con i facoltosi clienti dai portafogli gonfiati. Il giovane non ha potuto prestare la sua versione, ma, nel corso delle indagini, è stato possibile accertare che Rosa Vurro, spesso e volentieri, dava appuntamento ad alcuni dei suoi clienti proprio nella trattoria di via

Incendio in via delle Baleniere

Un'altra pineta di Ostia distrutta dalle fiamme

Il rogo ha devastato un ettaro di bosaglia - E' stato domato dai vigili del fuoco dopo un'ora - Si riaffaccia l'ipotesi del dolo

Un violento incendio è divampato, ieri sera, in una pineta di Ostia, in via delle Baleniere. Le fiamme si sono sprigionate poco dopo le 21, e, ben presto, si sono levate alte, bruciando sterpaglia, pini ed altri alberi: circa i mezzi del vigili del fuoco in servizio ad Ostia, due autoboti in tutto, non sono state fatte venire oltre due da Roma. Il rogo è stato domato dai vigili del fuoco che si estendesse ancor di più, e, dopo un'ora di duro lavoro, è stato domato. In tutto è andato distrutto secondo una stima dei vigili del fuoco - un ettaro di pineta. L'incendio di ieri sera è solo l'ultimo di una lunga serie. Circa due settimane fa, il 18 luglio, un altro incendio - di ben maggiori proporzioni - ha completamente distrutto un vasto tratto della pineta di Castelfusano, praticamente all'altezza della stazione Stefer, nei pressi della Cristoforo Colombo. Complessivamente sono andati distrutti oltre sei ettari di bosaglia, mentre altri sono rimasti più o meno danneggiati. Un danno enorme: centinaia di pini secolari, alberi di alto fusto, ceppi, sono andati in fiamme. Il gigantesco rogo, quella volta, fu domato dai vigili del fuoco soltanto dopo quattro ore, con l'impiego di numerosi uomini e mezzi. Anche nei giorni successivi altri incendi hanno praticamente completato l'opera, distruggendo o rovinando altre «fette» di pineta. Su questo rogo del 18 luglio una interrogazione è stata presentata in Parlamento dai deputati comunisti, per denunciare il grave stato di abbandono e l'incuria in cui

PAG. 11 / roma - regione

RAGAZZO DI OTTO ANNI UCCISO DA UN «PIRATA»

Altri 2 morti e 4 feriti in una tragica catena di incidenti - Pietralata: investito da un'auto rimane sull'asfalto senza che nessuno si fermi - 17enne muore in un tamponamento sulla Colombo - Una donna uccisa in una «carambola» fra 3 vetture

Tre morti e 5 feriti sono il tragico bilancio di una serie di incidenti stradali avvenuti nel giro di 24 ore. In uno di questi incidenti ha perso la vita un bambino di otto anni, figlio di alcuni giovani accampati a Nettuno: il piccolo è stato travolto, insieme al fratellino di cinque anni, da una auto che poi è fuggita senza che i bambini potessero mai essere soccorsi. E' un altro tragico episodio che, nella mattinata, alle 11, aveva tamponato la sua motocicletta una «Fiat 1100» sulla Cristoforo Colombo. Il tamponamento è avvenuto all'altezza del casello del Dazio: il giovane si trovava con una sua amica, Maria Luisa Tritiana, 15 anni, quando è finito contro l'auto condotta da Adele Corti, 66 anni, che aveva

Al piano inferiore c'è il commissariato

Frascati: rubano 12 milioni negli uffici della Pretura

Il malloppo di 12 milioni è ormai in tasca ai ladri che, ieri mattina, sono penetrati tranquillamente negli uffici giudiziari di Frascati. L'episodio ha suscitato non poche perplessità tra gli inquirenti, soprattutto se si considera che gli uffici si trovano sopra il Commissariato e

Impiegato scappato di 2 milioni

Ennesimo scippo in «maxi-moto», ieri, ai Mercati Generali. Un uomo di anni, Roberto Natali, è stato scappato di un milione e 700 mila lire, verso le 13.30, a piazzale Ostiense, il Natali, che è un impiegato dei Mercati Generali, usciva dalla Banca di S. Spirito dalla quale aveva appena prelevato la somma, quando sono sopraggiunti i due scippatori, su una grossa motocicletta,

Turista aggredita e derubata

Aggressione e fuga di due giovani in motocicletta ai danni di un'anziana turista francese, Ivonne Jacobbe, di 68 anni. Per strappare dalle mani della borsetta che conteneva circa 60 mila lire, i due hanno colpito la donna alla testa con un oggetto metallico. La vittima dell'aggressione, che soggiorna in una pensione di via Cotelengo, è stata ricoverata all'ospedale S. Spirito.

Mondiali di Gap: oggi la prova femminile, domani i professionisti

Tartagni e Cressari speranze azzurre Per Gimondi il «fastidio» di Motta

«Percorso molto difficile» dice Morena (troppo responsabilizzata dal pronostico) - Speriamo che la Nazionale di Ricci dia prova di compattezza

Dal nostro inviato

GAP. 4 Marsiglia era calda, aiosa (almeno di giorno). Gap è sempre fresca e ventosa nonostante i suoi toni luminosi. Siamo circondati dalle Alpi, Creterez Merletto (tappa del Tour) non è lontano, siamo sparsi un po' ovunque, i più fortunati in camerette da dividere in due, i meno fortunati in un ospizio... tempo di vacanze, di turismo, è bisogna arrangiarsi, ma presto finiranno anche questi campionati organizzati con un presapochismo che non fa onore ai francesi, vedi (ad esempio) la questione dei telefoni sulla quale potremmo raccontarvi storie quasi incredibili, e inspiegabilmente vere. Ma qua e là corrono i nomi di Morena, Gimondi, Guindard, Godefrout, Roger De Vlaeminck, Motta, Bitossi, Hezard, Poulidor, ecc. ecc., e «tout pas», tutto passo.

si andiamo a trovare le azzurre selezionate da Eugenio Rimoldi che sono la ventiduenne Morena Tartagni, una romagnola residente a Bologna; la ventottenne bresciana Maria Cressari (sposata e mamma); la signora venticinquenne Elisabetta Maffels, una bergamasca trasferitasi in Brianza; la venticinquenne Raffaella Micheletti di Visuschio (Varese), la ventitreenne Marisa Bertacchini (altra bresciana) e la diciannovenne Tosca Argenti di San Donà del Piave. Le due nuove, cioè le debuttanti sono la Bertacchini e l'Argenti; campionessa italiana su strada è la Cressari che ha battuto in volata la Maffels, la Tartagni e la Bertacchini; campionessa italiana su pista (inseguimento e velocità) la Tartagni.

to mondiale femminile porta tre volte il nome della Tartagni: terza a Imola (1968), seconda a Leicester (1970) e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina. È un personaggio, la Tartagni, dietro condiziona Konkina e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina. È un personaggio, la Tartagni, dietro condiziona Konkina e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina.

«Sono donne e quindi delicate, anche in corsa dispongono di una grinta, una cattiveria che se le avessero i maschi...», osserva Rimoldi. E il selezionatore aggiunge: «Il tracciato è più adatto alle Cressari, ma nessuna è capace di soffrire come la Tartagni. Le sovietiche Konkina, Trofimova, Tsoune, le olandesi Cornelia Hage e Brinkhoff e l'americana Elmury che abita in Italia e corre per una società di Varese al pari della belga Van Den Broeck, mi sembrano le più qualificate. Gioco di squadra? Qualche dubbio. Alle ragazze, ma soprattutto raccomandando loro che nel caso di un arrivo in volata dovranno rimanere al coperto fino ai 50 metri perché su questa rampa il rischio di imballarsi è notevole...».

Il ciclismo femminile italiano conta una settantina di affiliate e come numero è il secondo al mondo, dopo l'URSS che ha migliaia di praticanti. Domattina vedremo all'opera pure le inglesi Beryl e Denise Burton, rispettivamente madre e figlia. Denise ha 15 anni, e la Tartagni informa: «L'ho vista in Olanda ed eccoci agli uomini, ai professionisti, ai pezzi grossi che domenica saranno impegnati sulla distanza di 272,574 chilometri equivalenti a 18 giri di un anello che è soggetto a discussioni e interpretazioni. Il fatto è che se la competizione sarà sui fasti movimentati, combattute, a disputarsi la maglia tridata saranno in pochi, come prevede giustamente Gimondi che lo stato di Francia mette nel ristretto elenco dei massimi favoriti.

In sintesi, il circuito comincia con lievi ondulazioni qui seguono una discesa torruosa, un rettilineo di 10 chilometri e mezzo, una salita di 1500 metri a cavallo di una stradina piena di curve, quindi un chilometro di «su e giù», discesa, una rampa di 500 metri con una pendenza del 6,50 per cento, e qui mancano tre chilometri al passaggio davanti alle tribune: prima del rettilineo c'è una svolta strettissima, infine il viale lungo 800 metri, 200 piani e 600 in salita, una salita con una pendenza del 3,12, e avverte Ricci che secondo noi trovarsi nella posizione di testa per contrattare la situazione, altrimenti la partita è persa.

Felice Gimondi ha concluso il Tour in piena salute, ciclicamente parlando, e Merckx che oggi ha raggiunto il Gap po' in bici e un po' in vettura insieme a De Schoenmaecker, Huysmans, Suerts e Godefrout, indica in Gimondi un altro terribile ma temibile avversario. Per quanto riguarda il Giro di Francia, Gimondi è secondo a Mendrisio. Il bergamasco, pur non volendo polemizzare con Ricci, fa presente di non acere al suo fianco un aiutante di fiducia (Merckx ne ha tre, forse quattro) poiché Godefrout dovrebbe aver già firmato per la Molteni; insieme a Felice, come sapete difenderanno i colori italiani Basso, Bitossi, Bojova, Cavalcanti, Danceli, Francioni, Motta, Pozza e Poulidor, e sapete di più da maggior fastidio a Gimondi anche se il bergamasco toce sull'argomento? «Da fastidio la presenza di Motta, capace di una fuga malta tipo Hecken 1967 (1. Merckx, 2. Janssen, 3. Saez, 4. Motta), il Motta del professor De Donato, ricorda, il Motta che per dispetto potrebbe rompere le uova nel paniere di Gimondi.

La formazione azzurra è discutibile, comprensibile la delusione di Fabri e Michelotti per il ruolo di riserve, polemici i successi di Santambrogio e Simonetti nelle ultime «indicative». (Tre Valtresine e Coppa Agostoni) e tuttavia va dato atto a Ricci che sotto la sua guida, la nazionale ciclistica d'Italia ha sempre fornito prove oneste.

A domani per il campionato delle donne e un esame più approfondito del campionato maschile che vedrà Merckx alla traversata della terza maglia tridata, in difesa del prestigioso altoro di Mendrisio.

Gino Sala

Lo sport sovietico alla vigilia dell'Olimpiade

1917 : 800 società 1972 : 212.848 club

45 milioni di praticanti - Dal 1952 ad oggi l'URSS ha conquistato alle Olimpiadi 459 medaglie - A Monaco saranno presenti cinquecento atleti - Il giudizio di Brundage sulle Spartachiadi - Lo sport come salute

A Monaco gli sportivi sovietici parteciperanno per la sesta volta alle Olimpiadi. Come sempre, sarà inviata ai Giochi una delegazione molto rappresentativa. Ne faranno parte circa cinquecento atleti, da quelli di fama mondiale sino a quelli che si sono messi in luce per la prima volta nel corso delle gare preolimpiche. La partecipazione alle Olimpiadi è lo scopo di qualsiasi atleta sovietico, poiché i principi dello sport sovietico sono pienamente consensi agli ideali olimpici, che s'incarnano nei Giochi mondiali. Riteniamo che la rappresentanza sovietica alle Olimpiadi non debba rispecchiare soltanto gli sport in cui siamo più forti ed abbiamo ottenuto i migliori risultati, ma tutto l'edilizio sport sovietico, con tutti i suoi pregi e i suoi problemi. Perciò la squadra sovietica vuole partecipare a tutto il programma delle Olimpiadi, ad eccezione di uno o due sport, che non vengono coltivati nel nostro paese.

Gli sportivi che avranno la fortuna d'assistere alle Olimpiadi di Monaco potranno farsi un'idea abbastanza completa delle realizzazioni e delle possibilità dello sport sovietico. Così ha dichiarato il presidente del Comitato governativo per l'educazione fisica e per lo sport, Sergej Pavlov in un'intervista all'agenzia Novosti.

Che cos'è oggi lo sport sovietico? «Sono 45 milioni di persone, che frequentano regolarmente le sezioni sportive e partecipano alle gare. Sono 217.000 allenatori e insegnanti diplomati e tre milioni di atleti volontari. Sono tremila stadi, 35.000 complessi di campi sportivi, quarantamila palestre e più di cinquemila campi turistici».

Oggi nell'URSS la maggioranza della popolazione partecipa in un modo o nell'altro allo sport. Come si spiega questo fatto? «Ritengo che a tutti, e specialmente ai giovani, piaccia superare determinate frontiere, verificare le proprie forze e possibilità. Si tratta di una aspirazione naturale, che però può essere soddisfatta in svariatissimi modi. Nell'Unione Sovietica questo problema viene risolto integralmente. Lo stato sovietico fa di tutto affinché l'uomo si sviluppi poliedricamente, sul piano intellettuale, morale e fisico, e non perda, ma perfezioni l'armonia dell'organismo, donatogli dalla natura. Non è un segreto che lo sport di massa riceve evidenti vantaggi sia al singolo cittadino che allo stato intero. Effettivamente, chi pratica lo sport diventa più attivo e atto al lavoro, e ciò influisce beneficamente sui risultati del lavoro».

Per illustrare alcune conquiste dell'educazione fisica e dello sport nell'URSS, possiamo riportare il seguente esempio. La Russia pre-rivoluzionaria ci aveva lasciato in eredità circa ottocento piccoli club sportivi, i cui membri erano per la maggioranza esponenti della nobiltà e dei ceti benestanti.



Borзов candidato alla medaglia d'oro alle Olimpiadi nei cento metri piani

sport flash

LO STATUNITENSE Gary Hall ha migliorato di due decimi il proprio record mondiale dei 100 metri quattro stili, vincendo la finale della specialità nelle prove di selezione olimpica con il tempo di 49"4.

IL PRESIDENTE Ferdinando E. Marzani ha proposto di rinunciare all'invio di una rappresentativa filippina alle olimpiadi di Monaco. Un portavoce del presidente ha spiegato che il governo considera opportuno l'invio di atleti all'estero mentre il paese sta cercando assistenza da tutte le parti per aiutare milioni di persone messe in pericolo dalle alluvioni.

IL NAPOLI ha inviato alla Federazione ed alla Lega nazionale una richiesta di ammissione alla Mitropa Cup (Coppa calcistica dell'Europa centrale).

DIRETTORI dell'Indipendente» di Avellaneda, squadra campione del Sudamerica, hanno confermato che il primo incontro con l'Ajax per la Coppa intercontinentale del campionato si svolgerà a Buenos Aires il 4 settembre prossimo. Nello stesso tempo, i dirigenti della squadra argentina hanno annunciato di avere proposto alla società olandese che la partita di ritorno si svolga in Olanda il 27 settembre, al posto del 4 ottobre, come proposto dalla squadra campione d'Europa.

La Melnik (URSS) mondiale nel disco MOSCA. 4. La sovietica Fatma Melnik ha migliorato il proprio primato mondiale di lancio del disco femminile con m. 67,76. Il limite precedente era di m. 65,48.

Krumpholz primato nei 400 metri s.l. CHICAGO. 4. Il nuotatore statunitense Kurt Krumpholz ha migliorato il primato mondiale dei 400 metri stile libero in 4'09"1 nel corso delle prove di selezione olimpica. Il limite precedente apparteneva all'australiano Brad Cooper con 4'11"7, stabilito nel febbraio scorso.

L'Unità e le Olimpiadi



OGNI GIORNO UNA PAGINA OLIMPICA SULL'UNITA'

Da lunedì 7 agosto ogni giorno una intera pagina dedicata ai Giochi Olimpici e ai protagonisti di ieri e di oggi

Le più aggiornate statistiche di tutti gli sport presenti a Monaco

Profili di campioni, raffronti, servizi, pronostici, interviste

JOLANDA BALAS (nella foto), detta il «trampoliere romeno», detenne per otto anni il record mondiale di salto in alto prima di cederlo alla austriaca Gusenbauer per un solo centimetro

WILLIAMS e GAMBLE i moderni «Robin Hood», annunciano un appassionante duello nel tiro con l'arco, curioso sport che torna alla ribalta olimpica dopo 50 anni

Nel ritiro dell'Aquila H.H. continua a «torchiare» i giallorossi

Roma: partitella in allegria (2 goal)

Herrera soddisfatto: «Tutti già pronti perché hanno seguito le mie direttive per una ridotta attività durante le ferie»

Dal nostro inviato L'AQUILA. 4 Tenendo fede alle sue promesse di una partenza lanciata per i giallorossi Herrera continua a «torchiare» i bianconeri. Il suo atteggiamento è stato deciso ed autorizzato dai giorni migliori, i giorni cioè dell'inter «europeo».

Così dopo la prima partitella disputata ieri (con tre goal di Mujesan ed uno di Spadolini contro un goal di Bertini) stamattina è stata la volta di un altro sostenuto allenamento. Faceva caldo sul campo perfettamente attrezzato vicino all'altare e dopo un'ora di allenamento i giocatori già grondavano sudore: ma Herrera continuava ad incitarli dando dello stesso esempio di come si dovevano eseguire gli esercizi ginnici atletici.

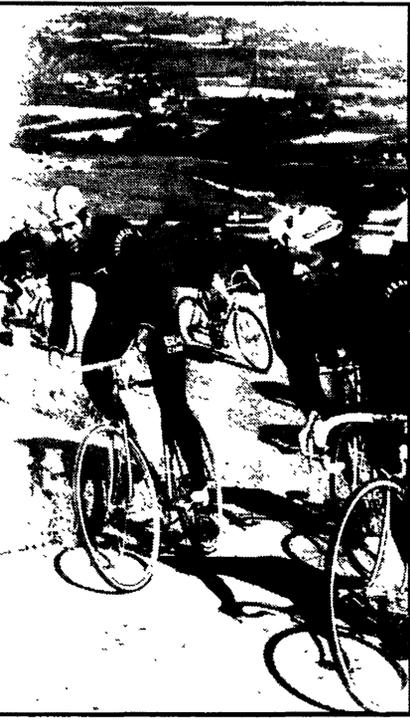
Dopo una mezz'ora abbondante di ginnastica scioglimento di tensione, il gruppo si è mosso in campo il pallone, dividendo i suoi uomini in verdi e rossi così come ieri: ma con una continua rotazione di uomini (ad un certo punto abbiamo contato sino a 13 giocatori per parte!) e di ruoli sicché non è assolutamente possibile riferire le formazioni contrapposte.

Basti dire per scrupolo di cronaca che hanno vinto i rossi per due a zero, con reti di Cappellini e Cordova (quest'ultimo su rigore) e che i migliori sono risultati in fatto almeno di buona volontà, di grinta e di mobilità, Spadolini, Drazzi e Mujesan, vale a dire i tre nuovi. Inutile naturalmente parlare di schemi di gioco, di formazioni, di tattica: queste prime prese di contatto con il pallone sono fatte in allegria ed hanno l'unico scopo di far riprendere la confidenza con i colori del mestiere. Presto, molto presto si passerà alla seconda fase, quando cioè Herrera comincerà a delineare i suoi piani per la tattica e la formazione: ce lo ha confermato lo stesso «mago» dichiarandosi particolarmente soddisfatto per le condizioni in cui ha trovato tutti i suoi uomini. «Sono già tutti ricini al peso forma, sono tutti in eccellenti condizioni perché hanno seguito scrupolosamente le mie indicazioni durante l'attiva sia pure ridotta che dovevano svolgere durante le vacanze».

Oltre al «mago» che continua a palesare una grande fiducia in se stesso e nella squadra...

totip table with 6 rows: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA. Each row has a list of numbers and names.

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 44.20.851 (interne 225)



BASSO (a destra) e GIMONDI in allenamento sul circuito dei campionati mondiali

Le finali interzona a Barcellona e Bucarest

Coppa Davis: la Spagna in vantaggio sugli USA

La Romania in parità con l'Australia

A Barcellona e a Bucarest sono iniziate ieri le finali interzona della coppa Davis: a Barcellona la Spagna conduce sugli USA per 1 a 0 mentre a Bucarest Romania e Australia sono in parità. Ma vediamo nel dettaglio i due incontri.

A Barcellona di fronte ad una folla entusiasta Gimeno ha dato vita ad una clamorosa sorpresa battendo nel primo singolare il forte statunitense Stan Smith. Ceduto il primo set per 6/6 lo spagnolo si è rinfanciato ed ha aumentato il ritmo dell'azione mentre Smith si innervosiva e incorreva in parecchi errori. Sfruttando appunto la «deficienza» dell'avversario Gimeno vinceva gli altri tre set con il punteggio di 7/5, 6/3, 6/4 aggiudicandosi il primo singolare e dando così il primo punto alla Spagna. Nel secondo incontro lo spagnolo Gisbert era di fronte all'americano Solomon che si agguistava i primi due set per 9/7, 7/5. Nel terzo lo spagnolo riprendeva vincendo per 6/0 ma a questo punto il match veniva sospeso per l'oscurità. Si concluderà domani prima del doppi.

A Bucarest nel primo incontro il rumeno Triac aveva cominciato bene contro il forte australiano Anderson vincendo i primi due set per 6 2/6; però al terzo set Triac è crollato lasciando strada libera ad Anderson che si è aggiudicato gli ultimi tre set per 8/6, 6/4, 6/4. L'incontro, che è stato ricco di sorprese ed emozioni, è durato circa tre ore. Con l'Australia in vantaggio per 1 a 0 è cominciato il secondo incontro che ha visto il fuoriclasse rumeno Nastase di fronte a Debley e Nastase in pieno rispetto ai pronostici ha liquidato con estrema facilità l'avversario in soli tre set con il punteggio di 6/3, 6/0, 6/2. Domani si giocherà l'incontro di doppio.

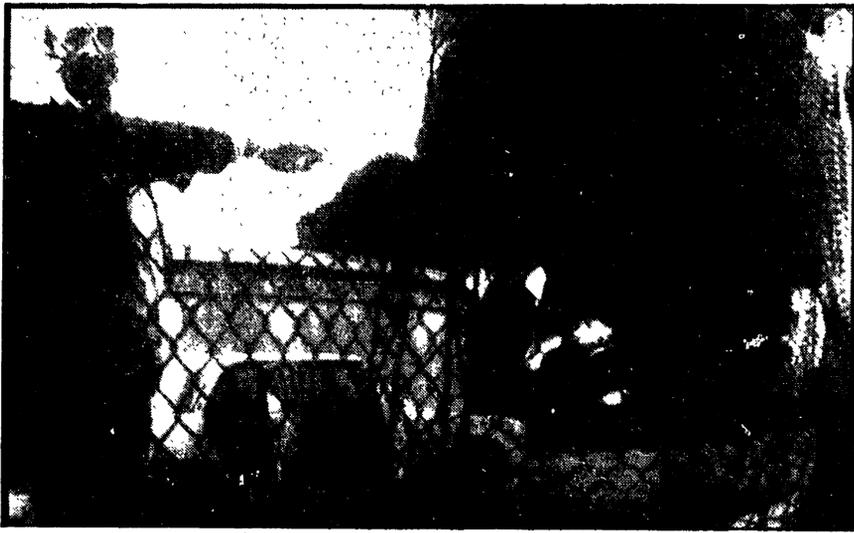
De Galea: la Spagna conduce sull'Italia VICHY. 4. L'Inghilterra e la Spagna conducono per 2 a 1 rispettivamente sulla Cecoslovacchia e sull'Italia nelle femminili della coppa De Galea per tennisti juniores. Per quanto riguarda gli azzurri Barazzutti e Borla sono stati battuti nel doppio da Herrera e Moreno per 13-13, 6-4, 7-9, 6-2, 8-6. Domani Matiolini incontrerà Herrera e Barazzutti se la vedrà con Moreno.

Ricostituito al Senato il Gruppo Amici della Caccia «Si è costituito al Senato il gruppo "Amici della caccia, della pesca e della natura". Sono stati eletti Presidente il Sen. Schietroma e Vice Presidenti i Sen.ri Attagulle e Fermariello. Il gruppo, al quale hanno già aderito 46 senatori, adotterà iniziative anche pubbliche a favore delle attività venatorie e della pesca in difesa della natura».

Altissime colonne di fumo dai serbatoi incendiati, atmosfera irrespirabile sulla città

IL CRIMINALE ATTENTATO DI TRIESTE

Una serie di imprese fasciste nella zona rimaste impunte (dall'aggressione al compagno Vidali, al rinvenimento di esplosivi ed armi sul Carso, all'attentato dinamitardo alla scuola slovena di S. Giovanni, allo scoppio dell'auto che ha provocato la morte di tre carabinieri, a numerosi attentati e aggressioni a sedi ed esponenti antifascisti) - Andare a fondo nella ricerca dei responsabili



TRIESTE — L'apertura praticata dagli attentatori nella rete di recinzione del parco serbatoi. A destra: due pompieri in azione per spegnere l'incendio di un serbatoio

(Dalla prima pagina)

di San Dorligo della Valle: camion militari si sono diretti verso questa località. Il quarto serbatoio, l'ultimo in ordine di tempo ad incendiarsi, contrassegnato con il numero 53, ha cessato pochi minuti dopo le 18 di bruciare. Conteneva circa 850 tonnellate di greggio, quantitativo che è stato lasciato dopo l'operazione di pompaggio in direzione della Germania per evitare tutti i serbatoi, per motivi di sicurezza, cioè per evitare il verificarsi dei cosiddetti gas di sentina che possono esplodere. Il fumo che ancora esce dal serbatoio è sempre abbastanza denso e tutto fa pensare che l'incendio sia in via di esaurimento. Bruciano comunque ancora gli altri tre serbatoi ed in particolare il numero 54 dal quale si levano fiamme alte circa un chilometro. La densa colonna di fumo, che ad altissima quota forma una specie di fungo, è visibile persino da Venezia.

sità e si è richiesto alle autorità competenti di intervenire per assicurare all'amministrazione tutti i mezzi tecnici che si dovessero rendere necessari. Si sollecita inoltre un adeguato servizio di vigilanza nell'impianto delle riserve e si assicura una popolazione che le autorità saranno sollecitate a risarcire ogni eventuale danno. La rievocazione triestina del PCI ha emesso nel pomeriggio il seguente comunicato: «Il criminale attentato che ha colpito l'impianto delle riserve petrolifere del mondo. Sono: Esso (20%), Shell (15%), BP (11%), Mobil (11%), ENI (10%), Texaco (9%), Marathon (7%), Gelsenberg (6%), Vepa-Chemie (3%), Wintershall (3%), CFP-CFR (2%). Il tratto italiano del TAL è gestito dalla Società Italiana oleodotti TAL (SIOT) di Trieste, nella quale il PCI, attraverso una società del gruppo SNAM, partecipa appunto nella misura del 10%. In un primo tempo era stato progettato per collegare il terminal di San Sabba soltanto con le raffinerie bavaresi di Ingolstadt. Esso si sviluppa per 460 km. con tubazioni da 40 pollici e lungo il suo percorso sono in esercizio cinque stazioni di pompaggio. In seguito è stata costruita anche la deviazione per Vienna che si sviluppa per 420 chilometri con tubazioni da 19 pollici (45 cm.). La portata dell'oleodotto, che inizialmente era di 25 milioni di tonnellate annue, alla fine del 1970 è stata portata a 35 milioni di tonnellate con l'entrata in servizio del nuovo tratto che congiunge Würmlach, in Carinzia, con Schwechat presso Vienna. La capacità complessiva dei quattro serbatoi del deposito di Trieste, situato nella zona cosiddetta «della Mattone», vicino a San Dorligo della Valle, su-

È uno dei più grandi oleodotti d'Europa

L'impianto che è in funzione da 5 anni appartiene a un consorzio internazionale - Ha una portata di 35 milioni di tonnellate annue

L'oleodotto transalpino TAL, entrato in funzione nel 1967, appartiene ad un consorzio internazionale cui partecipano alcune fra le maggiori compagnie petrolifere del mondo. Sono: Esso (20%), Shell (15%), BP (11%), Mobil (11%), ENI (10%), Texaco (9%), Marathon (7%), Gelsenberg (6%), Vepa-Chemie (3%), Wintershall (3%), CFP-CFR (2%). Il tratto italiano del TAL è gestito dalla Società Italiana oleodotti TAL (SIOT) di Trieste, nella quale il PCI, attraverso una società del gruppo SNAM, partecipa appunto nella misura del 10%. In un primo tempo era stato progettato per collegare il terminal di San Sabba soltanto con le raffinerie bavaresi di Ingolstadt. Esso si sviluppa per 460 km. con tubazioni da 40 pollici e lungo il suo percorso sono in esercizio cinque stazioni di pompaggio. In seguito è stata costruita anche la deviazione per Vienna che si sviluppa per 420 chilometri con tubazioni da 19 pollici (45 cm.). La portata dell'oleodotto, che inizialmente era di 25 milioni di tonnellate annue, alla fine del 1970 è stata portata a 35 milioni di tonnellate con l'entrata in servizio del nuovo tratto che congiunge Würmlach, in Carinzia, con Schwechat presso Vienna. La capacità complessiva dei quattro serbatoi del deposito di Trieste, situato nella zona cosiddetta «della Mattone», vicino a San Dorligo della Valle, su-

per il milione e mezzo di metri cubi. L'oleodotto TAL è uno dei più importanti d'Europa: il terminal è costituito da due pontili per la discarica delle navi nella baia di Muggia. Il greggio raggiunge dapprima il grande parco serbatoio che è costituito da due sotterranei verso il nord, passando per Udine e Tolmezzo. La condotta sale quindi i pendii meridionali delle Alpi e valica il confine italo austriaco attraverso le gallerie di Monte Croce Carnico. Dopo avere oltrepassato il Galleson, l'oleodotto scende nella valle del fiume Drau, seguendo il corso fino a Lienz, passa per Matrei e attraversa la valle del Tauer, sale di venti metri in montagna, raggiunge

un'altra galleria, quella del Felbertauern. Dopo Mitterstell, l'oleodotto prosegue valicando il passo Thurn ed attraversa, a ovest di Kitzbühel, il massiccio dello Hahnenkamm attraverso una terza galleria. Nei pressi di Kufstein lo oleodotto transalpino esce dal territorio austriaco e prosegue in territorio tedesco verso il nord, passando per Rosenheim e raggiunge infine la zona di Ingolstadt. In questa città vi è un altro deposito la cui capacità si aggira intorno ai 270.000 mc. La diramazione per Vienna parte a nord della galleria di Monte Croce Carnico. Dopo avere oltrepassato il Galleson, l'oleodotto scende nella valle del fiume Drau, seguendo il corso fino a Lienz, passa per Matrei e attraversa la valle del Tauer, sale di venti metri in montagna, raggiunge

pacità massima è di 80 mila metri cubi ciascuna. Esso è suddiviso in tre aree: la numero «uno», la numero «due» e la numero «tre»; nella prima ci sono dodici serbatoi; in ciascuna delle altre sei serbatoi. Nell'area «tre», che si protende verso la città, c'è il serbatoio 44, contenente 31 mila metri cubi di greggio, alla cui base è stato collocato l'ordigno la cui esplosione non è riuscita a incendiare il combustibile. Nell'area centrale, la «uno», sono stati colpiti, come si è detto, i serbatoi 21, con poco petrolio, e il contenente 77 mila metri cubi di greggio; nella «due» che è vicino alla Val Rosandra, è stato incendiato il serbatoio 51, con 70 mila metri cubi di combustibile.

Con i suoi 460 chilometri di tubature collega Trieste alle raffinerie bavaresi di Ingolstadt

Esperti

Con noi era il sindaco di San Dorligo della Valle, compagno Dusan Lovrinc, che dal momento dell'esplosione si è immediatamente dedicato per garantire la incolumità dei suoi cittadini. Sin dall'inizio è perso chiaro che si trattava di un attentato alle valvole di entrata sono state collocate delle cariche di plastica o bombe ad orologeria. Il piano è certamente un attentato terroristico, se si pensa che le cisterne attaccate sono a qualche distanza l'una dall'altra disposte a semicerchio. Si è cercato, insomma, di produrre il massimo danno. Una quarta carica, posta al serbatoio 44, non è riuscita a incendiare il serbatoio (le prime notizie la davano per inesplosa).

Minaccia

La Federazione triestina dei PCI fa appello a tutti i democratici perché, uniti, isolino sempre più i centri di provocazione fascista e reazionaria, e controbattano alla grande lotta in atto nell'intero paese contro l'attuale governo di centro destra, per lo sviluppo della democrazia e per la difesa della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Compatti in Inghilterra i lavoratori portuali dopo sette giorni di sciopero

Prosegue il blocco dei porti inglesi nonostante le dure pressioni del governo

Il primo ministro Heath è convinto che la prossima settimana si possa arrivare alla composizione della vertenza — I poteri eccezionali come manovra psicologica — Una dichiarazione del segretario generale del Partito comunista britannico — Duro commento della «Pravda» sulla politica dei conservatori

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 4. — I portuali continuano la lotta con quella unità e quella forza che sono abituali ad una classe che non ha nulla di comune con la classe operaia in Inghilterra. Lo sciopero è arrivato al settimo giorno e tutti i porti, piccoli e grandi, sono fermi. Si sente in modo particolare una sola volta contro i marittimi nell'estate del 1966 la propaganda governativa fa del suo meglio per sfruttare quei pochi elementi di dramma a sua disposizione. Ieri aveva sottolineato il pericolo che corre il bestiame di allevamento per la scarsità dei mangimi (pare vi siano scorte per appena una settimana). Oggi si dà molto rilievo al «ponte aereo» gettato su una nave per salvare il raccolto di pomodori che minaccia di avariarsi sull'isola di Guernsey.

Atene: condannati cinque democratici

Atene. 4. Cinque democratici greci accusati di aver voluto rapire persone in vista e fra queste il figlio del scomparso presidente americano John Kennedy sono stati condannati a pena variabile da un anno a tre anni e tre mesi di reclusione. Altri tre imputati sono stati assolti. Il tribunale ha riconosciuto i cinque di completo contro il regime greco. Oltre a John Kennedy Jr. i cinque erano stati accusati di aver voluto rapire fra gli altri l'operatore economico greco americano Tom Pappas.

Ribadito dal ministro degli esteri Chouepok

MOSCA. 4. — «I circoli governativi in questi giorni stanno compiendo passi disperati per uscire dal vicolo cieco nel quale si è cacciata la loro politica. Questi passi sono diretti a una soluzione che possono scongiurare il governo...»

INTERESSE CECOSLOVACCO AD UN ACCORDO CON BONN

Un trattato con la RFT potrebbe essere firmato «al più presto» - Sottolineata la necessità di dichiarare la «nullità» del Patto di Monaco

Ancora 1500 i neonazisti che lavorano per lo stato nella RFT

BONN. 4. Attualmente nella RFT circa 1.500 persone appartenenti a organizzazioni neonaziste e di estrema destra. Rispondono ad una interpellanza parlamentare il ministro degli Interni della RFT ha riportato alcuni dati dai quali risulta che 1.400 di queste persone appartengono al partito nazionale-democratico neonazista.

Eco come PINAIL non deve assistere i lavoratori

Caro direttore, nei giorni scorsi il nostro Patronato ha inviato al presidente dell'INAIL una lettera di protesta per il modo in cui vengono trattati gli assistiti dall'Istituto per gli infortuni. Ne riporto un brano che è stato letto da una nostra rivista di lavoro e che non farsì un'idea della questione: «La sede di Pisa con sua lettera-esperto del giorno 8 luglio ha risposto con un atto di illegalità e violenza contro il nostro popolo e comportò sofferenze per milioni di persone. La Repubblica federale tedesca non può non riconoscere la nullità sin dall'inizio di questo "diktat". Purtroppo a Bonn c'è chi — come è noto — è pronto a considerare decaduto il patto, ma non vuole accettarne la nullità sin dall'inizio e per queste resistenze controverse si è arrivati finora ad una sospensione delle trattative tra le due parti. L'ammissione da parte della Repubblica federale tedesca della nullità iniziale del patto di Monaco, firmato nel 1938 da Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier. «Tale vergognoso accordo — egli afferma — fu un atto di illegalità e violenza contro il nostro popolo e comportò sofferenze per milioni di persone. La Repubblica federale tedesca non può non riconoscere la nullità sin dall'inizio di questo "diktat". Purtroppo a Bonn c'è chi — come è noto — è pronto a considerare decaduto il patto, ma non vuole accettarne la nullità sin dall'inizio e per queste resistenze controverse si è arrivati finora ad una sospensione delle trattative tra le due parti. L'ammissione da parte della Repubblica federale tedesca della nullità iniziale del patto di Monaco, firmato nel 1938 da Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier.

Lettere all'Unità

Il PCI e «l'Unità» a sostegno di tutti i lavoratori della scuola

Caro compagno, ho letto su l'Unità l'articolo in cui si parla degli aumenti proposti dal PCI per il personale della scuola e devo dire che sono d'accordo sul contenuto. Vorrei far rilevare come in proposito veramente pensata è la situazione del personale non insegnante (segretari, bidelli, ecc.) in quanto, a tutto esaurito del lavoro di questi ultimi tempi, non corrisponde alcun aumento nella retribuzione.

di cui due sono necessari per il viaggio per pernottanti 5 giorni si deve tener conto anche di un certo accostamento ed adattamento ambientale; 3) il viaggio non deve avvenire a fine del soggiorno, ma deve essere corrisposto all'atto della partenza, ed evitare di mettere in difficoltà gli assistiti che, di norma, vivono di modeste entrate; anziché, per le spese, deve essere appiattito l'importo esistente per l'intera giornata. Da quanto scritto, si capisce che questo è proprio il modo in cui noi si devono assistere i lavoratori. Cordiali saluti.

NILIO CARPITA (Direttore del Patronato INCA di Pisa)

Gli allievi delle medie non ammessi all'esame di licenza

Signor direttore, ci ha grandemente sorpreso la notizia che vari alunni delle scuole medie non sono stati ammessi, su decisione del consiglio dei professori, all'esame di licenza, tanto che per principio sospettiamo un'arbitraria interpretazione della legge. Successivamente l'esame delle varie norme (R.D. 14 maggio 1962, n. 1859; legge 5 aprile 1969, n. 119; D.P.R. 11 novembre 1969, n. 1080) ci ha convinto che i nostri allievi hanno agito nella legalità.

Ciò che ci lascia amareggiati è l'assurdo art. 3 del P.R. novembre 1969, numero 1080, in forza del quale è lasciata piena facoltà al consiglio dei professori di ammettere o meno i candidati all'esame di licenza. Tale norma è di una portata assai grave, se si consideri che l'esame di licenza per effetto della legge 5 aprile 1969, numero 119, si sostiene in unica sessione. Il R.D. 4 maggio 1962, n. 653 era assai meno restrittivo, in quanto consentiva al consiglio di ammettere o meno i candidati all'esame di licenza. Il Parlamento della Repubblica ha fatto una grande funzione da svolgere. Con i migliori saluti.

ONORATO FUMAGALLI (Luino - Varese)

Un nome che evoca gli anni più cruenti del fascismo

Caro Unità, quello che ti voglio raccontare può a prima vista apparire un fatto di poco conto, ma in questi tempi di alleanza clericofascista forse non è così. A Firenze, al Ponte della Vittoria, si sta svolgendo una manifestazione di massa di fronte al monumento ai caduti di guerra. Il nome del luogo è stato scelto per una buona ragione: quella di ricordare ai giovani di oggi, che si sono formati in un'epoca di pace, il nome di un luogo dove si sono consumati i crimini più orribili del fascismo. Il nome è quello di un luogo dove si sono consumati i crimini più orribili del fascismo. Il nome è quello di un luogo dove si sono consumati i crimini più orribili del fascismo.

Il migliore elogio a una brava cantante

Caro direttore, siamo una famiglia di emigrati, che ha votato per la prima volta PCI. Sono stati quattro voti in più e ti diciamo che questa decisione è maturata nel corso di una manifestazione popolare a Cerignola proprio prima del 7 di maggio. In quella occasione abbiamo visto una brava cantante, e quello che ci ha favorevolmente colpito, oltre alle sue canzoni, sono stati il suo modo di cantare, le sue espressioni, e quanto ha fatto per noi, anche con le sue canzoni. Fratelli, un saluto.

MARIO FRANZOSI (Villafraanca di Verona)

Atene: condannati cinque democratici

Atene. 4. Cinque democratici greci accusati di aver voluto rapire persone in vista e fra queste il figlio del scomparso presidente americano John Kennedy sono stati condannati a pena variabile da un anno a tre anni e tre mesi di reclusione. Altri tre imputati sono stati assolti. Il tribunale ha riconosciuto i cinque di completo contro il regime greco. Oltre a John Kennedy Jr. i cinque erano stati accusati di aver voluto rapire fra gli altri l'operatore economico greco americano Tom Pappas.

Ribadito dal ministro degli esteri Chouepok

MOSCA. 4. — «I circoli governativi in questi giorni stanno compiendo passi disperati per uscire dal vicolo cieco nel quale si è cacciata la loro politica. Questi passi sono diretti a una soluzione che possono scongiurare il governo...»

Eco come PINAIL non deve assistere i lavoratori

Caro direttore, nei giorni scorsi il nostro Patronato ha inviato al presidente dell'INAIL una lettera di protesta per il modo in cui vengono trattati gli assistiti dall'Istituto per gli infortuni. Ne riporto un brano che è stato letto da una nostra rivista di lavoro e che non farsì un'idea della questione: «La sede di Pisa con sua lettera-esperto del giorno 8 luglio ha risposto con un atto di illegalità e violenza contro il nostro popolo e comportò sofferenze per milioni di persone. La Repubblica federale tedesca non può non riconoscere la nullità sin dall'inizio di questo "diktat". Purtroppo a Bonn c'è chi — come è noto — è pronto a considerare decaduto il patto, ma non vuole accettarne la nullità sin dall'inizio e per queste resistenze controverse si è arrivati finora ad una sospensione delle trattative tra le due parti. L'ammissione da parte della Repubblica federale tedesca della nullità iniziale del patto di Monaco, firmato nel 1938 da Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier.

Ancora 1500 i neonazisti che lavorano per lo stato nella RFT

BONN. 4. Attualmente nella RFT circa 1.500 persone appartenenti a organizzazioni neonaziste e di estrema destra. Rispondono ad una interpellanza parlamentare il ministro degli Interni della RFT ha riportato alcuni dati dai quali risulta che 1.400 di queste persone appartengono al partito nazionale-democratico neonazista.

Il migliore elogio a una brava cantante

Caro direttore, siamo una famiglia di emigrati, che ha votato per la prima volta PCI. Sono stati quattro voti in più e ti diciamo che questa decisione è maturata nel corso di una manifestazione popolare a Cerignola proprio prima del 7 di maggio. In quella occasione abbiamo visto una brava cantante, e quello che ci ha favorevolmente colpito, oltre alle sue canzoni, sono stati il suo modo di cantare, le sue espressioni, e quanto ha fatto per noi, anche con le sue canzoni. Fratelli, un saluto.

Il bidello aggredito

Caro direttore, mi riferisco alla notizia sul «furto delle due albicocche» apparsa sul giornale, e al fatto che il bidello è stato aggredito. Il ragazzo che sarebbe finito in galera per due albicocche è in realtà imputato di rapina, perché, sorpreso a rubare, invece di desistere, reagì colpendo il bidello con violenza fino a provocargli lesioni varie, di una certa entità, che si sono protratte per molti giorni. Per questi motivi è stato spiccato contro di lui l'ordine di cattura.

Vi prego di prendere atto di questa precisazione

Vi prego di prendere atto di questa precisazione: si per il buon nome del bidello, sia per obiettività. Cordialmente. Avv. GIUSEPPE CAPPUCCIO (Messina)

Mentre ci si chiede se gli Stati Uniti pensino a ritirarsi nuovamente dalla conferenza di Parigi

Kennedy accusa Nixon: «I vostri veri bersagli militari sono le dighe!»

Forte discorso di denuncia al Senato - Presentata una mozione che sottolinea i pericoli di disastrose inondazioni ed epidemie - L'ex ministro della giustizia americana Clark visita le regioni colpite della RDV

Anche ieri criminali bombardamenti agli sbarramenti idrici

WASHINGTON, 4. Il senatore Edward Kennedy ha accusato oggi il governo degli Stati Uniti di essere impegnato in una deliberata, se non calcolata, politica che prevede il bombardamento delle dighe della RDV.

Identica denuncia dei delibere Kennedy e Harris. Kennedy e Harris, che si sono incontrati a Washington, hanno presentato una mozione in cui si richiama l'attenzione del Senato americano sulla fragilità del sistema delle dighe del Vietnam del Nord e si sottolinea che la rottura delle dighe potrebbe provocare inondazioni disastrose ed epidemie potenziali.

I fantocci perdono il controllo delle zone «pacificate»

I fantocci di Saigon stanno progressivamente perdendo il controllo delle zone «pacificate» particolarmente nella zona chiave del delta del Mekong, dove vive metà della popolazione vietnamita.

HANOI, 4. Un nuovo attacco contro le dighe e gli argini del delta del Nord Vietnam è effettuato dall'aviazione americana. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri della RDV, precisando che gli aerei USA hanno bombardato il distretto di Thuy Binh, nella provincia di Nam Dan, nella provincia di Nghia An. Aerei USA hanno bombardato il 3 agosto molte zone popolate in otto province immediatamente a nord della zona militarizzata.

Clark ha visitato dapprima un distretto di Nam Cuong, nella quale le bombe americane il 21 luglio scorso hanno aperto grosse falle, e poi la chiusa di Lan, vicino ai monti intravisti durante gli aerei Usa nella provincia di Thuy Binh, che è una delle più popolate del Nord Vietnam, che è stata bombardata.

Gli osservatori si chiedono, dopo la infruttuosa seduta di ieri della Conferenza di Parigi sul Vietnam, se gli americani non siano disposti a tornare sul terreno ad una nuova interruzione delle conversazioni.

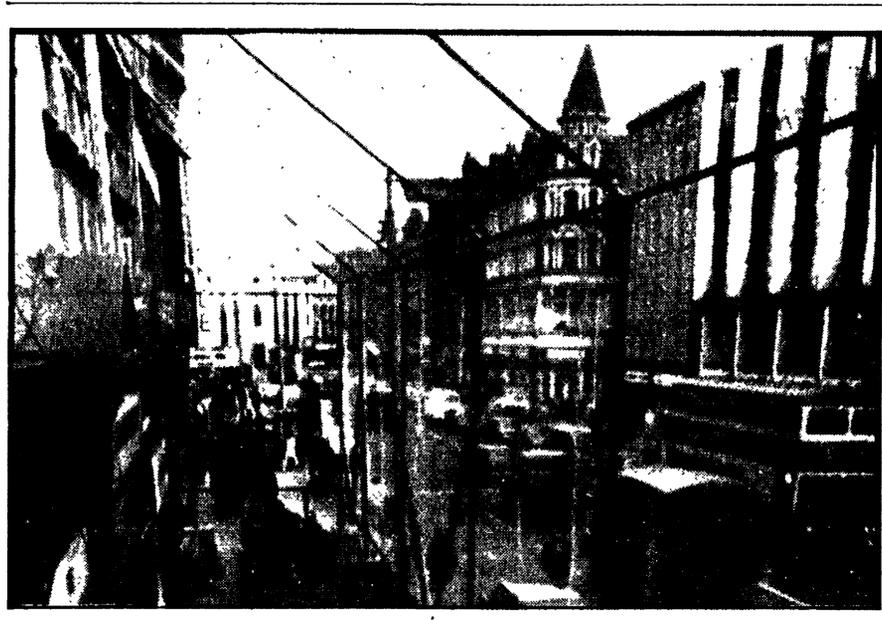
Interrogazione del PCI sui fatti dell'Ulster

I compagni Gianni Giadresco, Umberto Cardia, Vincenzo Corgi, Antonio Trombadori e Gianni Bortol hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere se vi sia, e in caso affermativo, quale sia, la posizione del governo italiano a proposito del vero e proprio conflitto in atto nell'Irlanda del Nord, dove secondo le notizie delle ultime ore - la situazione è andata ancor più aggravandosi a seguito delle sanguinose repressioni attuate dalle truppe britanniche che hanno provocato nuove vittime fra la popolazione civile.

Dopo la ratifica del trattato USA - URSS

WASHINGTON, 4. Il Senato americano voterà probabilmente lunedì prossimo l'accordo che blocca per cinque anni la quantità dei missili offensivi degli Stati Uniti. Il presidente Nixon ha rispettivamente il 1954 e il 1965. E' questa la seconda parte del trattato firmato a Mosca il 26 maggio scorso dal presidente Nixon. La prima parte, quella che limita lo spiegamento delle reti difensive antimissili degli USA e dell'URSS, è stata approvata dal Senato con 88 voti contro 2.

L'accordo di Mosca venne giustamente definito «uno storico primo passo» per bloccare la corsa agli armamenti, ed il presidente Nixon ha espresso oggi, in un comunicato della Casa Bianca, il proprio compiacimento per la ratifica ed ha espresso anche la speranza che il Senato approvi prontamente anche la seconda parte dell'accordo. Tuttavia sono in molti a non prendere per oro colato tali



BELFAST - Dopo l'intervento delle truppe inglesi contro i ghetti cattolici di Belfast e Derry, si moltiplicano le iniziative delle autorità britanniche per limitare l'azione dell'IRA. Nella foto: negozi del centro di Belfast protetti da reti divisorie

Dopo l'annuncio inglese di ricorrere ad un plebiscito

Belfast: proteste cattoliche contro le manovre di Whitelaw

La proposta di Londra considerata un atto di provocazione - I cattolici sono la stragrande maggioranza in tutta l'Irlanda ma minoranza nell'Ulster - Continua l'azione dell'IRA: 2 soldati inglesi uccisi

Al ministro degli Esteri italiano

L'Amministrazione inglese per il Nord Irlanda, Whitelaw, ha ripetuto che, se riuscirà a consolidare la «pace», darà all'Ulster la possibilità di decidere sul suo futuro mediante un plebiscito. Sembra una concessione alla volontà democratica. In realtà è uno degli atti provocatori più gravi che gli inglesi stiano meditando a danno della minoranza nord-irlandese.

In particolare gli interroganti fanno rilevare la pretesa di una soluzione politica del conflitto, che era stato imposto un regime di spedizione inglese che ha superato i ventimila effettivi dotati di mezzi corazzati e di scorta aereo navale.

Il plebiscito dovrà esprimersi sulla sola questione della «frontiera», cioè sulla divisione dell'Irlanda in due: il Nord «britannico» e il Sud «repubblicano». E' facile vedere che si tratta dello strapagemma più scoperto per dare alla destra un pretesto per il blocco della popolazione civile.

Riserve della Casa Bianca per l'accordo sui missili offensivi

Proposta una modifica al progetto di legge che andrà in votazione lunedì. Il governo USA vuole presentarsi su posizioni di forza alla ripresa delle trattative SALT? - Convocata da Fulbright la Commissione esteri della Camera

espressioni di Nixon. Infatti la decisione di posticipare l'esame della seconda parte dell'accordo è stata presa nel corso di un acceso dibattito intorno alla rivelazione che la Casa Bianca aveva deciso di modificare la propria posizione sull'argomento: anziché premere per una approvazione pura e semplice dell'accordo, il presidente Nixon ha ora fatto introdurre nel testo del disegno di legge di una «riserva» presentata dal senatore democratico repubblicano Scott. La «riserva» di Jackson avverte l'URSS che «azioni o sversamenti di missili che minacciano le forze strategiche deterrenti sono contrarie ai supremi interessi nazionali americani». La neutralità della formulazione nasconde come minimo la volontà di fare pressioni sulla Unione Sovietica e di pressioni ai supremi interessi nazionali americani.

Condannato a 63 anni l'attentatore di Wallace

NEW YORK, 4. E' stato condannato a 63 anni di reclusione Arthur Bremer, il 21enne che il 15 maggio scorso aveva colpito con un'arma da fuoco il governatore dell'Alabama George Wallace alla fine di un comizio per le elezioni primarie di Laurel, nello Stato di Maryland. Wallace, come è noto, è rimasto ferito.

Colloquio Breznev - Husak in Crimea

MOSCA, 4. Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha avuto oggi in Crimea un colloquio con il segretario del Pcus cecoslovacco, Gustav Husak.

Conferenza di Mosca

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha avuto oggi in Crimea un colloquio con il segretario del Pcus cecoslovacco, Gustav Husak.

Interrogazione del PCI sui fatti dell'Ulster

I compagni Gianni Giadresco, Umberto Cardia, Vincenzo Corgi, Antonio Trombadori e Gianni Bortol hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere se vi sia, e in caso affermativo, quale sia, la posizione del governo italiano a proposito del vero e proprio conflitto in atto nell'Irlanda del Nord, dove secondo le notizie delle ultime ore - la situazione è andata ancor più aggravandosi a seguito delle sanguinose repressioni attuate dalle truppe britanniche che hanno provocato nuove vittime fra la popolazione civile.

Medio Oriente

Incontri di Jarring con rappresentanti egiziani

Decorazioni agli specialisti sovietici che lasciano l'Egitto

NEW YORK, 4. Il rappresentante egiziano all'ONU Meguid si è incontrato con il mediatore dell'ONU per il Medio Oriente Jarring. Quest'ultimo dovrebbe anche incontrare oggi il rappresentante giordano. Come è noto domenica il ministro degli Esteri egiziano dovrebbe giungere a New York per conferire con il mediatore delle Nazioni Unite riguardo alla eventuale ripresa della sua missione.

Una corrispondenza dal Cairo della «Pravda» dice che ormai quasi tutti gli specialisti sovietici aggregati ad unità della marina egiziana sono rientrati in patria. Alla partenza dei militari sovietici sono state organizzate manifestazioni di amicizia durante le quali sono state conferite medaglie e decorazioni a tutti gli specialisti sovietici.

Un settimanale egiziano «Al-Mussawir» pubblica una intervista del re dell'Arabia Saudita Feisal che afferma tra l'altro: «è inutile parlare del petrolio come strumento di pressione contro gli USA». Si ricorda che il comunicato comune tra egiziani e libici di due giorni orsono citava il petrolio come un'arma da utilizzare per la riscossa araba.

Approvata la legge

(Dalla prima pagina)

gando i contributi previdenziali. Egli, perciò, chiedendo un migliore trattamento di pensione, non chiede l'elemosina, ma rivendica un diritto acquisito.

«Voi siete incapaci di comprendere la mia situazione», quanto sia umiliante per un lavoratore anziano, che ha speso nel lavoro un'intera vita, cresciuto e mantenuto i propri figli, essere costretto a vivere nella indigenza e dipendere dai suoi familiari. E questo nel momento in cui le sue forze decimano.

Avvandosi alla conclusione Colombi ha poi sottolineato l'impegno dei comunisti per portare avanti la lotta. «I pensionati hanno perseguito un obiettivo: quello di ottenere la indigenza e dipendere dai suoi familiari. E questo nel momento in cui le sue forze decimano.

Per il PCI il voto favorevole al decreto sulle pensioni è stato illustrato ieri mattina dal compagno Arturo Colombi. «Con queste modificazioni - egli ha detto fra l'altro - la riforma del sistema pensionistico comincia a prendere consistenza. E' un primo importante successo dei pensionati e il fatto è tanto più significativo in quanto i minoranze comuniste prendono gli ex lavoratori di ceti medio operoso delle città e delle campagne».

«Il governo è calato in forze al Senato ed ha «fasciato» l'opposizione di sinistra di avere presentato i suoi emendamenti e di avere ottenuto su di essi la maggioranza del centro. Sembra che l'elevarlo a 35 mila lire mensili del minimo di pensione debba provocare le rovine della finanza dello Stato. Per questo emozione nel Senato e nell'opinione pubblica il governo e il presidente della commissione Bilancio sono venuti a dire che non vi è la copertura finanziaria, presentando cifre di spese che danno una rappresentazione falsata del problema».

«Ma le risorse ci sono - ha proseguito Colombi - e basta, per questo, mettere fine alle evasioni contributive (1500 miliardi all'anno), fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti (12 mila miliardi) e che il centro come è sempre avvenuto, liquidare gli immobili dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale valutati a 2500 miliardi, ricorrere al mercato finanziario».

«Le banche - ha ancora detto Colombi - sono piene di soldi. L'aumento dei depositi bancari è stato di oltre 9 mila miliardi in un anno».

Riferendosi quindi all'intenzione del governo di far invalidare dalla Camera le decisioni del Senato, il senatore comunista ha sottolineato che si tratta di «un atto antidemocratico, il quale caratterizza maggiormente questo ministero».

«Questo governo è debole - ha proseguito Colombi - e volgendosi direttamente ad Andreotti - non ha la maggioranza politica. Nel senso stesso dei periti che lo sostengono non si può mettere in discussione la maggioranza comunista. Sono parecchi i parlamentari della maggioranza convinti che con questo governo e con la sua politica non si può avviare la ripresa economica».

Approvata la legge

(Dalla prima pagina)

gando i contributi previdenziali. Egli, perciò, chiedendo un migliore trattamento di pensione, non chiede l'elemosina, ma rivendica un diritto acquisito.

«Voi siete incapaci di comprendere la mia situazione», quanto sia umiliante per un lavoratore anziano, che ha speso nel lavoro un'intera vita, cresciuto e mantenuto i propri figli, essere costretto a vivere nella indigenza e dipendere dai suoi familiari. E questo nel momento in cui le sue forze decimano.

Per il PCI il voto favorevole al decreto sulle pensioni è stato illustrato ieri mattina dal compagno Arturo Colombi. «Con queste modificazioni - egli ha detto fra l'altro - la riforma del sistema pensionistico comincia a prendere consistenza. E' un primo importante successo dei pensionati e il fatto è tanto più significativo in quanto i minoranze comuniste prendono gli ex lavoratori di ceti medio operoso delle città e delle campagne».

«Il governo è calato in forze al Senato ed ha «fasciato» l'opposizione di sinistra di avere presentato i suoi emendamenti e di avere ottenuto su di essi la maggioranza del centro. Sembra che l'elevarlo a 35 mila lire mensili del minimo di pensione debba provocare le rovine della finanza dello Stato. Per questo emozione nel Senato e nell'opinione pubblica il governo e il presidente della commissione Bilancio sono venuti a dire che non vi è la copertura finanziaria, presentando cifre di spese che danno una rappresentazione falsata del problema».

«Ma le risorse ci sono - ha proseguito Colombi - e basta, per questo, mettere fine alle evasioni contributive (1500 miliardi all'anno), fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti (12 mila miliardi) e che il centro come è sempre avvenuto, liquidare gli immobili dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale valutati a 2500 miliardi, ricorrere al mercato finanziario».

«Le banche - ha ancora detto Colombi - sono piene di soldi. L'aumento dei depositi bancari è stato di oltre 9 mila miliardi in un anno».

Riferendosi quindi all'intenzione del governo di far invalidare dalla Camera le decisioni del Senato, il senatore comunista ha sottolineato che si tratta di «un atto antidemocratico, il quale caratterizza maggiormente questo ministero».

«Questo governo è debole - ha proseguito Colombi - e volgendosi direttamente ad Andreotti - non ha la maggioranza politica. Nel senso stesso dei periti che lo sostengono non si può mettere in discussione la maggioranza comunista. Sono parecchi i parlamentari della maggioranza convinti che con questo governo e con la sua politica non si può avviare la ripresa economica».

«Il governo è calato in forze al Senato ed ha «fasciato» l'opposizione di sinistra di avere presentato i suoi emendamenti e di avere ottenuto su di essi la maggioranza del centro. Sembra che l'elevarlo a 35 mila lire mensili del minimo di pensione debba provocare le rovine della finanza dello Stato. Per questo emozione nel Senato e nell'opinione pubblica il governo e il presidente della commissione Bilancio sono venuti a dire che non vi è la copertura finanziaria, presentando cifre di spese che danno una rappresentazione falsata del problema».

«Ma le risorse ci sono - ha proseguito Colombi - e basta, per questo, mettere fine alle evasioni contributive (1500 miliardi all'anno), fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti (12 mila miliardi) e che il centro come è sempre avvenuto, liquidare gli immobili dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale valutati a 2500 miliardi, ricorrere al mercato finanziario».

«Le banche - ha ancora detto Colombi - sono piene di soldi. L'aumento dei depositi bancari è stato di oltre 9 mila miliardi in un anno».

Riferendosi quindi all'intenzione del governo di far invalidare dalla Camera le decisioni del Senato, il senatore comunista ha sottolineato che si tratta di «un atto antidemocratico, il quale caratterizza maggiormente questo ministero».

«Questo governo è debole - ha proseguito Colombi - e volgendosi direttamente ad Andreotti - non ha la maggioranza politica. Nel senso stesso dei periti che lo sostengono non si può mettere in discussione la maggioranza comunista. Sono parecchi i parlamentari della maggioranza convinti che con questo governo e con la sua politica non si può avviare la ripresa economica».

Approvata la legge

(Dalla prima pagina)

gando i contributi previdenziali. Egli, perciò, chiedendo un migliore trattamento di pensione, non chiede l'elemosina, ma rivendica un diritto acquisito.

«Voi siete incapaci di comprendere la mia situazione», quanto sia umiliante per un lavoratore anziano, che ha speso nel lavoro un'intera vita, cresciuto e mantenuto i propri figli, essere costretto a vivere nella indigenza e dipendere dai suoi familiari. E questo nel momento in cui le sue forze decimano.

Per il PCI il voto favorevole al decreto sulle pensioni è stato illustrato ieri mattina dal compagno Arturo Colombi. «Con queste modificazioni - egli ha detto fra l'altro - la riforma del sistema pensionistico comincia a prendere consistenza. E' un primo importante successo dei pensionati e il fatto è tanto più significativo in quanto i minoranze comuniste prendono gli ex lavoratori di ceti medio operoso delle città e delle campagne».

«Il governo è calato in forze al Senato ed ha «fasciato» l'opposizione di sinistra di avere presentato i suoi emendamenti e di avere ottenuto su di essi la maggioranza del centro. Sembra che l'elevarlo a 35 mila lire mensili del minimo di pensione debba provocare le rovine della finanza dello Stato. Per questo emozione nel Senato e nell'opinione pubblica il governo e il presidente della commissione Bilancio sono venuti a dire che non vi è la copertura finanziaria, presentando cifre di spese che danno una rappresentazione falsata del problema».

«Ma le risorse ci sono - ha proseguito Colombi - e basta, per questo, mettere fine alle evasioni contributive (1500 miliardi all'anno), fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti (12 mila miliardi) e che il centro come è sempre avvenuto, liquidare gli immobili dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale valutati a 2500 miliardi, ricorrere al mercato finanziario».

«Le banche - ha ancora detto Colombi - sono piene di soldi. L'aumento dei depositi bancari è stato di oltre 9 mila miliardi in un anno».

Riferendosi quindi all'intenzione del governo di far invalidare dalla Camera le decisioni del Senato, il senatore comunista ha sottolineato che si tratta di «un atto antidemocratico, il quale caratterizza maggiormente questo ministero».

«Questo governo è debole - ha proseguito Colombi - e volgendosi direttamente ad Andreotti - non ha la maggioranza politica. Nel senso stesso dei periti che lo sostengono non si può mettere in discussione la maggioranza comunista. Sono parecchi i parlamentari della maggioranza convinti che con questo governo e con la sua politica non si può avviare la ripresa economica».

«Il governo è calato in forze al Senato ed ha «fasciato» l'opposizione di sinistra di avere presentato i suoi emendamenti e di avere ottenuto su di essi la maggioranza del centro. Sembra che l'elevarlo a 35 mila lire mensili del minimo di pensione debba provocare le rovine della finanza dello Stato. Per questo emozione nel Senato e nell'opinione pubblica il governo e il presidente della commissione Bilancio sono venuti a dire che non vi è la copertura finanziaria, presentando cifre di spese che danno una rappresentazione falsata del problema».

«Ma le risorse ci sono - ha proseguito Colombi - e basta, per questo, mettere fine alle evasioni contributive (1500 miliardi all'anno), fare in modo che gli agrari paghino i contributi dovuti (12 mila miliardi) e che il centro come è sempre avvenuto, liquidare gli immobili dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale valutati a 2500 miliardi, ricorrere al mercato finanziario».

«Le banche - ha ancora detto Colombi - sono piene di soldi. L'aumento dei depositi bancari è stato di oltre 9 mila miliardi in un anno».

Riferendosi quindi all'intenzione del governo di far invalidare dalla Camera le decisioni del Senato, il senatore comunista ha sottolineato che si tratta di «un atto antidemocratico, il quale caratterizza maggiormente questo ministero».

«Questo governo è debole - ha proseguito Colombi - e volgendosi direttamente ad Andreotti - non ha la maggioranza politica. Nel senso stesso dei periti che lo sostengono non si può mettere in discussione la maggioranza comunista. Sono parecchi i parlamentari della maggioranza convinti che con questo governo e con la sua politica non si può avviare la ripresa economica».